SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

470ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI,
indi del vice presidente SALVI
e del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-49

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 51-79

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 81-96

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1950)

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2, 4
ANGIUS *(DS-U)* 2
MORANDO *(DS-U)* 2

Rinvio:

(1842) ***Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1157) ***DONATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991:***

PRESIDENTE 5
CASTAGNETTI *(FI), f.f. relatore* 5

Discussione e approvazione:

(2380) ***Norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)* . . . . . .

PELLICINI (AN), *relatore* . . . . . .5, 13, 16 e *passim*
MARINO *(Misto-Com)* 5, 19, 30
DANIELI Franco *(Mar-DL-U) Pag.* 12, 13, 14 e *passim*
BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . *Pag.* 16, 19
BUDIN *(DS-U)* 19, 28
FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)* 25
PERUZZOTTI *(LP)* 17, 29
MORSELLI *(AN)* 31

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 32
DONATI *(Verdi-U)* 33
NOVI *(FI)* 35, 38
BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni* 37, 39
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 41

GOVERNO

Comunicazioni del Governo sugli attentati che hanno avuto luogo nella giornata odierna e conseguente discussione:

PRESIDENTE 42
D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno* . 42
PERUZZOTTI *(LP)* 44
PELLICINI *(AN)* 45
SALVI *(DS-U)* 46
BOSCETTO *(FI)* 46

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 48

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 3 OTTOBRE 2003 . . . . . *Pag.* 49

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2380:

Articolo 1 ed emendamenti 51
Articolo 2 ed emendamenti 53
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 56
Articolo 3 59
Articolo 4 ed emendamento 60
Articolo 5 61
Articolo 6 ed emendamento 62
Articolo 7 ed emendamento 63
Articoli da 8 a 19 64
Articolo 20 ed emendamento 70
Articoli 21 e 22 71
Articolo 23 ed emendamenti 71
Articolo 24 73
Articolo 25 ed emendamento 73
Articolo 26 ed emendamenti 74
Articolo 27 ed emendamenti 75
Articolo 28 76

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interrogazione sul rilascio dei pareri per la valutazione d'impatto ambientale ai fini della costruzione di centrali elettriche . . . . . *Pag.* 77
Interpellanza sull'informazione televisiva in occasione della guerra in Iraq 78
Interrogazione sulla ricezione dei programmi della Rai in Canada 78

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 81
Annunzio di presentazione 81
Assegnazione 81

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 82

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 49
Mozioni 82
Interpellanze 84
Interrogazioni 86
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 96

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 16,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato *(v. Resoconto stenografico).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Avverte che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'economia e delle finanze hanno presentato il disegno di legge n. 2518, di conversione del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e la correzione dell'andamento dei conti pubblici.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,08 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che nel corso della seduta pomeridiana, presumibilmente intorno alle ore 19,30, il sottosegretario per l'interno D'Alì riferirà all'Assemblea sugli atti di matrice terroristica verificatisi nel corso della mattinata.

ANGIUS *(DS-U)*. Informa che, oltre a quelli di cui si è avuta notizia nel corso della mattinata, si è aggiunto un terzo attentato ai danni di una caserma dei carabinieri a Cagliari.

MORANDO *(DS-U)*. La Commissione bilancio, chiamata a riunirsi nel pomeriggio per formulare il parere al Presidente del Senato in vista della sua verifica sul contenuto proprio della legge finanziaria e sulla relativa copertura, ha ricevuto da pochi minuti dal Governo la relazione tecnica sul decreto-legge che, secondo il prospetto di copertura della legge finanziaria, copre i nove decimi degli oneri della stessa finanziaria. Occorre peraltro sottolineare che il Presidente della Commissione ha affermato che il testo della legge finanziaria non risulta ancora completo e definitivo. Appare evidente l'insussistenza dei tempi minimi necessari ad esprimere su tali documenti un parere consapevole e meditato: chiede pertanto di prospettare al Presidente del Senato l'esigenza di prevedere tempi diversi per il suo pronunciamento all'Assemblea ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento. Sottolinea altresì che l'articolo 52 del testo del decreto-legge citato stabilisce che gli effetti delle maggiori entrate si determinano dal 1º gennaio 2004, dichiarando pertanto in maniera esplicita l'assenza dei presupposti di urgenza. Risulta peraltro che tale considerazione abbia indotto esponenti della maggioranza alla Camera ad avanzare la richiesta di trasfondere il testo del decreto nella finanziaria, ripristinando la regolarità dei documenti di bilancio. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Prende atto della richiesta nel senatore Morando e riferirà alla Presidenza le preoccupazioni circa la ristrettezza dei tempi per l'esame del prospetto di copertura e della relazione tecnica relativi ai documenti connessi alla manovra finanziaria, da poco pervenuti alla Commissione bilancio. Quanto alla sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, essi formeranno oggetto del parere della Commissione affari costituzionali.

Rinvio della discussione dei disegni di legge:

(1842) ***Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1157) ***DONATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991***

CASTAGNETTI, *f.f. relatore*. Poiché la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere sull'emendamento presentato dal senatore Martone, chiede alla Presidenza di rinviare la discussione dei disegni di legge in titolo.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2380) ***Norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero***
(Approvato dalla Camera dei deputati)

PELLICINI, *relatore*. È urgente approvare il disegno di legge al fine di assicurare, seppure con un ritardo di due anni, la rappresentanza elettiva delle migliaia di italiani residenti all'estero. Sul testo si è manifestato un ampio consenso e il dibattito in Commissione ha contribuito a sottolineare la condivisione da parte dell'opposizione dell'impianto generale del provvedimento. I punti di dissenso riguardano, da un lato, i limiti alle funzioni dei COMITES, i quali, dato il loro carattere di organi di rappresentanza degli italiani all'estero, non possono assumere compiti propri delle rappresentanze istituzionali dello Stato italiano negli altri Paesi; dall'altro, l'individuazione degli elettori che debbono essere quelli desumibili dall'elenco aggiornato previsto dalla legge 27 dicembre 2001, n. 459, e non quelli indicati negli elenchi degli uffici consolari. Si tratta in ogni caso di discordanze che non giustificano un ulteriore rinvio del testo modificato alla Camera dei deputati. Invita il Senato a porre l'ultimo tassello al grande disegno di riunire politicamente alla Patria i cittadini italiani residenti all'estero. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MARINO *(Misto-Com)*. Pur nella consapevolezza della necessità di superare i limiti della disciplina istitutiva dei COMITES, risalente ormai al 1985, esprime profonde riserve sul contenuto e sull'impianto della normativa nonché sugli stanziamenti ad essa destinati. Le perplessità riguardano da una parte il ruolo e la funzione dei Comitati, che hanno compiti di difesa dei diritti nei Paesi di residenza oltre che di rafforzamento dell'identità culturale delle comunità italiane, dall'altra le liste degli elettori, essendo preferibile garantire l'espressione democratica del maggior numero di italiani all'estero e quindi ricorrere all'anagrafe consolare piuttosto che all'AIRE. Gli emendamenti di cui sono firmatari i senatori Danieli, Manzella e Budin insistono sui punti critici evidenziati e pertanto anticipa la loro sottoscrizione.

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. Il Governo e la maggioranza invocano la necessità di procedere ad una rapida approvazione del disegno di legge e pertanto negano qualsiasi possibilità di migliorare il testo, ma i ritardi nell'emanazione della normativa sono imputabili al centrodestra. Infatti, nella scorsa legislatura si era giunti in Commissione alla fase conclusiva di un disegno di legge presentato dal centrosinistra che fu poi bloccato in fine legislatura proprio dall'allora opposizione. Peraltro, già all'inizio del 2002 l'Ulivo ha presentato un proprio testo, ma la discussione è slittata in attesa dell'annunciato provvedimento da parte del Governo, giunto oltre un anno dopo. Nel frattempo, la data delle elezioni dei CO-

MITES è stata rinviata alla prossima primavera, offrendo così la possibilità di migliorare il testo. Con tale intendimento l'opposizione ha presentato pochi e qualificati emendamenti che insistono su alcuni punti critici, in particolare la qualificazione dei COMITES quali organi di rappresentanza degli italiani all'estero senza la specificazione prevista nel disegno di legge relativa ai rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari, che appare limitativa della loro attività. In secondo luogo, stante la natura associativa dei Comitati, si chiede la modifica del meccanismo relativo alle liste degli elettori, proponendo che si proceda sulla base dell'anagrafe consolare, e non su quella dell'AIRE, in modo da consentire l'accesso ad un più vasto numero di elettori. Infine, si propone di modificare le norme relative alla copertura e agli stanziamenti previsti. *(Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

PELLICINI, *relatore*. Rispetto alle osservazioni emerse nel corso del dibattito, ritiene prioritario giungere all'approvazione del provvedimento.

BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si associa all'auspicio del relatore sulla rapida approvazione del provvedimento, atteso dalle comunità di italiani all'estero, e pertanto dichiara fin d'ora il parere contrario del Governo a tutti gli emendamenti presentati.

PERUZZOTTI, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti ad esso riferiti *(v. Resoconto stenografico).*

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. Chiede se, alla luce del parere della Commissione bilancio, che riguarda aspetti essenziali del disegno di legge, non si ritenga necessario riformulare il testo.

PELLICINI, *relatore*. Il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti ricalca quello espresso in Commissione affari esteri, dove peraltro il sottosegretario Vegas si è già espresso favorevolmente sul disegno di legge, soffermandosi in particolare sulle clausole di copertura finanziaria del provvedimento. D'altra parte, il meccanismo del ricorso al fondo speciale è analogo a quello previsto per altre consultazioni elettorali, anche nazionali, che si tengono per la prima volta. Dichiara pertanto fin d'ora il parere contrario a tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Ricorda che la Commissione bilancio non ha sollevato sul disegno di legge nel suo complesso questioni di copertura ex articolo 81 della Costituzione, bensì solo su taluni emendamenti. Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti, sui quali il parere del relatore e del rappresentante del Governo è contrario.

BUDIN *(DS-U)*. Rinuncia all'illustrazione degli emendamenti, richiamando l'intervento in discussione generale del senatore Franco Danieli.

MARINO *(Misto-Com)*. Sottoscrive gli emendamenti di cui sono primi firmatari i senatori Franco Danieli, Manzella e Budin.

Il Senato, con successive votazioni, respinge gli emendamenti da 1.2a a 1.3 e approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati e sui quali il parere del relatore e del rappresentante del Governo è contrario.

Con successive votazioni, sono respinti gli emendamenti da 2.1 a 2.5 ed è approvato l'articolo 2. Sono altresì respinti gli emendamenti 2.0.1 (testo 2) e 2.0.2 (testo 2) ed è approvato l'articolo 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e del relativo emendamento, che si intende illustrato e sul quale il parere del relatore e del rappresentante del Governo è contrario.

Il Senato respinge l'emendamento 4.1 e approva gli articoli 4 e 5.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e del relativo emendamento, che si intende illustrato e sul quale il parere del relatore e del rappresentante del Governo è contrario.

Il Senato respinge l'emendamento 6.1 e approva l'articolo 6.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e del relativo emendamento, che si intende illustrato e sul quale il parere del relatore e del rappresentante del Governo è contrario.

Il Senato respinge l'emendamento 7.1 e approva l'articolo 7. Con successive votazioni, sono altresì approvati gli articoli da 8 a 19.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 20 e del relativo emendamento, che si intende illustrato e sul quale il parere del relatore e del rappresentante del Governo è contrario.

Il Senato respinge l'emendamento 20.2 e approva gli articoli 20, 21 e 22.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 23 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati e sui quali il parere del relatore e del rappresentante del Governo è contrario, ricordando che sull'emendamento 23.2 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il Senato respinge l'emendamento 23.1.

PRESIDENTE. L'emendamento 23.2 è improcedibile.

Il Senato approva gli articoli 23 e 24.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 25 e del relativo emendamento, che si intende illustrato e sul quale il parere del relatore e del rappresentante del Governo è contrario. Poiché sullo stesso la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 25.1 è improcedibile.

Il Senato approva l'articolo 25.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 26 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati e sui quali il parere del relatore e del rappresentante del Governo è contrario.

Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 26.1 (con conseguente preclusione della restante parte e del 26.2) e approva l'articolo 26.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 27 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati sui quali il parere del relatore e del rappresentante del Governo è contrario.

Il Senato respinge gli emendamenti 27.2 e 27.1, tra loro identici, ed approva l'articolo 27. È quindi approvato l'articolo 28.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. Dichiara l'astensione del suo Gruppo su un testo sul quale persino il CGIE ha espresso critiche. Con rammarico per la delusione che verrà inflitta ai cittadini italiani all'estero, ritiene infatti si sia persa l'occasione per restituire un ruolo e ridefinire le modalità di voto dei COMITES, cosa tanto più criticabile posto che, a seguito dell'introduzione nel 2001 del diritto di voto per i cittadini italiani della Circoscrizione estero, alla prossima tornata parteciperà anche questa parte del corpo elettorale. *(Applausi del senatore Franco Danieli).*

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. Annunciando un voto di astensione in quanto, nonostante la chiara limitazione delle potenzialità dei COMITES e il pregiudizio arrecato alla rappresentanza degli italiani all'estero, il provvedimento consente comunque il rinnovo di tali organismi. L'aspetto più grave è la scelta incomprensibile e illogica di assumere come riferimento l'anagrafe dell'AIRE invece di quella gestita dai consolati, che essendo più vicini ai nostri connazionali ne hanno censiti oltre 800.000 in più, che purtroppo non potranno partecipare alle elezioni delle rappresentanze. Il provvedimento si iscrive in una gestione della politica estera e delle

strutture amministrative irrazionale e carente di risorse finanziarie, specie a seguito dell'entrata in vigore della legge cosiddetta taglia-spese, che ha imposto il drastico ridimensionamento dei finanziamenti, anche per i corsi di lingua italiana ai figli degli emigranti, provocando le dimissioni degli insegnanti. *(Congratulazioni).*

BUDIN *(DS-U)*. Le finalità dei COMITES sono ben delineate dall'articolo 2 del disegno di legge, che prevede l'inserimento dei cittadini italiani nelle comunità locali e il mantenimento del legame con la realtà politica e culturale italiana. Sono pertanto fuori luogo i richiami del relatore Pellicini all'integrazione nello Stato italiano, in quanto l'obiettivo prioritario non è quello di estendere all'estero lo Stato italiano, quanto piuttosto di esportarne la cultura, la lingua e i prodotti dell'industria; è ugualmente da respingere l'implicita valutazione delle elezioni dei COMITES come una prova generale di quelle per la rappresentanza politica degli italiani all'estero. Annuncia un voto di astensione, sottolineando la primaria esigenza del riordino dell'anagrafe degli italiani all'estero.

PERUZZOTTI *(LP)*. La Lega voterà a favore pur perplessa per i pochi senatori presenti in Aula, circostanza che segnala l'opportunità di valutare una modifica regolamentare che imponga la maggioranza qualificata sulla votazione finale dei disegni di legge. Invita il Governo a monitorare con la massima attenzione l'attività dei COMITES, all'interno dei quali alcuni personaggi tentano con qualsiasi mezzo di mettersi in evidenza. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

MARINO *(Misto-Com)*. Nonostante la profonda insoddisfazione per l'indisponibilità del Governo a valutare emendamenti migliorativi di un disegno di legge che si presta a molteplici valutazioni critiche, annuncia un voto di astensione a conferma dell'atteggiamento costruttivo dell'opposizione.

MORSELLI *(AN)*. Il ritardo con cui il disegno di legge viene approvato non è imputabile alla responsabilità del Governo, quanto piuttosto all'ostruzionismo del centrosinistra. Sono anche da respingere le critiche circa la scelta dell'AIRE, in quanto i connazionali all'estero dispongono del tempo sufficiente per iscriversi a questa anagrafe e partecipare così alle elezioni dei COMITES, organismi insostituibili per la realizzazione di una democrazia partecipativa. Annuncia quindi il voto favorevole del Gruppo. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

Il Senato approva il disegno di legge n. 2380 nel suo complesso.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01000 sul rilascio dei pareri per la valutazione di impatto ambientale ai fini della costruzione di centrali elettriche.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. L'accelerazione delle procedure amministrative perseguita dal Governo per la realizzazione di opere ritenute strategiche per l'economia e la modernizzazione del Paese ha determinato una notevole produzione di progetti, rispetto ai quali le amministrazioni pubbliche devono effettuare le valutazioni di compatibilità ambientale. Dà quindi conto delle procedure, concluse ed in corso, presso la Direzione generale per i beni architettonici ed il paesaggio del Ministero per i beni e le attività culturali, segnalando che oltre ai funzionari preposti sono stati adibiti a tali procedure anche funzionari appartenenti ad altri servizi. La predetta Direzione generale è competente per il coordinamento delle attività di valutazione svolte dalle Soprintendenze territorialmente competenti e segnala che al momento non ci sono ritardi significativi nell'emanazione dei pareri, pur rilevando che il sistema normativo ha evidenziato difficoltà di natura interpretativa e di coordinamento, per cui si è ritenuto opportuno avviare di un tavolo tecnico per rendere più chiare e spedite le procedure.

Presidenza del vice presidente SALVI

DONATI *(Verdi-U)*. Dichiara la propria insoddisfazione per la risposta del Sottosegretario in quanto, pur se aumentati da cinque ad otto, i funzionari impiegati dal Ministero per i beni e le attività culturali nel rilascio dei pareri per la valutazione di impatto ambientale ai fini della costruzione di centrali elettriche si trovano a dover affrontare ben 200 progetti, estremamente complessi dal punto di vista tecnico. Tale situazione crea ritardi, a differenza di quanto sostenuto dal Sottosegretario, giacché si ha notizia certa di opere attualmente bloccate in attesa del parere del Ministero: a tale proposito preoccupa l'ipotesi che il CIPE, scaduti i termini di legge, dia il via libera senza attendere la valutazione di impatto ambientale. Chiede pertanto un ulteriore potenziamento dell'organico al fine di garantire il corretto rispetto delle procedure.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00354, sull'informazione televisiva in occasione della guerra in Iraq.

NOVI *(FI)*. L'interpellanza ha per oggetto il comportamento professionale degli inviati della RAI in Iraq in occasione del recente conflitto, caratterizzato, specie nei servizi delle giornaliste Botteri e Gruber, da faziosità politica e dall'adesione alle suggestioni provenienti dal Ministero dell'informazione di Saddam. Del resto, tale comportamento ed i rapporti di una delle due giornaliste con esponenti del regime iracheno avevano formato oggetto anche di articoli sulla stampa statunitense. Scopo dell'interpellante non è criminalizzare politicamente le giornaliste in questione, quanto sottolineare che una caratterizzazione politica di parte non è compatibile con i doveri imposti al servizio pubblico radiotelevisivo dal contratto di servizio approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 2003, che pone tra gli obiettivi della RAI quello di assicurare un'offerta editoriale imparziale, completa, obiettiva, nonché rispettosa dei diversi orientamenti, dei gusti e delle opinioni dei telespettatori. Appare evidente quanto tali principi contrastino con l'utilizzo del mezzo televisivo a fini di proditoria menzogna, autoritarismo pedagogico e amplificazione degli estremismi, riscontrabile anche nella programmazione di RAINEWS 24. Ritiene altresì indispensabile approfondire le cause che hanno portato i vertici aziendali a discriminare, a causa della collocazione politica, professionisti che avevano dato ottima prova di sé seguendo le guerre nel Golfo ed in Bosnia.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il Governo non può sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale ed i rapporti intercorrenti con i dipendenti: l'assunzione, la nomina, la promozione e la collocazione dei giornalisti è decisa dal direttore generale che ne informa il Consiglio di amministrazione della RAI. In ordine al contenuto dell'interpellanza, la concessionaria RAI ha rilevato che in occasione del conflitto iracheno, il lavoro dei giornalisti si è distinto per tempestività e qualità dell'informazione fornita al pubblico, che è stato costantemente aggiornato sugli avvenimenti e sulle posizioni emerse nell'opinione pubblica italiana ed internazionale con servizi che sono da ritenere conformi agli indirizzi ed alle linee guida del piano editoriale. Qualora si ritenga opportuno, tuttavia, potrà essere chiesto alla Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi di formulare al Consiglio di amministrazione RAI proposte per un più puntuale rispetto del piano editoriale.

NOVI *(FI)*. Esprime parziale soddisfazione per la risposta del Sottosegretario all'interpellanza, con la quale non si chiedeva al Governo di interferire nelle competenze della RAI in materia di assunzione, nomina, promozione e collocazione dei giornalisti, quanto di pretendere il rispetto degli obiettivi indicati nel contratto di servizio e di assicurare agli utenti del servizio televisivo pubblico un'informazione non schierata politicamente. Compito del Governo non è soltanto di operare affinché i conti dell'azienda pubblica radiotelevisiva tornino a quadrare, ma anche perché

venga superata una gestione del personale impostata a tutti livelli sulla selezione politica.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00467 sulla ricezione dei programmi della RAI in Canada.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Nonostante la presenza di una rilevante comunità italiana, il Canada è uno dei pochi Paesi al mondo nel quale non è possibile ricevere RAI International a causa delle norme particolarmente restrittive in materia di ricezione di canali esteri imposte dall'ente federale istituito proprio allo scopo di tutelare lo spazio culturale del Canada e per la posizione di monopolio dell'emittente Telelatino che ha l'esclusiva della trasmissione dei programmi di RAI International. La situazione si è aggravata dopo che la Corte suprema canadese ha dichiarato illegale il ricorso ad abbonamenti televisivi con società straniere per captare programmi satellitari di Paesi terzi. Raccogliendo le istanze più volte espresse dagli italiani residenti in Canada, la RAI ha disdetto l'accordo con Telelatino a partire dal 31 agosto 2003, ha comunicato al proprietario della stessa emittente la decisione di non proseguire il negoziato per la formazione di una società per la distribuzione di RAI International ed ha concordato con un importante operatore nel settore delle telecomunicazioni in Canada, la Roger, la presentazione, in qualità di *sponsor*, della domanda per consentire la distribuzione del canale televisivo RAI International 24 ore: per l'ottenimento di tale licenza si sono attivate l'Ambasciata ad Ottawa, il Consiglio generale degli italiani all'estero, i COMITES e numerose personalità politiche italiane in occasione degli incontri con gli omologhi canadesi.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Esprime apprezzamento per la risposta del sottosegretario Baldini, che fornisce elementi ulteriori di conoscenza e stigmatizza per la prima volta il ruolo negativo svolto dalla stazione televisiva Telelatino, pur non ritenendo soddisfacente l'impegno complessivo del Governo sulla vicenda. Infatti, appare incredibile che la comunità italiana in Canada, che peraltro occupa nella società ruoli dirigenti, non possa disporre delle trasmissioni televisive italiane quale strumento per rafforzare il legame con il Paese d'origine. Invita pertanto il Governo ad attivarsi nuovamente e a riferire in Aula gli sviluppi della vicenda.

PRESIDENTE. Dichiara chiuso lo svolgimento delle interrogazioni e sospende la seduta in attesa delle comunicazioni del Governo sugli attentati che hanno avuto luogo nella giornata odierna.

La seduta, sospesa alle ore 18,37, è ripresa alle ore 19,30.

Comunicazioni del Governo sugli attentati che hanno avuto luogo nella giornata odierna e conseguente discussione

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

Presidenza del presidente PERA

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Gli ordigni esplosivi contenuti in plichi postali pervenuti in data odierna presso gli uffici romani della Regione Sardegna, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali nonché presso la Stazione dei carabinieri di Stampace, rione centrale di Cagliari, rivestono tutti analoghe caratteristiche e risultano inviati dallo stesso mittente. Degli ordigni – tutti a basso potenziale esplosivo – soltanto quello pervenuto presso il Ministero del lavoro è scoppiato producendo una fiammata, senza provocare feriti. Non è giunta finora alcuna rivendicazione e sono stata avviate immediatamente le indagini che non trascurano alcuna ipotesi. Poiché i gravi atti avvengono a pochi giorni dall'apertura della Conferenza intergovernativa per la Costituzione europea, offre assicurazioni circa la predisposizione di misure di ordine e di sicurezza pubblica a garanzia dello svolgersi della manifestazione.

PERUZZOTTI *(LP)*. Ringrazia il Sottosegretario per la puntuale risposta e auspica che si individuino tempestivamente gli autori degli inquietanti episodi che, non casualmente, si verificano in concomitanza di riforme, nel tentativo di fermare le innovazioni.

PELLICINI *(AN)*. Alla luce anche degli avvenimenti degli anni passati, richiama le forze politiche e i movimenti che esprimono democraticamente le loro opinioni, anche di forte dissenso, a ricercare la massima unitarietà per respingere i tentativi di bloccare il confronto democratico posti in essere attraverso atti violenti.

SALVI *(DS-U)*. Ringrazia il sottosegretario D'Alì per la tempestività con cui ha risposto alle sollecitazioni del Senato ed esprime solidarietà al ministro Maroni ed ai suoi collaboratori, cui si sente personalmente vicino con affetto. Pur condividendo l'allarme per l'accaduto, che richiama alla mente i drammatici momenti degli omicidi di D'Antona e di Biagi, si dichiara convinto che tutte le forze democratiche e i cittadini sapranno contrapporre una ferma barriera ad attentati che non hanno nulla a che vedere con il confronto democratico né con il conflitto sui temi di rilevanza sociale, che va condotto nelle forme costituzionalmente garantite. *(Applausi del senatore Massimo Brutti).*

BOSCETTO *(FI)*. Nel ringraziare a sua volta il sottosegretario D'Alì, non nasconde il turbamento suscitato dai tre attentati di oggi, che ritiene non debbano essere sottovalutati perché rievocano i tentativi di destabilizzazione del Paese che già si sono verificati in altri delicati momenti della vita politica italiana. Ignorando le ragioni di quelli inviati alla stazione dei carabinieri del cagliaritano e alla sede della Regione Sardegna a Roma, ritiene che l'ordigno esploso al Ministero del lavoro abbia un collegamento diretto con la riforma annunciata dal presidente Berlusconi a reti unificate e con le politiche per il lavoro attuate recentemente, cui farà riscontro lo sciopero generale indetto per il 24 ottobre. Invita allora a distinguere con fermezza lo scontro politico dalle manifestazioni di violenza che lo travalicano, da contrastare non solo con le affermazioni ma anche evitando di incrementare sentimenti di odio, quali emergono da talune strumentali dichiarazioni rilasciate nel pomeriggio. *(Applausi dei senatori Pellicini e Grillotti).*

PRESIDENTE. Si associa alla condanna e alle preoccupazioni espresse da tutti i Gruppi, alla solidarietà rivolta al Ministero del lavoro e al suo personale, nonché al ringraziamento al sottosegretario D'Alì.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che, in relazione all'andamento delle sedute odierne, la seduta di domani venerdì 3 ottobre avrà inizio alle ore 12,30, con l'esame del disegno di legge n. 1157 per la ratifica della Convenzione per la protezione delle Alpi, cui seguiranno, alle ore 13, le comunicazioni del Presidente ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento. Dà infine annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 3 ottobre.

La seduta termina alle ore 19,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,03).*
Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bonatesta, Bosi, Cursi, D'Alì, D'Ambrosio, De Corato, Mantica, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Saporito e Servello, per attività dell'Unione interparlamentare; Crema, Gaburro, Gubert, Iannuzzi, Mulas, Nessa, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Lauria, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia; Bergamo, Del Pennino e Sambin, per partecipare alla sessione dell'Assemblea parlamentare dell'INCE; Bonfietti, Pianetta, Pellicini, Martone e Provera, per attività della 3ª Commissione permanente; Piatti e Ronconi, per attività della 9ª Commissione permanente.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e la correzione dell'andamento dei conti pubblici» (2518).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,08).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come già preannunciato ai Gruppi parlamentari per le vie brevi, nel corso dell'odierna seduta pomeridiana, intorno alle ore 19,30, il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore D'Alì, riferirà sui due attentati che hanno avuto luogo oggi a Roma.

ANGIUS *(DS-U)*. Signor Presidente, vi è stato un attentato anche a Cagliari presso una caserma dei Carabinieri.

PRESIDENTE. Il senatore Angius mi segnala un terzo attentato di cui non ho notizia. La Presidenza si attiverà immediatamente per sapere se il Sottosegretario ha notizie sufficienti per riferire anche sull'attentato di Cagliari.

FASOLINO *(FI)*. E su quelli che ci saranno nelle prossime ore!

MORANDO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, secondo il calendario che l'Assemblea ha approvato nella seduta di ieri, questo pomeriggio la Commissione bilancio avrebbe dovuto riunirsi per esprimere un parere al Presidente del Senato, in vista della decisione dello stesso Presidente, che sarà comunicata domani all'Assemblea, sul contenuto proprio della legge finanziaria e sulla sua copertura.

Ora, secondo quello che ci ha testé dichiarato in Commissione bilancio il Presidente della Commissione medesima, il testo della finanziaria al

nostro esame – e questo è il primo problema che intendo sollevare – non risulta essere completo e definitivo. Di conseguenza, la Commissione bilancio non è in grado di formulare il suo parere.

Inoltre, signor Presidente, da rappresentante dell'opposizione in quella Commissione, debbo sottolineare che, anche qualora i documenti venissero completati in questo momento, all'opposizione mancherebbe il tempo necessario per esprimere una valutazione obiettiva sui dati e per formulare un parere sul prospetto di copertura e sul contenuto del provvedimento che non sia un atto di fede. E, come è noto, sui documenti contabili, signor Presidente (ma non devo dirlo a lei), è meglio non fare atti di fede.

Aggiungo che il prospetto di copertura della legge finanziaria, secondo quello che abbiamo potuto leggere nel testo del disegno di legge, copre gli oneri per nove decimi delle risorse necessarie in forza delle entrate garantite dal cosiddetto decretone, che – come lei ha appena annunciato all'Assemblea – è stato depositato dal Governo proprio in questo momento.

Tuttavia, sino a pochi minuti fa, in Commissione bilancio non era ancora pervenuta la relazione tecnica relativa al decreto cui ho appena accennato. Allora, se nel prospetto è previsto che per nove decimi la copertura della finanziaria sia recata dal decreto, e se quest'ultimo è privo di relazione tecnica, come fa la Commissione bilancio a formulare il parere sul prospetto di copertura, non disponendo dei necessari elementi informativi?

Mi è stato testé comunicato molto gentilmente che la relazione tecnica sarebbe pervenuta alla Commissione proprio in questo momento. Ebbene, Presidente, le chiedo come è possibile che i tempi previsti nel calendario per il pronunciamento del nostro parere rimangano inalterati rispetto a quelli definiti ieri, se il nostro esame della relazione tecnica comincia in questo momento.

Come lei sa, Presidente (e credo di poter parlare a nome di tutta l'opposizione della Commissione bilancio), non ho alcun intento ostruzionistico, però vorrei esprimere un parere sulla base della conoscenza, della lettura – come mi ha insegnato un mio amico – almeno una riga sì e una no del prospetto di copertura.

Di conseguenza, le chiedo di rappresentare al Presidente del Senato – non mi attendo naturalmente una decisione immediata – l'esigenza di prevedere tempi assolutamente diversi da quelli che sono stati prefissati ieri per il pronunciamento del parere della Commissione bilancio sul prospetto di copertura della legge finanziaria e sul contenuto dell'intero provvedimento.

Infine, vorrei sottoporre alla sua attenzione, signor Presidente, e a quella dei membri della 1ª Commissione (non so se il presidente Pastore è presente in questo momento in Aula) un punto che ritengo di enorme rilievo.

Il testo del decreto (che peraltro, pur recando sempre le stesse firme, continua a cambiare), all'articolo 52, che rispetto alla versione di pochi

minuti fa è di nuovo mutato, con l'aggiunta della parola «nette» dopo la parola «entrate», reca esattamente questa formula: «Le maggiori entrate nette derivanti dal presente decreto sono integralmente destinate al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica indicati nelle risoluzioni parlamentari di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2004-2007».

Tradotto in italiano, gli effetti di maggiori entrate del decreto che entra in vigore il 1º ottobre si determinano dal 1º gennaio 2004. Signor Presidente, come può questo essere un decreto-legge? Non conosco precedenti di un'iniziativa di questo genere: si approva un decreto quando vi sono i presupposti di urgenza. Se nel testo del decreto è scritto che le maggiori entrate, effetto del decreto, si determinano dal 1º gennaio 2004, in sostanza significa che si può procedere nei tempi di approvazione della legge finanziaria.

Qual è la necessità di adottare un decreto? Le faccio notare, signor Presidente, che la stessa maggioranza stamattina, nell'approvare la risoluzione alla Camera sul Documento di programmazione economico-finanziaria, ha chiesto al Governo di trasfondere le norme del decreto nella legge finanziaria, ripristinando così la correttezza formale dei documenti al nostro esame.

Il Senato, ramo del Parlamento che per primo affronta la discussione della legge finanziaria, dovrebbe dimostrare analoghi rigore e severità. In ogni caso, le chiedo di garantire, anche informando il Presidente del Senato della situazione che si sta determinando, la possibilità per l'opposizione di analizzare con cognizione di causa e non di impedire l'esame dei documenti alla nostra attenzione, avendo almeno il tempo di leggere ciò che è al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Prendo atto delle riserve espresse dal senatore Morando. Come lui stesso ha detto sia il prospetto di copertura sia la relazione tecnica al disegno di legge finanziaria sono da poco pervenuti al Senato e quindi alle Commissioni permanenti. Il tempo naturalmente è stretto; sappiamo che la materia è stata discussa ieri in sede di Conferenza dei Capigruppo; porterò all'attenzione del Presidente le sue osservazioni perchè sia la maggioranza, sia in particolare l'opposizione devono avere il tempo necessario per esaminare gli emendamenti.

La legittimità del decreto, per le ragioni da lei indicate ovvero che questi provvedimenti entrerebbero in vigore soltanto dal 1º gennaio 2004, è questione da sottoporre all'esame della 1ª Commissione permanente che stabilirà quindi se il decreto rientra nei criteri di urgenza, tipici di quel tipo di provvedimento legislativo.

Prendendo atto di tutto questo, informerò la Presidenza. Intanto, la 5ª Commissione permanente potrà procedere nel suo lavoro, avendo ricevuto i documenti necessari richiesti (il prospetto e la relazione tecnica).

Rinvio della discussione dei disegni di legge:

(1842) ***Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1157) ***DONATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1842, già approvato dalla Camera dei deputati, e 1157.

CASTAGNETTI, *f. f. relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTAGNETTI, *f. f. relatore*. Signor Presidente, al disegno di legge in esame è stato presentato l'emendamento 1.100, su cui la Commissione bilancio deve esprimere il suo parere. Poiché non sarà possibile procedere al suo esame, chiedo il rinvio della discussione del provvedimento fino a quando non sarà pervenuto il parere della 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Castagnetti, prendo atto della sua richiesta. In attesa che la 5ª Commissione renda i necessari pareri, passiamo all'esame del provvedimento successivo.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2380) ***Norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2380, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, prima di integrare brevemente la relazione scritta con qualche commento, rappresento all'Assemblea non dico l'urgenza, ma la cogenza di questa legge, perché i COMITES sono da due anni in attesa di essere rinnovati.

Questa legge di ingegneria internazionale, che ha fatto sì che i cittadini italiani o di origine italiana all'estero potessero finalmente votare, attende quest'ultimo tassello per essere sistemata. Senza questo tassello, la legge si rivelerebbe praticamente inutile, perché tutto verte non soltanto sul fatto che i cittadini italiani all'estero possano votare per i rappresen-

tanti elettivi, ma soprattutto sul fatto che tale normativa diventi operativa per far sì che i Comitati degli italiani all'estero possano operare nella sfera d'influenza.

Mi rivolgo a tutti i Gruppi parlamentari perché si rendano conto che questa non è una legge di schieramento, ma è una legge che dà rappresentanza a tutti i cittadini italiani all'estero.

Non voglio fare della retorica, non voglio parlare delle famose tristi canzoni nostre che dicevano «partono i bastimenti», quando, tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, milioni di italiani andarono a cercare fortuna all'estero perché l'Unità d'Italia aveva sconquassato in qualche modo l'economia italiana, ed il Sud visse momenti tragici di assestamento rispetto a un'economia che mutava. Non voglio parlare di questo; non voglio parlare neanche dell'emigrazione che c'è stata dopo la Prima guerra mondiale e di quella che c'è stata dopo la Seconda; voglio però dire che centinaia di migliaia di italiani attendono di essere rappresentati seriamente.

Questa è quindi una legge che chiude un ciclo che va chiuso. E faccio appello alla responsabilità di tutti perché ciò sia compreso, al di là del contenuto della legge che vado brevemente ad illustrare.

Come dicevo, si tratta dell'ultimo tassello di un grande disegno: portare gli italiani nel mondo a poter votare in Italia e per l'Italia; portare la rappresentanza dei nostri uomini e delle nostre donne che da cent'anni almeno hanno lasciato il Paese con i loro eredi, a poter essere parte integrante del suolo nazionale. Votino come votino, non ha importanza; che votino a destra, a sinistra o al centro, costoro debbono poter essere trattati come gli italiani residenti, anche tenendo conto che questi italiani dovettero lasciare le loro terre anche per ragioni di fame, signor Presidente.

Questa legge è stata fermamente voluta dal ministro Tremaglia, al quale io invio un saluto, come uomo, prima che come politico. Egli ha dedicato una vita alla ricongiunzione di questa parte dell'Italia che se n'è andata; una parte integrante, che porta centinaia di migliaia di miliardi di vecchie lire in Italia con le rimesse dall'estero; l'Italia è il *made in Italy*; ma prima di oggi erano i nostri connazionali all'estero. A parte questo, si tratta di una legge che riguarda tutti.

Fatta questa premessa, anche un po' di cuore: vorrei rivolgermi, se il Presidente permette, a quelle centinaia di migliaia di italiani che sono stati protagonisti della seconda parte dell'emigrazione interna, quella del 1960, quando si andava negli stabilimenti della FIAT con le valigie di cartone legate con lo spago, nonché a quegli italiani che dall'interno sono dovuti poi emigrare in Germania e quindi in Belgio, a Marcinelle, e a quegli italiani che hanno pagato uno scotto durissimo per la modernizzazione del Paese.

Non mi riferisco soltanto ai meridionali: quanti veneti, quanti lombardi e quanti piemontesi sono andati in Francia e in Germania a lavorare! Vorrei anche rivolgermi a quegli italiani che sono emigrati internamente, o esternamente verso le Americhe o l'Europa. Questa legge è dedicata a queste componenti dell'Italia e devo affermare con certezza e semplicità

la mia convinzione che anche la sinistra pensa queste cose, così come il centro.

Ebbene, a questo punto è venuto il momento di concludere, perché sono due anni che non eleggiamo i COMITES. I nostri connazionali all'estero non hanno rappresentanza elettiva, non è più possibile aspettare oltre.

Detto questo, e mi scuso dell'enfasi ma si tratta di un argomento che sento fortemente, e sono convinto che tutti lo sentano, vorrei illustrare brevemente il testo del disegno di legge.

Innanzi tutto, all'articolo 1, signor Presidente, si specifica che cosa sono i COMITES, che hanno preso il loro nome dai vecchi comitati dell'emigrazione italiana, previsti nella legge n. 205 del 1985. I COMITES sono organismi di rappresentanza degli italiani all'estero. Attenzione, perché si tratta di un fatto istituzionale. I COMITES sono qualcosa di diverso, per forza di cose devono esserlo, dai consolati e dalle ambasciate, che rappresentano lo Stato: sono organismi di rappresentanza degli italiani all'estero. La legge istitutiva dà quindi a tali organismi il compito particolarmente importante di essere parti sociali, vorrei dire rappresentative, degli italiani all'estero.

Questo è il primo punto focale della legge, sul quale siamo perfettamente d'accordo con il centro e la sinistra. Vorrei sottolineare che ho avuto l'onore, e anche il piacere, di seguire in sede di Commissione, per conto di Alleanza Nazionale, questo disegno di legge e mi sono avvalso, lo riconosco, della collaborazione, ancorché ogni tanto dialettica – naturalmente su alcuni punti non siamo d'accordo – di tutti i rappresentanti dei partiti, segnatamente, del senatore Danieli che, per la sua precedente esperienza di Sottosegretario agli esteri e per aver sempre seguito la questione dei COMITES, è, oserei dire, un'autorità in materia.

Abbiamo avuto un brillantissimo confronto, assolutamente scevro da preconcetti politici, e abbiamo cercato di fare la miglior legge possibile. Preciserò poi perché non ci siamo trovati d'accordo su alcune questioni, Presidente. Ciò che ci divide non è l'impianto della legge, non è il diritto di eleggere i COMITES, ma, semmai, i poteri di questi organismi e i soggetti che li devono eleggere.

Credo che un relatore, in assenza di un relatore di minoranza, abbia il dovere puntuale di essere asettico e non politico, naturalmente nei limiti del possibile, di essere una sorta di «giudice relatore» non politico (abbiamo visto cosa è accaduto in Italia per quanto riguarda la giustizia); un relatore essenzialmente sereno nel portare avanti anche i punti di vista degli altri.

Ciò posto, rifacendomi alla puntuale relazione scritta, che è articolata e molto precisa – potrei farvi l'elenco di tutti e ventisette gli articoli ma vi farei far tardi – vorrei esporre quali sono i punti di dissenso in merito all'applicazione di questa legge; punti che – secondo me – non inficiano, signor Presidente, il provvedimento stesso, né mettono in dubbio alcuni aspetti.

Il primo punto (il senatore Danieli è qui presente e lo ha illustrato nei suoi emendamenti) è il limite di portata della funzione dei COMITES che, come abbiamo detto, sono gli organi di rappresentanza dei cittadini italiani all'estero, integrati in alcuni casi anche da cittadini stranieri di origine italiana che hanno cittadinanza italiana.

L'opposizione di sinistra, sul punto, dice sostanzialmente che bisognerebbe dare ai COMITES più spazio perché ad essi è riservata una serie di contatti in sinergia, come dice la legge, con i consolati e con le ambasciate. In sinergia, badate bene colleghi, anche con le Regioni, con le province ordinarie e autonome; si crea cioè un rapporto tra Stato, Regioni, autonomie locali e provinciali e COMITES (ecco il rapporto stretto fra COMITES e l'Italia); si crea una sinergia con i nostri consolati che dovranno ovviamente informare i COMITES perché questi partecipino attivamente alla vita nazionale e internazionale all'estero.

C'è un limite, però, a tutto questo, dovuto evidentemente alla divisione dei ruoli. I COMITES, per quanto possano collaborare con i consolati, per quanto possano doverosamente collaborare, laddove esista, con l'ambasciata, per quanto possano essere rappresentativi (3.000 cittadini italiani formano un COMITES; sono 117 i COMITES nel mondo, di cui 67 in Europa, 38 nelle Americhe e oltre, fino ad arrivare ai Paesi più lontani), hanno il limite oggettivo di non potersi evidentemente sostituire all'opera dei consolati o delle ambasciate, che rappresentano non già gli italiani all'estero bensì lo Stato italiano. Questo punto è evidente.

La discussione che esiste con la sinistra (rappresentata molto bene dai senatori Danieli, Budin, De Zulueta e Manzella, con i quali abbiamo avuto un intenso scambio di idee) riguarda sostanzialmente una differenza quantitativa del potere dei COMITES nei confronti dei consolati, delle ambasciate e dello Stato italiano.

Ora, signor Presidente, è chiaro che io sono favorevole ad una maggior partecipazione, ad uno scambio di idee, ma non si può infrangere quello che è un vetro di cristallo che riguarda le diverse funzioni e istituzioni. Per questo motivo ci siamo espressi in senso contrario agli emendamenti presentati (poi riprenderò brevemente questo punto).

Il secondo punto di contrasto fondamentale darebbe luogo ad un altro discorso un po' più approfondito. Il *referendum* sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, che si è svolto qualche mese fa, è stata la prima occasione in cui si è applicata la legge sul voto degli italiani all'estero. Si è avuto un 20 per cento di partecipazione – attenzione, il dato è interessante – contro un 18 per cento, in Italia. Quindi, il primo esperimento di votazione ha dato un due per cento a favore degli italiani all'estero rispetto agli italiani in Italia.

Come si è votato? Su quale base? Sulla base dell'AIRE, cioè di quel registro degli italiani all'estero che conta circa due milioni di iscritti. Cosa è avvenuto nell'ultimo Consiglio degli italiani all'estero, che è l'organo di rappresentanza internazionale? Alcuni hanno fatto rilevare che i dati degli uffici consolari contengono più iscritti di italiani all'estero di quanti non ne contenga l'AIRE.

Le ragioni sono molteplici. Molti, per esempio, si recano in Australia, si iscrivono al consolato che prende nota e poi spariscono, magari perché vanno via dall'Australia o perché non voglio più essere iscritti. Al contrario, il dato anagrafico reale, ufficiale, è quello di coloro i quali hanno definitivamente lasciato la residenza in Italia e sono iscritti nei ruoli degli italiani all'estero.

In questo provvedimento nulla si dice sul punto, ma la legge fondamentale del settore è la legge 27 dicembre 2001, n. 459 (della quale sono stato relatore), in cui è prevista una norma di collegamento tra i due dati, per far sì che la forbice mano a mano si restringa e che, ad un certo punto, i dati dell'AIRE vengano completati con l'ausilio di chi lavora per mettere insieme, anche sotto il profilo informatico, le due serie di dati.

Ed allora do ragione al senatore Franco Danieli quando dice che c'è discrepanza tra i dati, ma osservo anche che essa nel tempo sarà colmata o quantomeno diminuirà, perché c'è questo lavoro di collaborazione tra l'AIRE e i consolati.

Mi avvio a concludere, signor Presidente. Se qualche mese fa abbiamo votato sulla base dei dati dell'AIRE, come facciamo oggi ad accogliere un emendamento che preveda, in ipotesi, un altro dato? Si creerebbe una discrepanza davvero macroscopica, e secondo me anche non costituzionale, perchè nel corso del gioco – come si suol dire in termini calcistici – si cambiano le regole.

Secondo me, questo non è possibile anche perché l'articolo 26 reca la previsione di un regolamento di attuazione, per cui dovremo cercare di amalgamare tali questioni. Ma rinviare il provvedimento alla Camera, perdere altri mesi, far sì che il decreto-legge del Governo teso a rinviare al 31 marzo le elezioni dei Comitati non sia convertito neppure questa volta, sarebbe autolesionismo.

Allora, signor Presidente, bisogna parlare della questione in modo molto chiaro. Essa va affrontata perché – vivaddio! – in politica qualche volta ci vuole anche il coraggio di dire come stanno le cose. Questo provvedimento ufficialmente lo vuole tutta l'Italia e tutti i Gruppi. Qualcuno qui scuote la testa, ma evidentemente non sempre l'Italia va d'accordo con certi princìpi di regionalismo: in ogni caso, l'obiezione è accolta. Dunque, gran parte dell'Italia vuole questa legge; praticamente tutti i Gruppi, seppur con qualche scuotimento di capo, vogliono questa legge.

Allora qual è la verità: la vogliamo approvare o no? Mi rivolgo ad un senatore socialista che stimo moltissimo: il senatore Del Turco. Vogliamo lasciare alla destra il piacere di dire che l'avete boicottata? Non credo, sarebbe un regalo inutile e comunque gradito, ma non ritengo che sia così, perché conoscendo ciascuno di voi so che questa legge la volete anche voi. Cerchiamo allora di concludere finalmente questo ciclo.

Certo, so perfettamente, signor Presidente (lei è un uomo di larga esperienza), che quando si crea un mondo nuovo come questo ci saranno anche degli aspetti non del tutto perfetti all'inizio, ma approviamo questo provvedimento. Diamo il diritto ai nostri italiani all'estero di ritenersi moralmente ancora italiani, uguali a tutti noi. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, anche i Comunisti Italiani non negano l'esigenza di superare la disciplina vigente in materia di COMITES, cioè la legge n. 205 del 1985, e tutto ciò che concerne i loro poteri e le loro funzioni, con riferimento anche ai loro rapporti con le sedi diplomatiche. Siamo, pertanto, perfettamente consapevoli dell'urgenza di varare un provvedimento innovativo.

Ho ascoltato con grande attenzione il relatore Pellicini, ma non posso nascondere le profonde riserve e la contrarietà della nostra parte politica per i contenuti del disegno di legge in esame e per il suo stesso impianto, a prescindere poi dall'assoluta mancanza di risorse adeguate a fronteggiare le esigenze poste dagli stessi COMITES.

Ricordo che molti emendamenti presentati alla Camera al provvedimento sono stati respinti e, quindi, sono stati ripresentati al Senato. Colgo l'occasione per aggiungere la mia firma agli emendamenti presentati dai senatori Danieli, Budin e Manzella e prego, quindi, gli Uffici di prenderne nota.

Rilevo che le modifiche proposte riguardano i connotati specifici dei COMITES. Posso comprendere le argomentazioni addotte dal relatore Pellicini, ma ritengo che si sarebbe potuto compiere uno sforzo ulteriore in Commissione per apportare le necessarie correzioni al testo licenziato dalla Camera.

Ad esempio, non è chiaro se il Comitato degli italiani all'estero sia solo organo di rappresentanza nei rapporti con le rappresentanze diplomatiche-consolari italiane o possa anche intessere rapporti con le autorità dei luoghi di residenza, d'intesa con le nostre ambasciate.

Vorrei poi soffermarmi sul rilevante problema rappresentato dall'anagrafe. Infatti, l'anagrafe dell'AIRE, cioè l'Associazione italiani residenti all'estero, che coinvolge quindi il Ministero dell'interno, è diversa – come ha sostenuto il relatore – dall'anagrafe che risulta presso i consolati italiani. Proprio quest'ultima ha consentito a 200.000 persone di partecipare al voto.

Oltre alla questione dell'anagrafe si pone anche il grande problema dettato dall'entità delle risorse.

Signor Presidente, per ragioni di correttezza nei confronti dei senatori che ascoltano, ricordo che noi Comunisti Italiani esprimemmo perplessità e resistenza al provvedimento che conferì il voto agli italiani all'estero e le perplessità riguardavano proprio l'anagrafe degli aventi diritto. Richiedevamo, infatti, che essa fosse redatta in modo da garantire l'espressione democratica del voto dei nostri concittadini. Ma la perplessità e le resistenze riguardavano anche l'agibilità politica, considerando le precarie condizioni lavorative degli italiani che lavorano in determinati Paesi stranieri.

Vi è, inoltre, il grande nodo del voto per corrispondenza. Si tratta, comunque, di riserve che ormai sono superate perché oggi il voto degli

italiani all'estero esiste, è possibile. A nostro avviso, quindi, ora il nostro compito è quello di garantire la democraticità della espressione del voto.

Ricordo la passione con cui il ministro Tremaglia venne in Senato per difendere le ragioni degli italiani all'estero, una passione che ancora apprezzo. Ci si è però illusi che la sola istituzione del Ministero degli italiani nel mondo potesse risolvere i problemi dei nostri concittadini all'estero, che non sono pochi e che non si possono ridurre solo all'espressione del voto.

Oggi questo voto – ripeto – esiste e ci troviamo quindi ad affrontare problemi diversi. Parlando, ad esempio, delle funzioni e dei compiti del Comitato dobbiamo considerare la profonda battaglia condotta per l'integrazione dei nostri concittadini nelle società in cui vivono, quindi, per i diritti di cittadinanza, di previdenza, per la scuola, la sanità e tutto il resto.

Si tratta di una battaglia per l'identità culturale; non solo riferita al passato. Assistiamo al fenomeno della fuga dei cervelli: nessuno potrà mai negare la nostra identità culturale; non si può negare che nel nostro bagaglio culturale, da Dante a Leopardi, a Fermi, a Marconi, a Tiziano e in tutti i campi della cultura, vi è un'identità.

Il problema però è anche quello di guardare al futuro: questa identità culturale va rafforzata con adeguate politiche di sostegno e quindi adeguate risorse per consentire ai nostri Istituti italiani di cultura all'estero di operare anche a livello regionale e locale; per questo occorre anche il concorso delle nostre comunità locali.

Pertanto, a difesa dei diritti nei Paesi di residenza, la battaglia per il riconoscimento dei diritti stessi non può essere disgiunta e va di pari passo con l'identità culturale ma anche con il voto che i nostri cittadini italiani all'estero debbono esprimere.

Non si tratta di riconoscere semplicemente questo diritto, ma di operare soprattutto – ripeto – per l'integrazione, per il riconoscimento dei diritti di cittadinanza delle nostre comunità all'estero. Queste ultime, infatti, si sono inserite spesso da protagoniste nel contesto socio-economico e culturale nei luoghi di residenza; esse costituiscono una grande risorsa culturale, sociale, economica, politica, e non solo, per i Paesi di accoglienza, ma anche per la stessa Italia.

Non si tratta quindi soltanto di far conoscere l'Italia ai figli degli immigrati. Voglio ricordare un problema solo tra i tanti (altrimenti rischiamo di fare propaganda): occorre dare anche concretezza agli interventi, al di là del riconoscimento del diritto di voto. Occorre ancora abrogare il secondo comma dell'articolo 8 della legge n. 153 del 1969, con il quale si eleva da cinque a dieci anni il periodo di contribuzione per il lavoro svolto in Italia ai fini della corresponsione della pensione. Da cinque a dieci anni: per un periodo inferiore a dieci anni non c'è alcun diritto.

Voglio anche ricordare una recente pubblicazione curata dalla Caritas con il patrocinio del CNEL e dell'Organizzazione internazionale per l'immigrazione, in cui si fa presente che gli stranieri legalmente residenti in Italia (al di là di quelli ancora non regolarizzati) sono 2,5 milioni. Ma, al di là dell'emigrazione storica, che ha portato nel corso di un secolo

ben 20 milioni di italiani ad andare all'estero, gli italiani all'estero che possono e debbono partecipare al voto sono 4 milioni. L'Italia, cioè, è un Paese di immigrazione, ma è ancora un Paese di emigrazione, e l'aumento degli immigrati in Italia dipende anche, da una parte, dal declino demografico e, dall'altra, dalla mancanza di forza lavoro.

Nel momento in cui dico che bisogna riconoscere i diritti di cittadinanza ai nostri italiani all'estero, non posso non ricordare che occorre considerare gli immigrati nel nostro Paese non soltanto come forza lavoro, ma riconoscere loro gli stessi diritti di cittadinanza che noi rivendichiamo per i nostri connazionali all'estero.

Il punto fondamentale di questo provvedimento, su cui esprimiamo profonde riserve, se non contrarietà, è quello dell'anagrafe. Occorre assolutamente garantire il diritto di voto, ma nella certezza del diritto, ed accanto a questo, occorre riconoscere tutti gli altri obiettivi che ho citato, previdenza, scuola, sanità; occorre procedere alla riforma del Consiglio generale degli italiani all'estero, con la riforma degli stessi istituti di cultura, soprattutto con adeguate risorse.

Mi auguro che da questo dibattito emerga una posizione chiara da parte del Governo e quindi mi riservo di esprimere il voto finale sul provvedimento in esame alla luce anche dell'accoglimento degli emendamenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Danieli Franco. Ne ha facoltà.

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, anche per evitare incertezze interpretative, credo sia utile ripercorrere brevemente la storia della vicenda relativa alla modifica della legge istitutiva dei COMITES.

Questa storia inizia nella precedente legislatura con la presentazione di due disegni di legge, da parte dell'onorevole Dameri e da parte dell'onorevole Tremaglia, avvenuta rispettivamente il 2 settembre 1997 e il 3 febbraio 1997. Questi testi furono abbinati durante l'esame in Commissione.

Sia alla Camera che al Senato vi fu una lunga discussione fino a quando si arrivò ad esaminare, presso la Commissione affari esteri riunita in sede deliberante, un testo unificato. Il senatore Servello, su quella proposta, ebbe a dire testualmente, rilevando come il provvedimento sia idoneo ad assicurare un funzionamento più trasparente dei Consigli degli italiani all'estero: «In sede applicativa potrà peraltro, verosimilmente, emergere qualche difficoltà in rapporto alle ben note carenze esistenti nella rete dei Consolati italiani all'estero. Nel complesso, l'approvazione del provvedimento potrà rappresentare un segnale di attenzione nei confronti dei problemi della comunità degli italiani che vivono fuori dal territorio nazionale».

Sono parole testuali, pronunciate dal senatore Servello durante l'esame del testo in quarta lettura presso la Commissione affari esteri, riunita in sede deliberante, il 6 febbraio 2001.

L'8 febbraio 2001 il presidente della 3ª Commissione, senatore Migone, avvertì che da parte del prescritto numero di senatori era stata presentata la richiesta di remissione all'Assemblea del disegno di legge in titolo, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento del Senato e pertanto l'*iter* del disegno di legge sarebbe proseguito in sede referente.

A quella data, l'8 febbraio 2001, stava per concludersi la XIII legislatura. La richiesta di remissione all'Assemblea fu presentata dai senatori di Forza Italia. Cari colleghi, il testo unificato del progetto di legge esaminato così lungamente nella precedente legislatura era sostanzialmente identico a quello che stiamo oggi esaminando.

PELLICINI, *relatore*. E allora votatelo!

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. Nel 2001, cioè nella precedente legislatura, quel testo non fu approvato grazie all'ostruzionismo di Forza Italia.

Nel corso dell'attuale legislatura, l'Ulivo ha presentato, il 22 gennaio 2002, un proprio disegno di legge di riforma dei COMITES, che ha iniziato l'*iter* nella Commissione affari esteri della Camera dei deputati; il percorso è stato rallentato perché il Governo ha manifestato l'intenzione di presentare un proprio testo.

Questo testo è stato presentato il 16 maggio 2003; cosa ha fatto il Governo dal giugno 2001 sino al 16 maggio 2003? Sono stati necessari quasi due anni per presentare un disegno di legge di riforma dei COMITES. La Camera ne ha concluso l'esame il 2 luglio 2003 e il 4 luglio il testo è stato trasmesso al Senato.

A quel punto è cominciato un balletto inaccettabile e si è continuato a ripetere che non c'era tempo e che quindi non era possibile accogliere modifiche. Cosa ha fatto il Governo per due anni? Poteva certo presentare tempestivamente un disegno di legge in materia, essendo peraltro – come ho ricordato – quasi analogo a quello presentato dall'onorevole Tremaglia nella precedente legislatura.

Bisogna fare chiarezza sulla questione dei tempi. L'onorevole Calzolaio, nella seduta del 30 giugno 2003, relativamente all'articolo 15, ha ricordato che il termine fissato al 31 dicembre 2003 per il rinnovo dei COMITES imponeva l'indizione delle elezioni entro il 30 settembre 2003.

L'onorevole Calzolaio, in quella seduta, ha testualmente chiesto al rappresentante del Governo: «Vorremmo sapere dal Ministero degli affari esteri se si trova nelle condizioni di rispettare tale scadenza, perché al successivo articolo 26 sono previsti novanta giorni, mentre noi avevano previsto un termine molto più breve per l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica che regolamenta varie parti della normativa. Nell'attuale formulazione, il Governo» – prosegue l'onorevole Calzolaio – «ha chiesto centoventi giorni o novanta giorni per varare tale decreto. Evidentemente, visto che stiamo già a luglio, ciò renderebbe impossibile indire le elezioni entro il 30 settembre 2003, come prevede l'articolo al nostro esame».

Questa fu la richiesta, con una manifestazione di disponibilità da parte dell'Ulivo, di ridurre i termini previsti dagli articoli 15 e 26, al fine di garantire lo svolgimento delle elezioni entro il 31 dicembre 2003. Tuttavia, questi suggerimenti non furono accolti.

Il testo è quindi arrivato al Senato agli inizi di luglio e, dopo due anni di inattività, se ne voleva portare alla conclusione l'*iter*, in Commissione affari esteri e in Aula, nel giro di meno di un mese, approvandolo alla fine di luglio. L'opposizione ha presentato pochi emendamenti qualificanti, su punti che riteniamo essenziali. La fretta ha impedito di discutere seriamente nel merito per migliorare il provvedimento.

Ma vediamo cosa è accaduto in sede di esame degli emendamenti: due episodi, alla fine del mese di luglio, hanno impedito l'approvazione del testo. Innanzitutto, quando l'Esecutivo doveva esprimere il parere in 5ª Commissione (se ne ricorderà il collega Pellicini), il rappresentante del Governo non si è presentato ed è saltata anche una seduta della Commissione affari esteri.

Il collega Pellicini ricorderà altresì che, nella seduta successiva (dopo che finalmente era stato espresso il parere richiesto), nella quale dovevamo esaminare e votare gli emendamenti, erano presenti sei rappresentanti dell'opposizione e il solo relatore, senatore Pellicini, per la maggioranza. Anche in quella sede...

MORSELLI *(AN)*. Non era convocata la Commissione!

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. ...non si poté esaminare il testo tempestivamente.

Questi sono i dati. Si arriva al mese di settembre e le elezioni si dovranno tenere entro il 31 marzo 2004. Credo che a questo punto i requisiti dell'urgenza invocati non ci siano più.

Questo è un testo che oggi, collega Pellicini, può essere migliorato in due o tre punti, non duecento. Nel giro di un mese possiamo pervenire ad un testo profondamente migliorato, essendo ormai fissate le elezioni per la prossima primavera.

Quali sono i punti di dissenso, signor Presidente? Il primo è relativo alle attribuzioni e al ruolo dei COMITES, attualmente organi di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le strutture consolari. Sono, in sostanza, organi di rappresentanza degli italiani all'estero. È evidente che la sinergia, i rapporti con le strutture consolari permangono allo stato dei fatti. Non è in discussione questo: tuttavia tale qualificazione riduce profondamente le attribuzioni ed il ruolo dei COMITES. Su questo aspetto il provvedimento può essere migliorato.

Il secondo punto centrale riguarda la scelta delle banche-dati del corpo elettorale. Mentre nel testo dell'onorevole Tremaglia della precedente legislatura da me ricordato si fa correttamente riferimento all'anagrafe consolare come banca-dati, in quello al nostro esame si fa riferimento all'AIRE, anagrafe gestita dal Ministero dell'interno e dai comuni.

Il problema, collega Pellicini, rispetto alle elezioni politiche o ai *referendum*, è profondamente diverso rispetto alla elezione dei COMITES.

L'articolo 1 del provvedimento stabilisce che i COMITES sono organi di rappresentanza dei nostri connazionali all'estero. Se intendiamo rivitalizzarli, essi dovranno trovare aperte le porte, oggi un po' chiuse, di stanze che in qualche caso puzzano di muffa. Dobbiamo aprire le porte alle nostre comunità.

Comprende, senatore Pellicini, l'errore di fondo? Proprio perché tale è l'essenza dei COMITES, se in partenza scegliamo la banca-dati gestita dal Ministero dell'interno e dai comuni, tagliamo fuori 830.000 cittadini italiani, in possesso del passaporto italiano. In sostanza, quindi, inseriamo un grave elemento di negatività nella riforma. Non stiamo discutendo di elezioni politiche, ma di una struttura di natura associativa. Vogliamo chiudere le porte a 830.000 cittadini italiani? Qual è il rapporto con l'AIRE? Nessuno. Non si tratta di eleggere i 18 parlamentari della circoscrizione Estero, ma le rappresentanze dei nostri connazionali che vivono all'estero.

Ecco dunque la scelta, proposta con il nostro emendamento, di aprire loro le porte, utilizzando l'anagrafe consolare. Non possiamo escludere 830.000 cittadini italiani da questo voto. Il problema del rapporto tra l'AIRE e l'anagrafe consolare è vecchio e sarà necessario molto tempo per risolverlo.

Mi auguro – in questo collaboreremo – che il problema possa essere risolto in vista delle prossime elezioni politiche. Ciò però sarà complicatissimo, perché l'AIRE è gestita da uffici dell'anagrafe di oltre 8.000 comuni italiani, di cui ben conosciamo le difficoltà di gestione. Bisogna dunque lavorare in tal senso. I tempi saranno lunghi. Stiamo discutendo di strutture associative di rappresentanza dei nostri connazionali. Utilizziamo allora l'anagrafe consolare, più vasta e precisa.

Il terzo punto, signor Presidente, è rappresentato dalla copertura finanziaria e dalle risorse disponibili. Ad eccezione del primo anno, laddove si registra una buona copertura, connessa ovviamente alle spese relative al complesso procedimento elettorale, negli anni successivi le disponibilità finanziarie per l'attività dei COMITES sono grandemente ridotte e noi crediamo debbano essere aumentate.

Questo è il contesto storico, che ho voluto ricapitolare per sottolineare come la riforma dei COMITES potesse essere approvata già nel 2001; la esaminiamo ora, distanza di anni, con una fretta indotta dalla passività del Governo. Ho ricordato le date perché cito sempre dati, atti, resoconti stenografici; non mi piace sparare cifre o date a casaccio: mi porto le carte, per essere puntuale.

Il disegno di legge d'iniziativa governativa è stato presentato quasi due anni dopo l'insediamento del nuovo Governo. Si poteva essere più tempestivi, pensarci prima. Avremmo avuto più tempo e il dibattito non sarebbe stato strozzato; avremmo potuto migliorare la legge.

Il testo attuale non è condiviso dal Consiglio generale degli italiani all'estero. L'intero Consiglio, e non una sua parte, si è detto contrario a

questo testo e ha caldeggiato gli emendamenti che noi proponiamo. Ecco dunque la ragione per la quale insistiamo affinché vi sia disponibilità da parte della maggioranza nell'interesse dei nostri connazionali, che chiedono di approvare modifiche per migliorare il testo. I tempi ci sono. Il Governo ha già previsto lo svolgimento nel marzo 2004 delle elezioni. Lavoriamo tutti assieme per migliorare la legge. *(Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, sarò telegrafico, non breve. Credo che il dibattito abbia evidenziato alcuni punti, tuttavia non ostativi all'approvazione della legge nel testo attuale. Con tutto il rispetto – e l'ho dimostrato – per il punto di vista dell'opposizione, ritengo prioritario arrivare al voto; poi, si vedrà. Prima mettiamo finalmente in moto, una volta per tutte, la macchina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, non voglio aggiungere molto all'eloquenza del relatore, senatore Pellicini, che ringrazio per la sua relazione. Ho ascoltato con molta attenzione anche le argomentazioni degli onorevoli senatori, soprattutto quanto diceva poc'anzi il senatore Franco Danieli. Posso soltanto ripetere qual è la posizione del Governo, che ormai tutti conoscono, su questo disegno di legge: noi lo consideriamo assolutamente urgente.

C'è stato già un rinvio della data per le elezioni dei COMITES, che sono degli organismi democratici di grandissima importanza per le nostre collettività all'estero, e il Governo si è espresso in modo negativo su tutti gli emendamenti proprio per una questione di necessità e di urgenza: non vogliamo che questo provvedimento continui il suo *iter*, al di là di un dibattito certamente degno di massima nota.

Vorrei quindi semplicemente concludere ringraziando per quanto è stato fatto fino adesso ed esprimendo appunto l'auspicio che venga rapidamente approvato questo provvedimento così importante, che le nostre collettività stanno aspettando (non votano, oltretutto, dal 1997, quindi sono passati quasi sei anni). Mi auguro veramente – ripeto – che quest'Assemblea possa dare il via libera al provvedimento in esame che è molto atteso e auspicato, non soltanto dal Governo ma anche, appunto, dagli italiani all'estero.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

PERUZZOTTI, *segretario.*

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo ad eccezione del comma 1 dell'articolo 12, dell'articolo 19 e del comma 2 dell'articolo 27, sui quali il parere è contrario, tenuto conto, tuttavia, della difficoltà di individuare una clausola di copertura finanziaria più precisa, stante la cadenza temporale dell'onere, e preso atto che viene comunque disposta una più accurata definizione degli oneri, in rapporto alla legislazione vigente, attinenti, rispettivamente, alle spese ordinarie di funzionamento dei COMITES e a quelle eccezionali relative alla loro elezione. Il parere non ostativo sugli articoli 5, 6 e 22 è reso nel presupposto che, rispettivamente, gli oneri di cui al comma 6 dell'articolo 5 siano inclusi nell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 10, che gli oneri connessi alla partecipazione dei membri del Consiglio generale degli italiani all'estero, dì cui al comma 1 dell'articolo 6, siano ricompresi nell'autorizzazione di spesa di cui al comma 4 del medesimo articolo e che gli oneri inerenti alla comunicazione dell'avvenuta conclusione delle operazioni di voto, di cui al comma 2 dell'articolo 22, siano ricompresi nell'autorizzazione di spesa di cui al comma 6 dell'articolo 15. Il parere non ostativo è reso, comunque, nel presupposto che non possono essere coperte attraverso il ricorso al Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine tutte le spese eventualmente eccedenti le previsioni degli stanziamenti iscritti in bilancio ai sensi della legge 8 maggio 1985, n. 205, non inerenti alle spese elettorali, e che l'incremento degli stessi capitoli, non possa superare, per gli anni successavi al corrente bilancio triennale, in termini percentuali, il tasso di inflazione programmata.

Esaminati, altresì, gli emendamenti trasmessi, la Commissione esprime parere non ostativo, ad eccezione della proposta 27.1 sulla quale il parere è contrario, nonché degli emendamenti 2.0.1 (limitatamente all'ultimo periodo del comma 2) e 23.2, sui quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 1.2a, 2.0.2, 20.2, 27.2 e 25.1 relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario sulla proposta 27.2, nonché parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 25.1.

Esprime, infine, parere non ostativo sui restanti emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 2.0.2, sul quale il parere non ostativo è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alla soppressione dell'ultimo periodo del comma 2».

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei porre semplicemente una domanda per avere un chiarimento. Il parere della 5ª Com-

missione permanente, che abbiamo ascoltato poco fa, mi sembra molto complesso seppur non ostativo, con una serie di condizioni molto vincolanti, che vanno ad incidere su aspetti essenziali, anche di copertura economica. La domanda è la seguente: il testo dovrà ovviamente essere riformulato alla luce di questi pareri?

È semplicemente una domanda; vorrei avere una risposta al riguardo.

PELLICINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei intervenire perché bisogna ben chiarire le cose.

Il parere che oggi giunge dalla 5ª Commissione permanente è lo stesso che è stato espresso nel corso dell'esame in Commissione sugli stessi emendamenti. Quindi, quando il collega, in maniera avvocatesca – io faccio l'avvocato – chiede dei termini o quanto meno tenta di richiederli...

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. Era solo una richiesta di chiarimento alla Presidenza.

PELLICINI, *relatore*. Non mi sembra una richiesta molto fondata.

Vorrei richiamare quanto è stato osservato in 5ª Commissione permanente. A fronte dell'interrogativo che pone oggi il collega, il sottosegretario Vegas ha espresso il proprio avviso favorevole sul disegno di legge in esame, soffermandosi in particolare sull'articolo 27, che reca le clausole di copertura finanziaria, in relazione alle quali, per quanto concerne gli oneri eccezionali e le relative variazioni, ha rilevato che non può che applicarsi un criterio analogo a quello previsto per le elezioni politiche e amministrative, i cui oneri sono coperti da un fondo di bilancio specifico, in conformità con la disciplina prevista dalla legislazione vigente.

Questo lo dico perché nell'articolo 27 si fa riferimento a due coperture distinte. In pratica, si parla di una parte che va a gravare sullo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, mentre un'altra graverà sul Fondo speciale. Questo, signor Presidente, perché si tratta di elezioni che si tengono per la prima volta, e ciò non era in qualche modo prevedibile o ipotizzabile, sicché si va a gravare sul Fondo speciale.

Quindi, signor Presidente, la 5ª Commissione ha espresso un parere – a mio avviso – giusto in generale, ma ha dato atto della eccezionalità di questa legge. Infatti, se svolgessimo, ad esempio, nuove elezioni nel Friuli, per eleggere in ipotesi, un ente nuovo, si creerebbe una nuova fonte di spesa che andrebbe a gravare sul Fondo speciale.

La 5ª Commissione, poi, afferma che l'articolo 81 della Costituzione non è applicabile nella specie, quindi si può passare all'esame dell'Aula, ma afferma anche che alcuni emendamenti dell'opposizione non hanno copertura, mentre altri sì. C'è quindi il via libera da parte della 5ª Com-

missione. Non c'è altro da chiedere perché si tratta di un parere identico a quello dato in Aula.

A questo punto ripeto, siccome il collega si lamenta delle tardività del Governo: cerchiamo di non «tardivizzare» ancora le cose. Evviva il vostro apporto; magari abbiamo agito in ritardo; ben venga l'opposizione a fare presto con noi, ma non sia adesso la stessa opposizione a rallentare, perché altrimenti il discorso potrebbe diventare un po' capzioso.

PRESIDENTE. Senatore Danieli, la 5ª Commissione permanente non ha sollevato questioni di copertura riguardanti l'articolo 81 della Costituzione sul testo del disegno di legge. Come ha letto il senatore Segretario, ha invece espresso parere contrario su alcuni emendamenti a norma dell'articolo 81 della Costituzione. Questa è la situazione.

Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PELLICINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Come già preannunciato, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati ai vari articoli del disegno di legge.

BUDIN *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUDIN *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei soltanto ricordare che abbiamo rinunciato all'illustrazione degli emendamenti perché riteniamo che questa sia già stata svolta con l'intervento del senatore Danieli.

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, vorrei aggiungere la firma a tutti gli emendamenti di cui sono primi firmatari i senatori Danieli Franco, Manzella e Budin.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Metto ai voti l'emendamento 1.2a, presentato dai senatore Danieli Franco e Marino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Manzella e Marino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dai senatori Manzella e Marino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Budin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame, considerato che la rappresentante del Governo ha già espresso parere contrario sugli emendamenti presentati al provvedimento.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, per brevità, esprimo parere conforme a quello del Governo e dunque preannuncio il parere contrario su tutti gli emendamenti presentati al provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Budin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Budin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Budin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Budin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.1 (testo 2), presentato dal senatore Budin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.2 (testo 2), presentato dai senatori Danieli Franco e Marino.

Non è approvato.

Passiamo all'esame l'articolo 3.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato.

Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Budin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato.

Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Budin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato.

Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore Budin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 19.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 20, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato.

Metto ai voti l'emendamento 20.2, presentato dai senatori Danieli Franco e Marino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 20.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 21.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 22.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 23, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Metto ai voti l'emendamento 23.1, presentato dal senatore Budin e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 23.2 è improcedibile.

Metto ai voti l'articolo 23.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 24.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 25, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 25.1 è improcedibile.

Metto ai voti l'articolo 25.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 26, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 26.1, presentato dal senatore Budin e da altri senatori, fino alle parole «novanta giorni».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 26.1 e l'emendamento 26.2.

Metto ai voti l'articolo 26.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 27, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Metto ai voti l'emendamento 27.2, presentato dai senatori Danieli Franco e Marino, sostanzialmente identico all'emendamento 27.1, presentato dal senatore Budin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 27.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 28.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, è con grande dispiacere che manifestiamo insoddisfazione per il testo sottoposto al nostro voto. Lo dico con vero rammarico. In questa occasione non vale neanche la soddisfazione, che potrebbe apparire legittima per un membro dell'opposizione, di votare contro una proposta del Governo.

Il fatto è che si è persa una grande occasione per arrivare ad una vera riforma della disciplina dei Comitati degli italiani all'estero, con particolare riferimento al ruolo e alle modalità di voto e di rielezione dei COMITES.

Siamo anche consapevoli dell'urgenza di un nuovo testo normativo; tuttavia, quello al nostro esame non ci piace perché crediamo che esso non aiuti, non rilanci, non rivitalizzi questi organismi, mentre sarebbe stato opportuno rendere permanente e più preciso il ruolo dei Comitati che operano nel corpo delle nostre comunità.

Questa considerazione ha ancora più valore se teniamo conto dell'approvazione nel 2001 della legge che disciplina il diritto di voto degli italiani all'estero. Sappiamo, infatti, che con le prossime elezioni politiche verranno eletti dodici deputati e sei senatori dai nostri concittadini. Si tratterà quindi di un vero e proprio nuovo corpo elettorale che eserciterà il diritto di eleggere la propria rappresentanza nel nostro Parlamento. Non dobbiamo però commettere l'errore di considerare esaurita ed ormai irrilevante la funzione di coordinamento e di organizzazione delle nostre comunità.

Era dunque necessaria una riforma. Il Governo ha provveduto con estremo ritardo e, diciamolo, senza troppa convinzione, probabilmente anche a causa di molti malumori che circolano nella maggioranza. Chi non ne fosse convinto vada a leggere la dichiarazione di voto favorevole ma con il naso turato della Lega alla Camera.

Conosciamo anche le critiche che fin dalla sua presentazione sono state avanzate al provvedimento dall'Assemblea generale del Consiglio generale degli italiani all'estero; critiche forti, di sostanza, che non considerano positivamente molti articoli e anche lo stesso impianto della legge. Sono critiche che però non hanno trovato accoglienza nella Camera dei deputati.

Era quindi possibile accogliere qui in Senato le proposte dirette al miglioramento della legge, rinnovate nel corso delle sedute dell'Assemblea del Consiglio generale degli italiani all'estero, che si è riunita a Roma dal 9 all'11 luglio 2003. Erano proposte ragionevoli, avanzate sul testo che era stato appena approvato dalla Camera dei deputati.

In particolare, si chiedeva di meglio definire la natura dei COMITES, individuandoli come organismi autonomi di rappresentanza delle comunità italiane, di permettere loro di stabilire relazioni con le comunità locali, di meglio definirne le funzioni consultive, in particolare di prevedere una maggiore dotazione di fondi per le loro attività e infine di utilizzare in

via transitoria gli elenchi consolari come base di individuazione dell'elettorato attivo e passivo.

Non era impossibile accogliere questi suggerimenti, né vale il richiamo all'urgenza di approvare il testo. Sappiamo di essere in estremo ritardo grazie ad un Governo impegnato a violare qualsiasi principio di programmazione dei lavori parlamentari per privilegiare i soli provvedimenti che gli stanno a cuore per ragioni ben note, vedi legge Gasparri o legge Cirami.

L'opposizione avrebbe volentieri concesso il passaggio alla sede deliberante in cambio della disponibilità ad accogliere quelle proposte assolutamente appropriate, condivisibili e ragionevoli. Come sappiamo non è andata così e a noi non resta che esprimere ancora una volta il nostro rammarico per quei cittadini che dall'estero ci guardano e che noi non sappiamo far altro che deludere.

Per questi motivi, per dimostrare loro la nostra solidarietà, il rispetto e la condivisione per le loro aspettative, pur esprimendo la contrarietà del nostro partito a questo provvedimento, annunciamo su di esso la nostra astensione. *(Applausi del senatore Danieli Franco).*

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, sarò breve avendo illustrato gli emendamenti in maniera esaustiva. Non posso che ribadire l'insoddisfazione del mio Gruppo, la Margherita, rispetto ad un testo di legge che piuttosto che rivitalizzare i Comitati degli italiani all'estero già in partenza ne riduce le potenzialità.

È una legge imperfetta, che non contribuirà a raggiungere il risultato da tutti almeno formalmente auspicato di avere delle rappresentanze delle nostre collettività all'estero funzionanti, efficaci, in grado di rispecchiare al meglio la nostra collettività.

Ho ricordato prima gli elementi di dissenso, quindi non mi soffermo ulteriormente sui medesimi, se non per ribadirne l'aspetto più grave: la scelta inconsulta, operata dal Governo, di far riferimento all'anagrafe degli italiani residenti all'estero, AIRE, gestita dal Ministero dell'interno, che come sappiamo è lontana ben 830.000 unità rispetto a quella gestita dalle anagrafi consolari, dai nostri consolati.

Le anagrafi consolari, proprio perché i consolati sono più vicini alle nostre collettività, sono in grado di meglio monitorare e di tenere dietro agli spostamenti e alla mobilità dei nostri connazionali all'estero.

Quella doveva essere la banca dati di riferimento se volevamo ricoinvolgere in un rapporto stretto tra l'Italia e gli italiani all'estero tutte le nostre comunità. La scelta inconsulta di escludere 830.000 nostri connazionali, mette in gravissima discussione, mina già in partenza, la *ratio* di questa legge.

Cosa andremo a dire agli 830.000 nostri connazionali all'estero che saranno esclusi dal voto dei loro rappresentanti a Buenos Aires, a Montevideo, a San Paolo, in Sudafrica o in Australia? Qual è la *ratio* che induce a preferire l'AIRE anziché l'anagrafe consolare, sapendo che non stiamo discutendo di elezioni politiche o di consultazioni referendarie, bensì di un organismo associativo di rappresentanza di quelle comunità? Qual è la logica che sovrintende questa scelta? Non c'è logica, non c'è ragionevolezza: l'esclusione di 830.000 nostri connazionali è un gravissimo *deficit* che minerà immediatamente la funzionalità e l'efficacia di queste strutture.

Si è attesa lungamente una legge di riforma. Alla fine della precedente legislatura, grazie all'ostruzionismo di Forza Italia, una proposta sostanzialmente identica, che non era una legge rivoluzionaria ma migliorativa sotto molti profili e che stanziava risorse per i Comitati degli italiani all'estero, non fu approvata perché bisognava rivoluzionare i COMITES.

Qual è il risultato? Un testo che non rivoluziona, un testo che opera piccole modifiche ma introduce un grande *vulnus*. Nella precedente legislatura il testo Tremaglia faceva riferimento alle anagrafi consolari perché quella è la banca dati «buona», lì sono rappresentati tutti i nostri connazionali. Certo, è intervenuta la modifica costituzionale ed è stata varata la correlativa legge ordinaria, ma in quell'ambito l'argomento in discussione era un altro.

Il processo di allineamento tra le due banche dati sarà lungo; allora perché non accedere, in via transitoria, alla nostra richiesta di coinvolgere tutti, senza esclusioni? Ci si lamenta del fatto che i nostri connazionali non sono coinvolti, ma si compiono scelte irrazionali, illogiche, incomprensibili. Sarà molto difficile per voi spiegare perché 830.000 nostri connazionali non potranno partecipare alla elezione delle loro rappresentanze; questa esclusione è priva di una motivazione razionale.

D'altronde siamo stati abituati alla irrazionalità delle azioni del Governo, a linee di condotta di politica estera abbastanza irrazionali soprattutto del Ministro degli esteri *ad interim* che abbiamo avuto per diversi mesi. I colleghi ricorderanno, ad esempio, la grande riforma della Farnesina che Berlusconi preannunciò qualche anno fa. Che cosa ne è stato della riforma della Farnesina? Nulla; non ci sono i soldi per varala. L'idea del sottosegretario Baccini di presentare la riforma degli Istituti di cultura fu bocciata perché Berlusconi voleva presentare una grande riforma, che comprendesse gli Istituti di cultura e il Ministero degli affari esteri. Non si è fatta né l'una né l'altra.

Con le leggi finanziarie avete stanziato risorse su tutti i capitoli che riguardano i nostri connazionali e avete suonato le campane: quanti soldi arrivano! Peccato che non abbiate detto ai nostri connazionali che con una legge successiva, il decreto taglia-spese di Tremonti, sono stati tagliati 31 milioni di euro sul bilancio di competenza e 42 milioni di euro sul bilancio di cassa, rispetto alle stesse voci che riguardano la nostra collettività all'estero.

È questa la ragione per cui i corsi di lingua, in Svizzera e in Germania soprattutto, non funzionano. I docenti che insegnano ai figli dei nostri emigranti si sono dimessi, ragione per cui tutto il capitolo dell'assistenza stenta a fornire risposte efficaci ai nostri connazionali. Ecco l'irrazionalità, lo iato tra le affermazioni formali di buona intenzione e gli aridi numeri, quelli che si evidenziano nei testi scritti.

Questo è l'ennesimo caso, cari colleghi. A me spiace dirlo, perché il tema dei nostri connazionali dovrebbe essere uno di quelli in cui – come ricordava il senatore Pellicini – le sensibilità, a prescindere dalla collocazione politica, debbono concorrere unitariamente a trovare la migliore soluzione. Ebbene, questa non è la migliore soluzione.

Noi raccogliamo l'esigenza che comunque i nostri connazionali possano andare al voto delle loro rappresentanze, seppur così gravemente minate sin dalla partenza. Ormai questi Comitati non vengono più eletti da molti anni. Tale ragione ci induce, pur manifestando un grande disappunto, ad astenerci dalla votazione sul complesso della norma al nostro esame. *(Congratulazioni).*

BUDIN *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUDIN *(DS-U)*. Signor Presidente, trovo anacronistiche l'impostazione che il collega Pellicini ha dato alla presentazione di questo importante disegno di legge e la presenza in Aula (dal punto di vista della quantità e delle caratteristiche). Trovo molto anacronistici, soprattutto, gli appelli del collega Pellicini ad approvare questa legge, che sembrano rivolti all'opposizione. Constatiamo, però, che salta all'occhio la scarsa presenza, lo scarso supporto da parte della maggioranza a questo provvedimento.

In secondo luogo, mi sembra che la sostanza che questa maggioranza vuole dare alla legge, e che è stata illustrata nell'intervento del relatore Pellicini, si fermi prima, concettualmente, rispetto a quelle che secondo me sono le vere finalità del provvedimento. Tali finalità sono scritte nel comma 4 dell'articolo 2, ove si afferma: «al fine di favorire l'integrazione dei cittadini italiani nella società locale».

Si fa appunto riferimento alla società locale, cioè quella in cui risiedono: questa è l'ambizione, collega Pellicini, di ogni emigrato o immigrato, a seconda del punto di vista, non l'integrazione nello Stato italiano, come ho sentito nel suo intervento. Cosa c'entra questo con il disegno di legge che stiamo discutendo? Il provvedimento si rivolge ai cittadini italiani che risiedono in altri Paesi; attraverso questo strumento, noi aiutiamo la loro integrazione in quelle società. Così è scritto nel testo al nostro esame. Mi sembra invece che voi vogliate dare l'interpretazione contraria.

Il comma 4 dell'articolo 2 così prosegue: «e di mantenere i loro legami con la realtà politica e culturale italiana». Certo, questo è l'altro significato della legge: il *link* con la realtà culturale e politica italiana. Quello che noi organizziamo in altri Paesi, in giro per il mondo, non è

lo Stato italiano. Noi non estendiamo lo Stato italiano all'estero; noi vorremmo esportare di più all'estero la lingua italiana, la cultura italiana, i prodotti italiani, non lo Stato italiano.

Quella emersa dall'intervento del collega da me precedentemente menzionato è una visione etnica – mi sia consentito dirlo – superata. Il testo del citato comma prosegue: «nonché, per promuovere la diffusione della storia, della tradizione e della lingua italiana».

Queste sono le finalità del provvedimento, questo il motivo per cui proponevamo con i nostri emendamenti, di rafforzare i COMITES affinché potessero perseguire meglio questa finalità. Avete voluto fermarvi a quella impostazione perché vi interessava una impostazione culturale, a mio parere, superata e forse anche perché, sotto sotto, vi è il tentativo di gestire la prova elettorale dei COMITES in funzione di altre.

Infatti, sempre il collega Pellicini, l'unico intervenuto della maggioranza, ha legato questo provvedimento a quello sul voto degli italiani all'estero, che è tutt'altra questione, un provvedimento con il quale i cittadini italiani all'estero hanno avuto diritto di voto. Con quel provvedimento abbiamo istituito le circoscrizioni elettorali all'estero; quella è la novità. Questo affronta una questione completamente diversa. Non vorrei che si usasse il provvedimento sull'elezione dei COMITES come prova generale per altri futuri appuntamenti elettorali che hanno tutt'altra caratteristica.

Mi richiamo a quanto detto poco fa dal collega Danieli, alla distinzione che egli ha fatto, ricordando gli oltre 800.000 esclusi, tra l'anagrafe dei consolati e le liste dell'AIRE. Faccio notare che, in occasione del recente *referendum*, vi sono stati, come tutti sappiamo, doppi voti e doppie schede; vi sono stati elettori che hanno ricevuto per posta due schede, una per sé l'altra per il parente ormai defunto. Bisogna mettere ordine. Pertanto, per tutti questi motivi, non possiamo votare a favore del provvedimento e dichiariamo la nostra astensione.

PERUZZOTTI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI *(LP)*. Signor Presidente, la Lega voterà a favore del provvedimento in esame. Mentre il collega Rizzi alla Camera ha dichiarato che la Lega voterà a favore del provvedimento turandosi il naso, io mi limiterò ad esprimere alcune perplessità, innanzitutto relativamente alle modalità della votazione del testo.

Nel momento di maggiore presenza in Aula, in occasione della votazione di una legge così importante, 23-24 senatori presenti non significano che la legge non è importante, ma che forse il Regolamento del Senato dovrebbe essere rivisto. L'altro ramo del Parlamento necessita della maggioranza dei parlamentari presenti per garantire il numero legale e per votare.

Visto che è un provvedimento, come ha detto il senatore Pellicini, voluto da tutti gli italiani, mi sarei aspettato qualche collega in più pre-

sente in Aula questa sera. Così non è; ciascuno, quindi, tragga le sue conclusioni. Non faccio una distinzione di colore politico; faccio appello alla coscienza di parlamentari eletti che dovrebbero rappresentare il popolo in ogni momento, anche il giovedì pomeriggio.

I COMITES sono destinati a costituire un elemento determinante nella formazione degli orientamenti politici degli italiani all'estero, per il loro radicamento capillare sul territorio e per i legami con le varie associazioni locali.

Per questo motivo riteniamo (e al riguardo ci appelliamo al Governo) che la loro struttura debba essere monitorata con la massima attenzione. Ci sono già fermenti, all'interno delle comunità italiane nei vari Paesi, di personaggi che cominciano a mettersi in mostra per poter arrivare ad un'eventuale candidatura, magari facendo anche carte false.

Queste sono le notizie che abbiamo noi, che siamo al corrente della situazione delle comunità italiane all'estero, perché non è soltanto una la forza politica che si occupa di esse: anche la Lega è presente con le sue rappresentanze; poche, per la verità, ma comunque sufficienti a monitorare le situazioni esistenti.

Mi fermo qui nell'esporre le mie considerazioni su questa legge, signor Presidente, ribadendo il voto favorevole della Lega. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, per rispetto istituzionale, non dirò in che condizioni siamo, nel senso che non dirò quanti siamo ad approvare un provvedimento che, come sottolineava il senatore Peruzzotti, è stato voluto «da tutti gli italiani», al di là delle dichiarazioni retoriche, di ciò che andiamo sbandierando.

Non posso non esprimere la profonda insoddisfazione dei Comunisti italiani per la posizione di chiusura del Governo nei confronti di emendamenti migliorativi dell'impianto complessivo del testo, come giustamente ha fatto rilevare il senatore Franco Danieli. Non posso non ribadire, in estrema sintesi, tutte le riserve, le obiezioni, le contrarietà, le perplessità espresse anche in discussione generale.

Sono membro della Commissione bilancio e, se i colleghi andranno a rileggere il primo parere espresso dalla stessa Commissione (un parere, tra l'altro, reso il 31 luglio, quindi non quello richiesto specificamente dopo), constateranno che è un parere non ostativo – quindi non pienamente favorevole – e pieno di condizioni. Infatti, la stessa 5ª Commissione parla della «difficoltà di individuare una clausola di copertura finanziaria più precisa», presuppone che tutti gli altri oneri rientrino nelle altre autorizzazioni di spesa previste dal provvedimento e dice che «il parere non ostativo è reso, comunque, nel presupposto che non possano essere coperte at-

traverso il ricorso al Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine tutte le spese eventualmente eccedenti le previsioni degli stanziamenti iscritti in bilancio ai sensi della legge 8 maggio 1985, n. 205, non inerenti alle spese elettorali». Insomma, nel linguaggio della Commissione bilancio, in sostanza, questo provvedimento è privo di copertura finanziaria.

Nel ribadire le nostre riserve e quindi la nostra profonda insoddisfazione, perché non si abbia a pensare che il nostro è stato un atteggiamento ostruzionistico o teso a negare l'esigenza di intervenire nella materia dei Comitati degli italiani all'estero e quindi nelle loro funzioni e i loro compiti, solo per questa ragione, ripeto, perché non sia frainteso il nostro atteggiamento, teso solo a migliorare il testo, anche noi Comunisti Italiani, come altri colleghi che mi hanno preceduto, ci asterremo dalla votazione del provvedimento.

MORSELLI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORSELLI *(AN)*. Signor Presidente, la dettagliata relazione del senatore Pellicini mi esime dall'entrare nel merito del provvedimento. Tuttavia, qualche risposta alle osservazioni sollevate dai colleghi dell'opposizione credo occorra darla.

Infatti, il senatore Franco Danieli è persona troppo garbata e seria per essere contestato rumorosamente, ma, con l'esperienza politica e anche la capacità forense che gli sono proprie, ha fatto la ricostruzione di un sistematico boicottaggio della sinistra nei confronti del provvedimento, facendo poi ricadere la responsabilità dei ritardi sul Governo.

Credo che obiettivamente questo non sia giusto, anche perché ella per cinque anni ha avuto, come Sottosegretario agli esteri, una delega importante e poteva indubbiamente svolgere un'azione importante per attuare queste iniziative. In due anni e mezzo anche questo provvedimento dimostra che questa maggioranza di Governo riesce a portare avanti, nei tempi che purtroppo sono quelli parlamentari, provvedimenti che mai altri erano riusciti a far approvare.

Senatore Danieli, lei dice che di fatto più di 800.000 nostri connazionali verrebbero esclusi, ma intanto ci siamo dati delle regole e le abbiamo votate e andranno rispettate. In più, ci sono sei mesi di tempo perché questi nostri connazionali si iscrivano all'AIRE e partecipino compiutamente a quelle elezioni, così importanti per il ruolo svolto dai COMITES; infatti, sappiamo tutti bene che il ruolo di questi organismi è stato in questi anni unico, insostituibile e prezioso.

Credo quindi che, giunti a questo punto, non ci sia da dilungarsi, anche per non abusare della pazienza dei colleghi, che con grande rispetto istituzionale sono stati presenti anche in una seduta pomeridiana del giovedì, che di solito non vede i lavori del Senato caratterizzati da votazioni (si possono quindi capire anche certe assenze).

Ritengo che questo provvedimento sia determinante e fondamentale per i nostri connazionali, ma, mi si consenta, anche per una compiuta democrazia partecipativa, che penso tutti, al di là di ogni credo e appartenenza politica, auspichiamo. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno, di legge nel suo complesso.

È approvato.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01000 sul rilascio dei pareri per la valutazione di impatto ambientale ai fini della costruzione di centrali elettriche.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, come riferito nell'interrogazione, il quadro normativo prevede l'accelerazione delle procedure amministrative al fine di giungere in tempi brevi all'appalto ed alla conseguente realizzazione dei progetti che riguardano opere ritenute dal Governo essenziali e strategiche per l'economia e la modernizzazione del Paese. Il quadro normativo è estremamente puntuale e non sto a ricordarlo, per economia di tempi.

Al riguardo, si osserva che tale «accelerazione amministrativa» ha portato ad una notevole produzione di progetti che si riversano, per le valutazioni della compatibilità ambientale, sulle pubbliche amministrazioni statali e locali.

Per quanto riguarda le procedure citate dagli onorevoli interroganti – sottoposte a valutazioni di competenza da parte della Direzione generale per i beni architettonici ed il paesaggio del Ministero per i beni e le attività culturali – si evidenzia, in primo luogo, che il numero delle procedure di cui al decreto legislativo n. 190 del 2002 sottoposte all'esame della predetta Direzione sono in numero di ottantotto, di cui settanta in corso e diciotto concluse.

Presidenza del vice presidente SALVI

(*Segue* VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri)*. In secondo luogo, il numero delle procedure di

cui alla legge n. 349 del 1986 sono in numero di 54, di cui 41 in corso e 13 concluse.

In terzo luogo: il numero delle procedure di cui alla legge n. 55 del 2002 sono in numero di 80, di cui 68 in corso e 12 concluse.

In merito alle problematiche osservate sulle carenze di personale tecnico, la citata Direzione generale ha reso noto che ai funzionari tecnici del Servizio preposto a svolgere tali pratiche sono state affiancate alcune unità di funzionari tecnici appartenenti ad altri servizi e che i funzionari incaricati della disamina delle procedure per la valutazione di compatibilità ambientale sono attualmente 8.

Per quanto riguarda l'attività istruttoria di competenza della Direzione generale, è opportuno precisare che le valutazioni di compatibilità ambientale si concludono con provvedimenti comprensivi delle valutazioni espresse dalle Soprintendenze per i beni architettonici ed il paesaggio e dalle Soprintendenze archeologiche e che la Direzione generale svolge anche un lavoro di coordinamento delle attività di valutazione poste in essere dalle Soprintendenze territorialmente competenti.

La Direzione generale precisa che, al momento, non ci sono ritardi significativi nell'emanazione dei pareri e che né i Ministeri titolari delle procedure, né le società aggiudicatrici della realizzazione dei progetti hanno manifestato lamentele.

Per quanto attiene alla proroga del termine di valutazione, ritenuta opportuna dagli interroganti, si osserva che il referente del procedimento per gli interventi sottoposti alle norme del decreto legislativo n. 190 del 2002 è il Ministero dei trasporti e delle infrastrutture.

La Direzione generale segnala, infine, che il sistema normativo, costituito dalla legge n. 443 del 2001 e dal decreto legislativo n. 190 del 2002, ha evidenziato nella prassi problemi di natura interpretativa e di coordinamento. Pertanto, si è ritenuto opportuno aprire un tavolo tecnico per giungere alla stesura di una circolare che chiarisca i punti controversi della legge e contribuisca a rendere più chiare e spedite le procedure.

DONATI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, la ringrazio. Voglio dichiarare la mia insoddisfazione per la risposta che il Governo, attraverso il sottosegretario Ventucci, ha qui fornito. Infatti, se da un lato non possiamo che apprezzare il fatto che i funzionari addetti a questo compito, all'interno del Ministero dei beni e delle attività culturali, passano da cinque a otto e quindi il settore viene potenziato, dall'altro, ciò ha comunque confermato che la procedura di valutazione ambientale assomma a più di duecento progetti la cui complessità credo sia inutile qui richiamare.

Si tratta di grandi opere pubbliche, autostrade, ferrovie, centrali elettriche, cioè questioni che richiedono una grande capacità valutativa, so-

pralluoghi. Avendo noi un territorio così storicamente tutelato e ricco di beni storico-ambientali, diventa molto complessa la sua valutazione.

Credo poi che non corrisponda alla realtà dei fatti che non ci sarebbe ritardo sui provvedimenti; sono invece assolutamente sicura che su una serie di opere si attende il parere dal Ministero dei beni culturali che non è nelle condizioni di esprimerlo. Questo ci preoccupa fortemente anche per un'altra ragione: a parte i problemi interpretativi che comprendo possono essere insorti, vista la complessità del decreto legislativo n. 190 del 2002, e su cui si è creato un tavolo, resta il fatto che il CIPE si può esprimere anche a maggioranza e, paradossalmente, sulla base del testo così come formulato, anche in assenza del parere del Ministero dei beni culturali.

Quindi, c'è il rischio molto concreto che, se i primi dieci progetti hanno rispettato i sessanta giorni, termine entro cui è stato espresso effettivamente il parere, i prossimi ottanta, i prossimi cento progetti per i quali è richiesta questa complessa e rapida procedura non lo rispetteranno, con il rischio concreto che, in nome della fretta, non si terrà conto – questa è la nostra preoccupazione – del parere del Ministero dei beni culturali.

Nel dichiarare la mia insoddisfazione, vorrei quindi invitare nuovamente a procedere ad un ulteriore potenziamento. Infatti, se da un lato, si fanno norme e leggi che prevedono scarse risorse per realizzare grandi opere strategiche, dall'altro, se una procedura è prevista, essa deve essere adeguatamente supportata affinché queste opere strategiche vengano, nei tempi definiti dalle leggi, valutate sul piano dell'impatto ambientale, sul nostro paesaggio e sul nostro patrimonio storico monumentale. In caso contrario, ci sarebbe una profonda incoerenza nel voler sostenere la massima urgenza in termini di capacità di fare e realizzare ma nel non sostenere con altrettanto vigore la capacità di valutare e autorizzare, di cui la componente valutazione ambientale è elemento fondamentale.

Quindi, la risposta del Governo conferma le preoccupazioni del mondo degli ambientalisti, dei Verdi, e più in generale di tutte le associazioni (WWF, Legambiente e Italia Nostra) che seguono questo dibattito che ormai si è tradotto in progetti.

Mi è capitato di andare al Ministero e vedere personalmente gli scatoloni di tutti questi progetti (si tratta di alcuni metri cubi per ciascun progetto), che non si sa nemmeno dove tenere. I funzionari, quindi, sono anche costretti a lavorare in condizioni di estrema precarietà, con forte difficoltà anche per soggetti esterni che hanno diritto, per legge, ad accedere e presentare osservazioni nei tempi definiti. Voglio infatti ricordare che qualsiasi cittadino ha 30 giorni di tempo; ma spesso la procedura non è accessibile e la documentazione non è disponibile.

C'è poi un problema molto banale di necessità di fotocopiare, a cui non corrisponde un'adeguata attrezzatura in grado di far sì che gli interessati possano portare a casa una parte dei progetti al fine di poterli attentamente valutare: si tratta di progetti che spesso hanno richiesto mesi di lavoro, mentre ai cittadini vengono concesse poche ore che consentono loro di avere una visione assolutamente superficiale e rendono difficile l'espressione di un parere in merito.

Ribadendo dunque la mia insoddisfazione, insisto perché si proceda ad un ulteriore potenziamento di quei servizi, nell'interesse pubblico.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00354 sull'informazione televisiva in occasione della guerra in Iraq.

Ha facoltà di parlare il senatore Novi per illustrare tale interpellanza.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, questa interpellanza è stata presentata il 27 marzo scorso, molto tempo prima anche delle polemiche insorte sul comportamento professionale di alcune giornaliste della RAI, in seguito a servizi pubblicati da giornali statunitensi, fra cui il quotidiano «New York Times», che certamente non può essere ritenuto un giornale ostile alla sinistra.

Signor Presidente, qui non c'è alcuna volontà di promuovere qualsivoglia forma di censura, anche perché la censura non rientra proprio nell'approccio culturale non solo del partito che rappresento, ma anche della mia persona. C'è però da rilevare che quando i giornalisti sono politicamente schierati e vogliono essere portatori delle proprie idee, della propria visione del mondo e delle cose, ebbene questi giornalisti hanno da scegliere testate giornalistiche che svolgono appunto questo tipo di informazione o di controinformazione.

Ma un giornalista schierato, che fa una scelta di campo, non può pretendere, nel momento in cui opera tale scelta di campo, di presentarsi al grande pubblico con la corazza protettiva della terzietà del servizio pubblico. Ed è invece ciò che è avvenuto, per quanto riguarda i servizi giornalistici di alcuni redattori della RAI come la Gruber e la Botteri.

Si tratta di due rispettabilissime professioniste di cultura radicale di sinistra che potevano benissimo, appunto, farsi portatrici di un orientamento schierato, per quanto riguardava l'informazione sulla guerra in Iraq, ma non potevano farlo certamente dai microfoni e dalle telecamere della RAI.

Voglio qui ricordare che il contratto di servizio approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 2003 ha per oggetto il conseguimento, tra l'altro, dell'obiettivo di assicurare un'offerta editoriale imparziale, completa e obiettiva, nonché rispettosa dei diversi orientamenti, dei gusti e delle opinioni dei telespettatori.

Non si può certo affermare che le corrispondenze della Botteri, della Gruber e di altri giornalisti della RAI in quelle occasioni fossero rispettose delle opinioni della non dico parte maggioritaria degli italiani, ma degli italiani, perché appunto la RAI, in quanto servizio pubblico, deve rappresentare e informare tutti gli italiani, e quindi non può discriminare nel fornire informazioni tra italiani di destra e di sinistra.

I servizi delle giornaliste Gruber e Botteri e dei loro colleghi che si collocavano sulla stessa lunghezza d'onda professionale erano anche ben fatti, ma in alcuni casi risentivano di una impostazione professionale che raccoglieva suggestioni provenienti addirittura dal Ministero dell'in-

formazione saddamista. Non sono io che lo affermo, ma un giornale autorevole come il «New York Times».

Non solo, ma una delle due giornaliste intratteneva rapporti amichevoli, di collaborazione, con esponenti di un regime criminale e genocida.

Nel corso di questi servizi, inoltre, veniva sempre evidenziato l'elemento di rottura militare statunitense, ma non si faceva emergere la condizione di vita del popolo iracheno. È inutile che diciate che in Iraq la violenza è esplosa successivamente alla guerra. In quel periodo affluivano nello Stato i gruppi più estremisti del radicalismo islamico ed il territorio iracheno pullulava di terroristi simpatizzanti di Al Qaeda e di fondamentalisti.

Signor rappresentante del Governo, i giornalisti RAI avrebbero dovuto soltanto dare seguito ad un contratto di servizio da loro stipulato. Non mi sembra, però, che il contratto sia stato rispettato.

Nessuno vuole criminalizzare politicamente alcuni giornalisti della RAI tra i quali esistono anche cronisti indipendenti. Ricordo per tutti Monica Maggioni la quale – lei sì! – correva rischi personali perché seguiva le truppe americane nella loro avanzata verso Baghdad e non era alloggiata in un albergo della capitale. I servizi di Monica Maggioni erano ineccepibili perché si attenevano ai canoni d'informazione di un servizio pubblico.

Signor rappresentante del Governo, in alcuni casi ci troviamo di fronte ad una proditoria menzogna catodica, ad un vero e proprio inganno quotidiano, consumato con l'autoritarismo pedagogico di chi può utilizzare uno strumento come quello radio-televisivo.

Quello perpetrato da alcuni giornalisti RAI è un autoritarismo pedagogico, intriso di disinformazione e, soprattutto, di mezze verità che sono ancora più inquietanti di una disinformazione faziosa. Questo tipo di autoritarismo pedagogico è amplificatore di estremismi e di fondamentalismi. Basta ricordare l'informazione fornita da «RAI News 24» che il suo direttore, Morrione, un ottimo professionista di sinistra, ha trasformato in uno strumento che un tempo si definiva di controinformazione, schierato politicamente nemmeno con la sinistra riformista che si riconosce nelle istituzioni ma con una sinistra radicale e a volte eversiva.

Se il Morrione, la Gruber, la Botteri hanno questo tipo di vocazione, possono esprimerla tranquillamente sulle Al Jazeera occidentali, sui canali satellitari, ma non possono pretendere di essere dipendenti di un servizio pubblico e poi essere faziosi e disinformare.

Chiaramente quando a Baghdad si lavora in determinate condizioni si esprime anche una grande capacità di suggestione nei confronti dei telespettatori, e questo è proprio del mezzo televisivo utilizzato in quei momenti, uno strumento che conferisce autorevolezza e credibilità anche alle menzogne, alle mistificazioni messe in campo dai giornalisti.

Voglio anche riferirmi ad un certo tipo di discriminazione che si è verificata e si verifica in RAI, per quanto riguarda i servizi forniti in occasione della guerra in Iraq. La responsabilità ce l'hanno anche i direttori, perché essi potevano contare, nelle loro redazioni, su ottimi professionisti,

alcuni dei quali, tra l'altro, avevano fornito grandi prestazioni professionali nel 1992, nel corso delle guerre balcaniche.

Questi professionisti sono stati emarginati, non sono stati utilizzati, sono stati messi in condizione di chiedere perfino il trasferimento in altri settori della RAI. Dobbiamo quindi interrogarci, signor rappresentante del Governo, sempre sulla base del contratto di servizio, sul perché alcuni direttori delle testate in realtà discriminano professionalmente i giornalisti e i redattori in base alla loro collocazione politica.

Dobbiamo anche chiederci il perché gli stessi vertici aziendali che hanno competenza per l'assunzione, per la nomina e per la collocazione dei giornalisti che viene da loro decisa, insistono nel discriminare giornalisti che non sono di sinistra.

Questo è un interrogativo – ripeto – che ormai dobbiamo porci perché non si può più sostenere che la RAI vive un periodo di transizione: la RAI deve utilizzare tutte le professionalità presenti nell'azienda; non può farsi ricattare dal sindacato interno Usigrai, che è una struttura corporativa e clientelare che protegge un'aliquota di giornalisti lottizzata, assunti in RAI, come tutti noi sappiamo.

Ritengo allora che la Gruber e la Botteri siano delle ottime professioniste, però nel momento in cui volevano svolgere un tipo di informazione schierata avevano la possibilità di scegliere altri *media*. Ripeto: potevano dimettersi dalla RAI e scegliere reti private o satellitari e da lì fare quel tipo di disinformazione che hanno di fatto svolto.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale ed i rapporti intercorrenti con i propri dipendenti.

Tali problemi rientrano, infatti, nelle competenze del Consiglio di amministrazione della società e ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi a cui è attribuita la materia dei controlli sulla programmazione della concessionaria RAI.

L'assunzione, la nomina, la promozione e la collocazione dei giornalisti è decisa – su proposta dei direttori di testate e nel rispetto del contratto di lavoro giornalistico – dal direttore generale che ne informa il Consiglio di amministrazione della RAI, come previsto dalla legge n. 206 del 1993.

Il contratto di servizio – approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 2003 – ha per oggetto, tra l'altro, il conseguimento degli obiettivi di razionalizzazione riguardanti gli assetti industriali,

finanziari e di produttività aziendale, il miglioramento della qualità del servizio, l'attività di ricerca e sperimentazione, di vigilanza e controllo ed altri aspetti che richiamano l'impegno – da parte della RAI – di assicurare una offerta editoriale imparziale, completa, obiettiva nonché rispettosa dei diversi orientamenti, dei gusti e delle opinioni dei telespettatori; princìpi, del resto, già previsti nella legge n. 223 del 1990.

Ciò premesso, allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale, rilevando che sulle vicende della guerra in Iraq il lavoro dei giornalisti si è distinto per tempestività e qualità dell'informazione, ha sottolineato che fin dal primo giorno, attraverso i servizi, le notizie, i commenti e la testimonianza diretta degli inviati, il pubblico è stato costantemente aggiornato sull'evolversi degli avvenimenti e sulle posizioni emerse nell'opinione pubblica italiana e internazionale.

Ad avviso della RAI, inoltre, le immagini esclusive del TG3 del bombardamento a Baghdad e dell'ingresso in città delle truppe della coalizione, utilizzate da tutte le grandi TV del mondo, sono da considerare come un riconoscimento della qualità del prodotto offerto ed evidenziano, altresì, il coraggio e le indubbie qualità professionali dei giornalisti, cineoperatori e tecnici interessati.

La medesima concessionaria, pur non fornendo specifiche notizie in relazione alle trasmissioni di cui è cenno nell'interpellanza, ha fatto presente che i servizi andati in onda sono da ritenere conformi agli indirizzi e alle linee guida del piano editoriale.

Tuttavia, qualora si ritenga opportuno, potrà essere rappresentata alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi l'esigenza di un intervento affinché – ai sensi di quanto stabilito dalle leggi n. 103 del 1975 e n. 206 del 1993 – formuli proposte al consiglio di amministrazione della RAI in ordine al rispetto delle linee generali e degli obiettivi contenuti nel piano editoriale stesso.

NOVI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, in realtà non ho chiesto affatto al Ministro delle telecomunicazioni di intervenire sulla RAI per decidere assunzioni, nomine o collocazione dei giornalisti, ho chiesto ben altro, cioè che il Governo decida di sollecitare la RAI a rispettare il contratto di servizio del 14 febbraio 2003.

La RAI deve rispettare il contratto di servizio fornendo un'informazione che non sia schierata, settaria e faziosa. È la RAI che viene meno al contratto di servizio nel momento in cui, per esempio, esiste un'informazione come quella di RAI News 24; è la RAI che viene meno al contratto di servizio nel momento in cui è tollerata quel tipo di gestione del TG3; è la RAI che viene meno al contratto di servizio nel momento in cui

tutti gli inviati, tranne uno o due, presenti in Iraq e nei Paesi del Medio Oriente erano collocati su posizioni di radicalismo di sinistra e di simpatie manifeste per il fondamentalismo estremista. Questo è il problema: la RAI non rispetta il contratto di servizio.

Dobbiamo, inoltre, affrontare il problema della professionalità. Il giornalista professionalmente attrezzato non punta a suggestionare il telespettatore perché conosce benissimo l'immenso potere di suggestione esercitato dalle televisioni, conosce il potere mobilitante così come è stato gestito ed esercitato dalla quasi totalità dei giornalisti RAI presenti in Iraq, in Kuwait, sul teatro della seconda guerra del Golfo. Di questo si tratta e il Governo ha quindi il diritto e il dovere di chiedere il rispetto del contratto di servizio.

Se il Governo non interviene per far rispettare il contratto di servizio viene meno in realtà ad un tipo di rapporto. Ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta, di cui mi dichiaro parzialmente soddisfatto perché da parte del Governo si sottovaluta il rapporto con il servizio pubblico.

Del resto, il Governo sa bene cosa è avvenuto in quel servizio pubblico, quale forma di selezione politica, del personale giornalistico e non, è stata adottata. Il Governo sa bene che tuttora, non solo nelle sedi centrali ma anche in quelle distaccate, vengono lottizzate a sinistra persino le presenze dei figuranti nei grandi *show* televisivi. Questa, in realtà, è la situazione della RAI.

Allora, oltre a preoccuparsi di far quadrare i conti, occorre anche tener presente che in questo Paese non esiste soltanto l'Italia di sinistra, ma anche un'Italia che non è di sinistra e che esige rispetto verso i propri sentimenti, il proprio modo di pensare e che non deve subire una violenza e un'aggressione quotidiana da alcune fonti di informazione, come TG3 e RAI News 24.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00467 sulla ricezione dei programmi della RAI in Canada.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, in relazione all'atto parlamentare in esame, nel comunicare che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si conferma che, effettivamente, nonostante la presenza di una rilevante comunità italiana, il Canada è uno dei pochi Paesi del mondo in cui non è possibile ricevere il canale di RAI International.

Tale situazione dipende dalle norme per l'emissione di segnali radiotelevisivi ivi vigenti, particolarmente restrittive in materia di ricezione di canali esteri. La relativa competenza spetta, infatti, ad un ente federale indipendente, la Canadian Radiotelevision and Telecommunication Commission (CRTC), che ha quale fine istituzionale la tutela dello spazio culturale del Canada.

A ciò si aggiunge una sostanziale posizione di monopolio dell'emittente canadese Telelatino, che, avendo da molti anni l'esclusiva della trasmissione dei programmi RAI, ha tratto vantaggio da questa situazione per i propri fini commerciali.

La RAI, interessata in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante, ha comunicato di avere cercato fin dal 1997 di superare questa limitazione, che tuttavia non solo non è migliorata, ma si è aggravata a seguito della decisione della Corte suprema canadese che ha considerato illegale il ricorso ad abbonamenti televisivi con società straniere per captare programmi via satellite anche di Paesi terzi – e fra questi RAI International, diffuso ventiquattr'ore su ventiquattro via satellite negli Stati Uniti – rendendo passibile di multa o persino di condanna fino ad un anno e mezzo di reclusione chi utilizza tale mezzo.

La situazione attuale, ha proseguito la concessionaria RAI, è caratterizzata da un'informazione insufficiente e frammentaria dei nostri connazionali, che vengono privati della maggior parte dei programmi di informazione e della totalità dei programmi di servizio di RAI International e che inoltre sono esposti al rischio di ricevere un'informazione non originale, in quanto le trasmissioni subiscono tagli ed interruzioni non concordati da parte dell'emittente Telelatino.

Tale stato di cose è stato più volte segnalato dagli italiani residenti in Canada attraverso le loro rappresentanze (Consiglio generale degli italiani all'estero e Comitati degli italiani all'estero), che hanno richiesto, attraverso documenti ufficiali e con una petizione che ha raccolto molte migliaia di adesioni, la chiusura dei rapporti con l'emittente Telelatino e l'avvio di una richiesta alla CRTC per la concessione di una licenza internazionale.

Tutto ciò premesso, la società RAI, ritenendo valida la posizione espressa dalla comunità italiana in Canada, ha comunicato di aver dato disdetta dell'accordo con Telelatino a partire dal 31 agosto 2003 e di aver comunicato all'operatore Corus (proprietario dell'emittente Telelatino) la decisione di non proseguire il negoziato per formare una società di diritto canadese per la distribuzione di RAI International in Canada. In tale società, infatti, la RAI avrebbe avuto una posizione minoritaria, che avrebbe rafforzato la posizione di privilegio di Telelatino e che non avrebbe comunque trasmesso la totalità dei programmi di RAI International, come avviene con il resto del mondo.

La RAI, inoltre, ha precisato di aver concordato con la Roger – uno dei più grandi operatori del settore delle telecomunicazioni in Canada – la presentazione, in qualità di *sponsor,* della domanda per consentire la distribuzione del canale televisivo RAI International 24 ore.

L'accettazione di tale domanda sarebbe quanto mai auspicabile in quanto permetterebbe anche ai nostri connazionali in Canada di usufruire di un servizio di cui godono da tempo tutti gli altri italiani nel mondo.

A completamento di informazione, si significa che la nostra ambasciata ad Ottawa ha intensificato i propri interventi presso le autorità canadesi allo scopo di rappresentare la necessità dell'ottenimento della sud-

detta licenza, mentre nelle attività di sensibilizzazione sono coinvolti, oltre alla Rappresentanza italiana anche i CGIE, i COMITES e numerose personalità politiche italiane che, in occasione di incontri con i propri omologhi canadesi, non hanno mancato di soffermarsi sulla necessità di avviare a soluzione il problema in questione.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Baldini perché la sua risposta fornisce alcuni elementi di conoscenza ed anche perché il tono della risposta non è burocratico. Mi sembra che egli non si sia celato dietro una rappresentazione rosea ed ottimistica di una situazione che invece è da considerare grave, non avendo eguali in altre parti del mondo.

Sono stato in alcune grandi città canadesi ad incontrare le comunità italiane. Mi ha colpito il fatto che le richieste di questi lavoratori, in quel Paese da anni, spesso con le loro famiglie, non riguardavano aspetti materiali della loro vita: non chiedevano aiuti o provvidenze, ma soltanto di poter vedere bene, senza interruzioni, in modo non manipolato, la televisione italiana, perché un segnale chiaro, utilizzabile, una continuità di trasmissioni era per loro un modo di restare in contatto quotidiano con l'Italia.

Ciò mi ha colpito anche perché tante volte critichiamo le trasmissioni televisive, che confesso di riuscire sempre meno a vedere con continuità; forse in seconda serata si cominciano a vedere trasmissioni più fruibili. Invece, queste persone chiedevano solo di vedere la televisione italiana.

Ebbene, abbiamo di fronte il quadro delineato dal sottosegretario Baldini. Le cose stanno fondamentalmente come egli ce le ha raccontate. Anzi, rispetto a quanto avevo potuto constatare personalmente, vi è qualcosa in più nel discorso del Sottosegretario: una ammissione del ruolo negativo svolto in tutta questa vicenda dall'emittente Telelatino con i suoi interessi, con la volontà di bloccare tutti i tentativi fatti per giungere ad una trasmissione accettabile ventiquattr'ore su ventiquattro.

Che cosa si può fare? Chiediamo un impegno da parte del Governo. Accolgo naturalmente con rispetto ed attenzione le parole provenienti dalla Presidenza del Consiglio, dal Ministero delle comunicazioni. Mi permetto, però, di sottolineare che la materia dovrebbe essere assunta e considerata rilevante anche dal Ministero degli affari esteri.

Abbiamo rapporti con il Canada. È possibile che il Governo italiano non possa collocare in una posizione di priorità, tra le questioni che tratta con quel Paese amico, quella delle trasmissioni continuative, ventiquattro ore su ventiquattro, per una comunità così ampia? Vi sono città del Canada, come Toronto, nelle quali la comunità italiana è numerosissima ed esprime settori delle classi dirigenti di quella città, di quella società:

non soltanto lavoratori dipendenti, ma anche parte delle classi dirigenti, cittadini eletti nei Parlamenti locali e nelle amministrazioni comunali.

Insomma, è possibile che questa comunità, così importante, non possa disporre di uno strumento di contatto con il proprio Paese, con la sua cultura, con quel che si dice, si fa, si produce, uno strumento di informazione su come si produce e su come si vive nel proprio Paese di origine?

È una questione che investe la responsabilità del Governo italiano. Abbiamo sentito tanta retorica sugli italiani all'estero da parte di questo Governo e della maggioranza che lo sostiene; chiediamo ora che si affianchi a quelle parole un impegno, nei fatti, per una comunità rilevante come quella italiana in Canada.

Quindi, alla stima e all'apprezzamento per la risposta fornita dal Sottosegretario, non posso unire la soddisfazione nei confronti di quanto il Governo istituzionalmente ha fatto e sta facendo. Sì, decine di migliaia di italiani hanno firmato quelle petizioni e cosa ne è venuto fuori? Ora per la prima volta sento parlare di una disdetta dell'accordo con Telelatino; per la prima volta sento parlare della possibilità – che già mi permettevo di indicare nell'interrogazione, che risale a quasi un anno e mezzo fa – che RAI International possa presentare e sostenere la richiesta di una licenza di tipo *foreign services*, la richiesta cioè di una licenza che consentirebbe di trasmettere direttamente i programmi ventiquattr'ore su ventiquattro.

Fate qualcosa. Vi chiediamo di intervenire, vi chiediamo un impegno fattivo. Io personalmente, signor Sottosegretario, le chiedo di tornare presto qui a dare un annuncio che non potrà non trovare da parte nostra una valutazione positiva ed un'espressione di soddisfazione. Ma fatelo: mi raccomando, fatelo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Come già comunicato, alle ore 19,30 il sottosegretario di Stato, senatore D'Alì, riferirà sui gravi attentati di questa mattina.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,37, è ripresa alle ore 19,30).

Comunicazioni del Governo sugli attentati che hanno avuto luogo nella giornata odierna e conseguente discussione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo sugli attentati che hanno avuto luogo nella giornata odierna».

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore D'Alì.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a poche ore dal verificarsi dei gravi eventi di Roma e Cagliari sono qui a riferire, per espresso incarico del ministro Pisanu, impe-

gnato a presiedere il Consiglio giustizia e affari interni a Bruxelles, in ordine a quanto accertato nelle immediatezze dagli organi investigativi.

Nella mattinata odierna alle ore 10,15 circa a Roma è giunta presso gli uffici della regione autonoma Sardegna siti in Via Lucullo n. 24 una busta affrancata «posta prioritaria» con annullo postale «Cagliari D.M.P.-AT Poste Italiane 11003» e mittente «Società Editoriale Sarda Via della Pineta n. 5 – 09100 Cagliari» indirizzata alla «Regione autonoma Sardegna Via Lucullo n. 24 – 00187 Roma».

Presidenza del presidente PERA

(*Segue* D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*. Nella busta era contenuta una custodia per videocassetta VHS, priva della cassetta, al cui interno erano stati collocati circa 50 grammi di polvere bianca granulosa, presumibilmente clorato, con innesco formato da una molletta, costituente i due poli, collegata ad una batteria a 9 volt, separata da una linguetta di cartone.

Secondo le prime analisi effettuate dagli artificieri l'ordigno, a basso potenziale, i cui effetti sarebbero stati esclusivamente di natura incendiaria, era attivo.

Lo stesso non ha funzionato perché la linguetta di cartone che fungeva da isolante, all'atto dell'apertura da parte di un dipendente della regione Sardegna, è rimasta all'interno della molletta e non ha attivato l'innesco.

Successivamente alle ore 12, presso l'Ufficio postale sito all'interno del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in Via Flavia n. 6, è giunta una busta anch'essa affrancata «posta prioritaria» con annullo postale «Cagliari M.P.-AT Poste Italiane 11003» e con identico mittente del precedente plico, indirizzata «All'attenzione del dottor Dall'Ara... Min. del lavoro e de... Via Flavia n. 6 – 00187 Roma».

Dai primi accertamenti esperiti, il destinatario, dottor Dall'Ara, non risulta conosciuto presso il Ministero del lavoro.

Verso le ore 12,20, all'atto dell'apertura da parte di un addetto allo smistamento della posta, la busta ha prodotto una fiammata che ha distrutto quasi completamente la custodia per videocassetta, salvando solo la batteria a 9 volt e la molletta.

Il congegno era del tutto identico a quello dell'ordigno inviato alla sede della regione autonoma Sardegna. Non vi sono stati feriti.

Aggiungo che alle ore 13,20 circa di oggi è pervenuto un analogo plico presso la Stazione dei Carabinieri di Stampace (Rione Centrale di Cagliari).

Il comandante della citata Stazione, accortosi dell'anomalia dell'involucro, si recava all'interno del cortile della stazione e riusciva a far deflagrare l'ordigno senza alcun danno né per le persone né per le cose.

Per tutti e tre gli episodi, allo stato non risulta pervenuta alcuna rivendicazione. Le indagini sono in corso e non trascurano alcuna ipotesi investigativa.

Questo è quanto al momento è possibile riferire sui gravi fatti di oggi, avvenuti a pochi giorni dall'apertura della Conferenza intergovernativa per la Costituzione europea, che si terrà a Roma sabato prossimo.

A questo proposito desidero rassicurare l'Assemblea sul fatto che il Governo sta curando nel dettaglio – come naturalmente era già nei programmi – tutti gli aspetti organizzativi, con particolare riferimento alle misure di ordine e di sicurezza pubblica per garantire il regolare svolgimento della manifestazione, la sicurezza dei partecipanti e, naturalmente, principalmente quella dei cittadini.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI *(LP)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario D'Alì, che in rappresentanza del Ministero dell'interno ci ha fornito indicazioni su quanto è avvenuto oggi. Si tratta di episodi indubbiamente inquietanti.

Leggendo i dispacci di agenzia, ho rilevato che qualcuno aveva dichiarato che forse non era il caso di enfatizzare tali episodi. Tuttavia, si tratta di fatti preoccupanti, onorevole Sottosegretario, anche perché ogni qualvolta si parla di riforme in questo Paese puntualmente si verificano episodi del genere, che non vorrei preludessero ad altri ancora più gravi. So che al riguardo vi è la massima attenzione da parte del Governo, ma vorrei che ce ne fosse ancora di più, soprattutto in questi giorni.

Lei, signor Sottosegretario, ha fatto riferimento alla Conferenza intergovernativa di Roma. Ci sarà una manifestazione che porterà, presumo, decine di migliaia di persone in piazza. Occorre quindi prestare la massima attenzione, perché con questi episodi intimidatori si vogliono a tutti i costi fermare le riforme, soprattutto quelle che il Ministero del lavoro in questo momento sta cercando di portare avanti, pur tra grandi difficoltà.

Si tratta di riforme che toccano il mondo del lavoro, particolarmente sensibile a tutta una serie di problematiche e che già in passato ha visto episodi come gli omicidi D'Antona e Biagi, persone che lavoravano presso il Ministero del lavoro ed erano coinvolte in queste grandi riforme.

Ringrazio dunque il signor Sottosegretario per le puntuali comunicazioni rese a nome del Governo. Sono episodi che – lo abbiamo già visto, signor Sottosegretario – dovrebbero far riflettere anche gli stessi investigatori, perché in questi casi vi sono riferimenti ad altri fatti già avvenuti.

Non voglio insegnare il mestiere a nessuno, ma mi auguro che gli investigatori sappiano dove andare ad individuare gli autori di episodi che

gettano un'ombra cupa sulla nostra Nazione e soprattutto su chi vuol fare le riforme, coinvolgendo il maggior numero di persone e quindi la democrazia del Paese.

Mi auguro che, a differenza di quanto è accaduto per episodi verificatisi in passato, si possano al più presto individuare gli autori, affinché questi possano essere assicurati ad una giustizia che faccia il suo corso nel più breve tempo possibile, per ridare serenità a chi lavora nelle istituzioni e soprattutto ai cittadini, che in questo momento ne hanno bisogno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

PELLICINI *(AN)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario D'Alì per l'esposizione dei fatti e aggiungo che, francamente, siamo preoccupati.

Condivido appieno le parole testé pronunciate dal senatore Peruzzotti edevo dire che, pur brancolando nel buio non dico sull'origine (perché francamente, ora come ora, è molto difficile stabilirla), ma anche su una possibile contestualità (non sapendo assolutamente come inquadrare gli episodi) in relazione alla Conferenza intergovernativa di Roma, la risposta del Parlamento deve essere assolutamente unitaria. Mi spiego.

Possiamo essere divisi su molte cose e spesso lo siamo, ma sono convinto che la coscienza nazionale dell'intero Paese – dalla sinistra alla destra e al centro – è pronta ad evitare tragiche ricadute nel passato.

Ritengo inutile discutere oggi sulla matrice di tali atti, perché di essa non sappiamo nulla, ma sono convinto che questi episodi debbano trovare una puntuale risposta unitaria non solo da parte di tutte le forze politiche presenti in Parlamento, ma anche di quelle esterne a Camera e Senato.

Esistono gruppi di minoranza attiva, di sinistra come di destra, che fanno politica, a volte, forse in maniera chiassosa ma doverosamente tale, in quanto fuori delle Aule parlamentari. Si tratta delle famose forze extraparlamentari che chi ha la mia età ricorda molto bene. Nel 1968 ebbi la fortuna di essere ufficiale di complemento dei Carabinieri a Milano e ho qualche esperienza e un ricordo lontano in merito. È essenziale, comunque, che si distingua la manifestazione di dissenso in piazza e quella in Parlamento da una pericolosa china che il Paese non vuole.

L'appello che rivolgo in questo momento, non potendo chiedere null'altro al Governo che sta compiendo il suo dovere, è quello di assumere una chiara presa di coscienza democratica unitaria. Proprio ora che l'Italia detiene la Presidenza di turno dell'Unione Europea ed è coinvolta in momenti difficili, sia interni che esterni, è necessario dare un esempio di fermezza e di coerenza.

Non vorrei che il mio fosse interpretato come un discorso antigovernativo, perché non lo è. In questo senso chiedo ai rappresentanti della sinistra presenti in quest'Aula, che personalmente stimo per il loro passato, presente e futuro, di solidarizzare perché l'Italia non conosca ancora i momenti tragici del passato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Salvi. Ne ha facoltà.

SALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, colleghi, signor Sottosegretario, do atto al Governo della sensibilità manifestata nel rispondere tempestivamente alla richiesta della Presidenza del Senato di riferire in Aula in merito agli ultimi accadimenti. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le informazioni che ci ha fornito.

Ho già avuto modo di esprimere la solidarietà mia personale e del mio Gruppo – solidarietà che ribadisco in questa sede – al ministro Maroni, ai suoi collaboratori, e ai dipendenti del Ministero del lavoro a cui sono anche personalmente con affetto vicino.

Niente allarmismo, ma allarme sì. Purtroppo, in questo settore abbiamo vissuto già alcune tragedie come gli omicidi di D'Antona e di Biagi. Bisogna mantenere ferma la guardia e al tempo stesso fare molta attenzione nel non confondere e nel distinguere molto nettamente la dialettica democratica e sociale, anche il conflitto sociale che si esprime attraverso strumenti che la Costituzione prevede a tal fine, dal diritto di sciopero al diritto di manifestare pubblicamente, da questi criminali atti terroristici.La forza della democrazia italiana è stata questa e questa deve continuare ad essere.

Credo che la migliore risposta sia che ognuno continui a compiere serenamente quello che ritiene essere il suo dovere di fronte a simili problemi e che tutti insieme ribadiamo con fermezza che davanti al terrorismo e alla criminalità esiste una barriera comune di tutte le forze democratiche e di tutti i cittadini italiani. *(Applausi del senatore Brutti Massimo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boscetto. Ne ha facoltà.

BOSCETTO *(FI)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, ringrazio il rappresentante del Governo per essere presente in quest'Aula a nome dell'Esecutivo e per le notizie che così puntualmente e rapidamente ha voluto fornirci.

Purtroppo, questi tre attentati hanno turbato la vita del nostro Paese e guai se, come ha voluto fare taluno, forse nel malinteso senso di tranquillizzare un po', si dovesse sottovalutarli.

Quando si fa ricorso a simili mezzi significa che si è andati oltre il livello di guardia e si tenta di destabilizzare il Paese in un momento estremamente delicato.

Non saprei dire per quale ragione sia stato inviato un ordigno al comando dei carabinieri nel cagliaritano; né saprei ovviamente dire perché un altro ordigno sia stato inviato ad una sede della regione Sardegna qui a Roma.

Certo è che il fatto che il terzo ordigno sia stato inviato al Ministero del lavoro rende il contesto ancora più preoccupante. Sappiamo come tutto quello che ha riguardato le riforme del lavoro negli ultimi anni abbia

avuto momenti difficili ed anche tragici (come ricordavano i colleghi senatori che hanno preso la parola prima di me): proprio in questi giorni il Presidente del Consiglio intervenendo in diretta sulle tre reti televisive pubbliche ha fatto un appello alla Nazione per spiegare la necessità della riforma previdenziale quale riforma strutturale inderogabile.

Certo ci sono state reazioni a questa posizione del Governo che troveranno un momento di sfogo politico e sindacale nello sciopero generale indetto per il 24 ottobre.

Allora, Ministero del lavoro-sciopero annunciato per il 24 ottobre, il collegamento mi sembra purtroppo di poter dire è abbastanza evidente. Non si possono tirare conclusioni avventate sulla provenienza di questi ordigni, né io voglio in alcun modo seguire alcuni interventi che ho letto sulle agenzie di stampa, per esempio, quello di tal Casarini che parla di strategia della tensione padronale. Sono discorsi che ritenevo fossero consegnati ormai a determinati libri, che spiegano un determinato periodo storico superato.

Come si diceva, le forze che animano il dibattito politico sindacale nel nostro Paese, anche attraverso scontri ideologici e politici, non usano più un certo frasario e soprattutto sono lontane mille miglia dal confondere uno scontro politico per farlo diventare un qualcosa che si alimenta con degli ordigni, talvolta pericolosi, talvolta pericolosissimi, talvolta mortali.

Questo inizio di invio di segnali in questi giorni, lo ribadisco, deve essere considerato estremamente preoccupante. Vado con la memoria, ma non voglio fare nessun collegamento, a quell'ordigno che fu inviato ad una Stazione dei carabinieri a Genova qualche giorno prima del G8 nel 2001.

Il fatto che questa tecnica sia stata ripresa in queste ore, a fronte di quello che è il lavorio globale nel nostro Paese su posizioni di conforto o di critica di una forte e importante posizione del Governo su una materia così delicata e strategica, fa sì che tutti noi insieme si debba arginare concettualmente, nella nostra piena onestà intellettuale, qualsiasi tipo di travalicamento dei mezzi democratici di contrasto politico.

Ho letto con gran piacere le dichiarazioni diffuse dalle agenzie di stampa; ho qui sotto gli occhi quelle del presidente Salvi. Ho ascoltato gli interventi dei colleghi di opposizione e di maggioranza. Questo dibattito, svolto ad un'ora tarda della sera, in un pomeriggio nel quale quasi tutti i senatori tornano ai loro collegi e alle loro case, mi sembra mostrare come in questo momento stia trionfando il voler ragionare e contrastare insieme, in tutti i modi e in tutti i sensi, questo tipo di atteggiamento.

Questo tipo di atteggiamento si contrasta non solo affermando le cose che sono state dette, ma anche evitando di creare situazioni strumentali che possono alimentare in qualche modo l'odio. Ho citato un'agenzia di stampa che riportava le parole di Casarini; il ricorso a parole come quelle è alimentatore di odio. Da questo Paese dobbiamo volere il contrasto politico serio, ma dobbiamo dimenticare il più possibile l'odio, eliminandolo

dal contesto del dibattito e, soprattutto, dal contesto dell'azione sul territorio, a tutti i livelli, in tutti i modi e in tutti i sensi.

Ho la certezza che il Governo e il Ministro dell'interno faranno tutto il possibile per arrivare a capire rapidamente chi c'è dietro questa iniziativa. Se riusciremo a capire che coloro i quali hanno posto in essere questa azione non hanno un particolare disegno eversivo non di meno dovremo sanzionarli e biasimarli pesantemente.

Se capiremo invece che queste avvisaglie pesanti e pericolose sono voluti assaggi di qualcosa che potrebbe diventare più pesante e più pericoloso, in attesa di eventi e di decisioni che si dovranno assumere, se dovessimo temere una *escalation* di questi sistemi, le nostre preoccupazioni, già alte, dovrebbero diventare preoccupazioni al calor bianco.

Non dimentichiamo che stiamo per iniziare la discussione della finanziaria ed eventualmente del provvedimento collegato, che il nostro Presidente del Consiglio è in questo momento il Presidente del Consiglio europeo, che sabato si tiene una Conferenza intergovernativa, che il nostro Paese è a tutti i livelli al centro dell'attenzione.

Mi auguro che con lo sforzo di tutti noi e la buona volontà che mettiamo ogni giorno nel cercare di far comprendere a tutti che il lavoro del Parlamento è un lavoro che unifica, e attraverso il quale le diverse opinioni, le forze di pensiero migliori del Paese si mettono insieme, si riesca ad assorbire ogni tipo di contrasto e di reazione. Occorre anzitutto imporre la calma ai propri sostenitori politici. *(Applausi dei senatori Pellicini e Grillotti).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ringrazio i colleghi che sono intervenuti. Condivido le parole pronunciate dagli esponenti di tutti i Gruppi e ribadisco la condanna che ho già espresso questa mattina, nonché i miei sentimenti di preoccupazione, con la raccomandazione all'impegno di tutti.

Esprimo altresì la mia solidarietà al Ministero del lavoro e al personale che vi opera e a quello degli uffici che sono stati fatti segno di queste avvisaglie certamente criminali.

Ringrazio, infine, il Sottosegretario per aver accolto immediatamente il nostro invito.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la seduta di domani, 3 ottobre, avrà inizio alle ore 12,30, con l'esame del disegno di legge di ratifica della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, sempre che la 5ª Commissione abbia espresso per tempo il proprio parere.

Alle ore 13, così come già convenuto e per ora confermato, il Presidente renderà il parere all'Assemblea sul contenuto del disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 3 ottobre 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 3 ottobre, alle ore 12,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (1842) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

– DONATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (1157).

II. Comunicazioni del Presidente sul contenuto della legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento *(alle ore 13).*

La seduta è tolta *(ore 19,55).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22,15

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero (2380)

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Istituzione dei Comitati degli italiani all'estero)

1. In ogni circoscrizione consolare ove risiedono almeno tremila cittadini italiani iscritti nell'elenco aggiornato di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, è istituito, con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro per gli italiani nel mondo, un Comitato degli italiani all'estero (COMITES), di seguito denominato «Comitato».

2. Il Comitato è organo di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari.

3. In casi particolari, tenuto conto delle dimensioni della circoscrizione consolare, della presenza di consistenti nuclei di cittadini italiani e di cittadini stranieri di origine italiana, e quando le condizioni locali lo richiedono, con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro per gli italiani nel mondo e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono istituiti, anche su richiesta del Comitato in carica, più Comitati all'interno della medesima circoscrizione consolare. Il decreto ministeriale, istitutivo di più Comitati, delimita anche i rispettivi ambiti territoriali di competenza.

4. La rappresentanza diplomatico – consolare italiana informa le autorità locali dell'istituzione del Comitato e del tipo di attività svolta. Il Comitato, previa intesa con le autorità consolari, può rappresentare istanze della collettività italiana residente nella circoscrizione consolare alle autorità e alle istituzioni locali, con esclusione delle questioni che attengono ai rapporti tra Stati.

5. La rappresentanza diplomatico – consolare rende partecipe il Comitato degli incontri ufficiali con le autorità locali sulle questioni di inte-

resse della comunità rappresentata, con esclusione di quelle che attengono ai rapporti tra Stati.

EMENDAMENTI

1.2a
DANIELI Franco
Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Comitato è organo di rappresentanza degli italiani all'estero e, d'intesa con le autorità diplomatico-consolari, può istituire relazioni con le autorità e le istituzioni locali, per tutte le questioni che non attengono al rapporto tra gli Stati».

1.1
MANZELLA
Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «nei rapporti con le rappresentanze diplomatiche-consolari».

1.2
MANZELLA
Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e in quelli con le autorità dei luoghi di residenza».

1.3
BUDIN, DANIELI Franco, MANZELLA, DE ZULUETA
Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: «e, d'intesa con esse, può istituire relazioni con l'autorità e le istituzioni locali, per tutte le questioni che non attengono al rapporto tra gli stati».

Conseguentemente, al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Compiti e funzioni del Comitato)

1. Ciascun Comitato, anche attraverso studi e ricerche, contribuisce ad individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della propria comunità di riferimento e può presentare contributi alla rappresentanza diplomatico-consolare utili alla definizione del quadro programmatico degli interventi nel Paese in cui opera. A tale fine ciascun Comitato promuove, in collaborazione con l'autorità consolare, con le regioni e con le autonomie locali, nonché con enti, associazioni e comitati operanti nell'ambito della circoscrizione consolare, opportune iniziative nelle materie attinenti alla vita sociale e culturale, con particolare riguardo alla partecipazione dei giovani, alle pari opportunità, all'assistenza sociale e scolastica, alla formazione professionale, al settore ricreativo, allo sport e al tempo libero della comunità italiana residente nella circoscrizione. Ciascun Comitato opera per la realizzazione di tali iniziative.

2. Nell'ambito delle materie di cui al comma 1, l'autorità consolare e il Comitato assicurano un regolare flusso di informazioni circa le attività promosse nell'ambito della circoscrizione consolare dallo Stato italiano, dalle regioni, dalle province autonome e dagli altri enti territoriali italiani, nonché da altre istituzioni e organismi.

3. L'autorità consolare e il Comitato indicono riunioni congiunte per l'esame di iniziative e progetti specifici, ritenuti di particolare importanza per la comunità italiana.

4. Nel rispetto delle norme previste dagli ordinamenti locali e delle norme di diritto internazionale e comunitario, al fine di favorire l'integrazione dei cittadini italiani nella società locale e di mantenere i loro legami con la realtà politica e culturale italiana, nonché per promuovere la diffusione della storia, della tradizione e della lingua italiana, il Comitato:

a) coopera con l'autorità consolare nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani residenti nella circoscrizione consolare, con particolare riguardo alla difesa dei diritti civili garantiti ai lavoratori italiani dalle disposizioni legislative vigenti nei singoli Paesi;

b) collabora con l'autorità consolare ai fini dell'osservanza dei contratti di lavoro e dell'erogazione delle provvidenze accordate dai Paesi ove il Comitato ha sede a favore dei cittadini italiani;

c) segnala all'autorità consolare del Paese ove il Comitato ha sede le eventuali violazioni di norme dell'ordinamento locale, internazionale e comunitario che danneggiano cittadini italiani, eventualmente assumendo, nei limiti consentiti dallo stesso ordinamento, autonome iniziative nei con-

fronti delle parti sociali. L'autorità consolare riferisce al Comitato la natura e l'esito degli interventi esperiti a seguito di tali segnalazioni;

d) redige una relazione annuale sulle attività svolte, da allegare al rendiconto consuntivo, e una relazione annuale programmatica, da allegare al bilancio preventivo di cui all'articolo 3;

e) esprime pareri sulle iniziative che l'autorità consolare intende intraprendere nelle materie di cui al comma 1;

f) formula proposte all'autorità consolare nell'ambito delle materie di cui al comma 1, sia in fase di delibera di impegno di spesa che di programmazione annuale;

g) esprime parere obbligatorio, entro trenta giorni dalla richiesta, sulle documentate richieste di contributo che enti e organismi associativi, che svolgono attività sociali, assistenziali, culturali e ricreative a favore della collettività italiana, rivolgono al Governo, alle regioni ed alle province autonome;

h) esprime parere obbligatorio, entro trenta giorni dalla richiesta, sui contributi accordati dalle amministrazioni dello Stato ai locali mezzi di informazione.

5. L'autorità consolare e il Comitato ricevono periodicamente informazioni sulle linee generali dell'attività svolta nella circoscrizione consolare dai patronati di cui alla legge 30 marzo 2001, n. 152, nel rispetto della normativa nazionale e locale.

6. Il Comitato adotta un regolamento interno che disciplina la propria organizzazione e le modalità di funzionamento.

EMENDAMENTI

2.1

BUDIN, DANIELI Franco, MANZELLA, DE ZULUETA

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «ciascun Comitato» *aggiungere le seguenti:* «favorisce la partecipazione delle rappresentanze politiche e sindacali locali, della rete associativa e di quella di assistenza e di tutela della comunità italiana, delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, dei mezzi d'informazione, delle donne e delle nuove generazioni, ed altresì».

2.2

BUDIN, DANIELI Franco, MANZELLA, DE ZULUETA

Respinto

Al comma 4, sopprimere la lettera g).

2.3

THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, BETTA, FRAU, MICHELINI, KOFLER, PETERLINI, ROLLANDIN, RUVOLO, SALZANO

Respinto

Al comma 4, lettera g)*, sopprimere le parole:* «, alle regioni ed alle province autonome».

2.4

BUDIN, DANIELI Franco, MANZELLA, DE ZULUETA

Respinto

Al comma 4, sopprimere la lettera h).

2.5

BUDIN, DANIELI Franco, MANZELLA, DE ZULUETA

Respinto

Sopprimere il comma 5.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1 (testo 2)
Budin, Danieli Franco, Manzella, De Zulueta
Respinto

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Funzioni consultive)

1. Il Comitato esprime parere motivato ed obbligatorio su tutte le richieste di finanziamento che sodalizi, associazioni e comitati, che svolgono nella circoscrizione consolare attività sociali, assistenziali, culturali e ricreative a favore della collettività italiana, rivolgono al Governo italiano, alle regioni e alle istituzioni centrali per il sostegno di tali attività. Il Comitato concorre, inoltre, a determinare le scelte di indirizzo nelle materie di cui all'articolo 2, comma 4.

2. Ai fini di cui al comma 1, il capo dell'ufficio consolare comunica al Comitato le richieste di finanziamento pervenutegli, accompagnate da tutta la documentazione allegata alle richieste stesse e dai bilanci preventivi e consuntivi relativi agli anni anteriori all'esercizio a cui si riferiscono le richieste, affinché esso esprima, entro trenta giorni, il parere sulle singole richieste e sulla ripartizione dei finanziamenti.

3. Entro quindici giorni dall'espressione del parere di cui al comma 2, o dall'infruttuoso decorso del relativo termine, il capo dell'ufficio consolare trasmette al Ministero degli affari esteri ed alla Presidenza del Consiglio generale degli italiani all'estero, nelle forme di rito, la documentazione costituita dalle richieste, dai pareri del Comitato qualora espressi e dalle proprie proposte, indicando altresì i motivi dell'eventuale difformità tra tali proposte ed i pareri del Comitato stesso, al quale comunica l'avvenuta trasmissione, unitamente alla motivazione. Il Comitato può richiedere la documentazione del parere espresso dal capo dell'ufficio consolare, che potrà essere trasmessa dopo l'effettuazione, da parte dell'ufficio ministeriale competente, dei decreti di assegnazione dei finanziamenti di cui al comma 5.

4. Qualora il Comitato non si ritenga soddisfatto delle motivazioni addotte, può inoltrare ricorso secondo quanto previsto dall'articolo 24. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 non si applicano ai contributi erogati agli enti, aventi sede centrale in Italia, che svolgano all'estero le attività di cui al presente articolo anche attraverso proprie emanazioni locali per le quali non siano state presentate richieste di finanziamento nelle circoscrizioni consolari in cui essi operano.

5. Sulle richieste di finanziamento il Ministero per gli affari esteri decide, entro quarantacinque giorni dalla data di approvazione della legge di approvazione del bilancio dello Stato, con un decreto che viene portato a conoscenza del Comitato, per il tramite dell'Autorità Consolare competente.

6. Il Comitato esprime altresì parere motivato e obbligatorio sulle richieste al Ministero degli affari esteri di finanziamenti a valere sui fondi gestiti dalla Direzione generale dell'emigrazione e dalla Direzione generale delle relazioni culturali, relativi all'assistenza e alle manifestazioni culturali in favore della collettività italiana.

7. Il Comitato esprime parere motivato ed obbligatorio sui contributi ai locali mezzi di informazione operanti nella propria circoscrizione.

8. Il Comitato, sulla base di dettagliate informazioni, fornite dall'autorità consolare, esprime parere motivato obbligatorio su tutti gli altri finanziamenti statali e regionali che vengono erogati agli enti e alle istituzioni esistenti nella circoscrizione consolare.

9. Il Comitato, al pari del console, è messo a conoscenza delle attività svolte dai patronati di tutela e di assistenza ai cittadini italiani nella circoscrizione consolare.

10. Il Comitato si adopera affinché i patronati di cui al comma 9 vengano messi in condizione di sviluppare le iniziative cui sono preposti.»

2.0.2 (testo 2)
DANIELI Franco
Respinto

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Funzioni consultive)

1. Il Comitato esprime parere motivato ed obbligatorio su tutte le richieste di finanziamento che sodalizi, associazioni e comitati, che svolgono nella circoscrizione consolare attività sociali, assistenziali, culturali e ricreative a favore della collettività italiana, rivolgono al Governo italiano, alle Regioni e alle istituzioni centrali per il sostegno di tali attività. Il Comitato concorre, inoltre, a determinare le scelte di indirizzo nelle materie di cui all'articolo 2, comma 4.

2. Ai fini di cui al comma 1, il capo dell'ufficio consolare comunica al Comitato le richieste di finanziamento pervenutegli, accompagnate da tutta la documentazione allegata alle richieste stesse e dai bilanci preventivi e consuntivi relativi agli anni anteriori all'esercizio a cui si riferiscono le richieste, affinché esso esprima, entro trenta giorni, il parere sulle singole richieste e sulla ripartizione dei finanziamenti.

3. Entro 15 giorni dall'espressione del parere di cui al comma 2, o dall'infruttuoso decorso del relativo termine, il capo dell'ufficio consolare trasmette al Ministero degli Affari esteri ed alla Presidenza del Consiglio generale degli italiani all'estero, nelle forme di rito, la documentazione costituita dalle richieste, dai pareri del Comitato qualora espressi e dalle proprie proposte, indicando altresì i motivi dell'eventuale difformità tra tali proposte ed i pareri del Comitato stesso, al quale comunica l'avvenuta trasmissione, unitamente alla motivazione. Il Comitato può richiedere la documentazione del parere espresso dal capo dell'ufficio consolare, che potrà essere trasmessa dopo l'effettuazione, da parte dell'ufficio ministeriale competente, dei decreti di assegnazione dei finanziamenti di cui al comma 5.

4. Qualora il Comitato non si ritenga soddisfatto delle motivazioni addotte, può inoltrare ricorso secondo quanto previsto dal successivo articolo 24. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3 non si applicano ai contributi erogati agli enti, aventi sede centrale in Italia, che svolgano all'estero le attività di cui al presente articolo anche attraverso proprie emanazioni locali per le quali non siano state presentate richieste di finanziamento nelle circoscrizioni consolari in cui essi operano.

5. Sulle richieste di finanziamento il Ministero degli Affari esteri decide, entro quarantacinque giorni dalla data di approvazione della legge di approvazione del bilancio dello Stato, con un decreto che viene portato a conoscenza del Comitato, per il tramite dell'Autorità consolare competente.

6. Il Comitato esprime altresì parere motivato e obbligatorio sulle richieste al Ministero degli Affari esteri di finanziamenti a valere di fondi gestiti dalla Direzione generale dell'Emigrazione e dalla Direzione generale delle relazioni culturali, relativi all'assistenza e alle manifestazioni culturali in favore della collettività italiana.

7. Il Comitato esprime parere motivato ed obbligatorio sui contributi ai locali mezzi di informazione operanti nella propria circoscrizione.

8. Il Comitato, sulla base di dettagliate informazioni fornite dall'autorità consolare, esprime parere motivato obbligatorio su tutti gli altri finanziamenti statali e regionali che vengono erogati agli enti e alle istituzioni esistenti nella circoscrizione consolare.

9. Il Comitato, al pari del Console, è messo a conoscenza delle attività svolte dai patronati di tutela e di assistenza ai cittadini italiani nella circoscrizione consolare.

ARTICOLI 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

(Bilancio del Comitato)

1. Il Comitato provvede al proprio funzionamento e all'adempimento dei propri compiti con:

a) le rendite dell'eventuale patrimonio;

b) i finanziamenti annuali disposti dal Ministero degli affari esteri;

c) gli eventuali finanziamenti disposti da altre amministrazioni italiane;

d) gli eventuali contributi disposti dai Paesi ove hanno sede i Comitati e dai privati;

e) il ricavato di attività e di manifestazioni varie.

2. I finanziamenti di cui alla lettera *b)* del comma 1 sono erogati nei limiti dei complessivi stanziamenti allo scopo iscritti nelle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

3. Per essere ammesso a ricevere il finanziamento statale di cui al comma 1, lettera *b),* il Comitato presenta al Ministero degli affari esteri, tramite l'autorità consolare, entro il 31 ottobre di ogni anno, il bilancio preventivo delle spese da sostenere per il proprio funzionamento nell'anno successivo, accompagnato dalla richiesta di finanziamento.

4. Il Comitato, entro quarantacinque giorni dalla fine della gestione annuale, presenta il rendiconto consuntivo, certificato da tre revisori dei conti, dei quali due designati dal Comitato e uno dall'autorità consolare, scelti al di fuori del Comitato stesso.

5. Sulle richieste di finanziamento il Ministero degli affari esteri decide, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di approvazione del bilancio dello Stato, con decreto che viene portato a conoscenza del Comitato, per il tramite dell'autorità consolare competente.

6. In presenza dei presupposti di cui al comma 3, i finanziamenti sono erogati entro il primo quadrimestre dell'anno. Essi sono determinati in misura adeguata ad assicurare la funzionalità dei servizi, sulla base di criteri che tengano conto del numero dei componenti il Comitato, della consistenza numerica delle comunità italiane, dell'estensione territoriale in cui agisce il Comitato, nonché della realtà socio-economica del Paese in cui il Comitato opera.

7. I libri contabili e la relativa documentazione amministrativa di giustificazione, concernenti l'impiego dei finanziamenti disposti dal Mini-

stero degli affari esteri e dagli enti pubblici italiani, sono tenuti a disposizione della competente autorità consolare, per eventuali verifiche.

8. Nel caso di avvicendamento nelle cariche del Comitato, tutta la documentazione contabile e amministrativa è consegnata entro dieci giorni da parte di colui che cessa dalla carica al nuovo titolare.

9. I bilanci del Comitato sono pubblici.

10. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di 2.274.995 euro annui a decorrere dal 2003.

Art. 4.

Approvato

(Sede e segreteria)

1. L'autorità consolare collabora con il Comitato per il reperimento della sede.

2. La segreteria del Comitato è affidata con incarico gratuito a un membro del Comitato stesso.

3. Compatibilmente con le esigenze di bilancio, per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Comitato può avvalersi di personale di segreteria, che in ogni caso non può superare le due unità e che è assunto con contratto di lavoro subordinato privato regolato dalla normativa locale.

EMENDAMENTO

4.1

BUDIN, DANIELI Franco, MANZELLA, DE ZULUETA

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, utilizzando, ove possibile, gli uffici del consolato o di altro organo dello stato italiano, previa autorizzazione del Ministro degli affari esteri e fatta salva l'autonomia del Comitato.»

ARTICOLI 5 E 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Approvato

(Eleggibilità e composizione del Comitato)

1. Il Comitato è composto da dodici membri per le comunità fino a 100.000 cittadini italiani e da diciotto membri per quelle composte da più di 100.000 cittadini italiani. Ai fini della determinazione del numero dei membri, la consistenza delle comunità è quella risultante alla data del 31 dicembre dell'anno precedente le elezioni, sulla base dell'elenco aggiornato di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459.

2. Sono eleggibili i cittadini italiani residenti nella circoscrizione consolare e candidati in una delle liste presentate, purché iscritti nell'elenco aggiornato di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, e in possesso dei requisiti per essere candidati alle consultazioni elettorali amministrative. La candidatura è ammessa soltanto in una circoscrizione e per una sola lista. Nel caso di candidatura in più circoscrizioni o in più liste, il candidato non è eleggibile.

3. Le liste elettorali sono composte in modo da garantire le pari opportunità e una efficace rappresentazione della comunità di riferimento.

4. Non sono eleggibili i dipendenti dello Stato italiano che prestano servizio all'estero, ivi compresi il personale a contratto, nonché coloro che detengono cariche istituzionali e i loro collaboratori salariati. Non sono, altresì, eleggibili gli amministratori e i legali rappresentanti di enti gestori di attività scolastiche che operano nel territorio del Comitato e gli amministratori e i legali rappresentanti dei comitati per l'assistenza che ricevono finanziamenti pubblici.

5. Le sedute del Comitato sono pubbliche. La pubblicità è assicurata anche mediante pubblicazione dei resoconti sull'albo consolare e comunicazione ai mezzi di informazione locali.

6. Il capo dell'ufficio consolare, o un suo rappresentante appositamente delegato, partecipa alle sedute del Comitato, senza diritto di voto. Alle sedute del Comitato possono, altresì, essere chiamati a partecipare a titolo consultivo esperti esterni in relazione agli argomenti in esame.

7. I membri del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), istituito dalla legge 6 novembre 1989, n. 368, e successive modificazioni, hanno diritto di partecipare, senza diritto di voto, alle riunioni dei Comitati costituiti nei Paesi in cui risiedono. Essi devono ricevere le convocazioni e i verbali delle riunioni del Comitato.

Art. 6.

Approvato

(Comitato dei presidenti)

1. In ogni Paese in cui esiste più di un Comitato è istituito un Comitato dei presidenti di cui fa parte il presidente di ciascun Comitato, ovvero un suo rappresentante membro del Comitato medesimo. Il Comitato dei presidenti si riunisce almeno una volta l'anno; alle riunioni sono invitati senza diritto di voto i membri del CGIE e i parlamentari italiani residenti nella ripartizione elettorale. Le riunioni sono convocate e presiedute dal coordinatore eletto tra i presidenti membri del Comitato medesimo.

2. Almeno una volta l'anno in ogni Paese è tenuta una riunione, indetta e presieduta dall'ambasciatore, con la partecipazione dei consoli, dei membri del CGIE e dei presidenti dei Comitati, per discutere i problemi della comunità italiana. A tale riunione sono invitati i parlamentari italiani residenti nella ripartizione elettorale.

3. Le spese di viaggio per la partecipazione dei membri dei Comitati alle riunioni di cui ai commi 1 e 2 sono a carico dei bilanci dei Comitati cui ciascun membro appartiene.

4. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di 226.000 euro annui a decorrere dal 2004.

EMENDAMENTO

6.1

BUDIN, DANIELI Franco, MANZELLA, DE ZULUETA

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tale riunione può essere anche convocata dall'ambasciatore su richiesta della maggioranza dei Comitati o dei membri del CGIE residenti nel Paese.»

ARTICOLO 7 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Approvato

(Membri stranieri di origine italiana)

1. Oltre ai membri eletti di cittadinanza italiana di cui all'articolo 5, possono far parte del Comitato, per cooptazione, i cittadini stranieri di origine italiana in misura non eccedente un terzo dei componenti il Comitato eletto.

2. Al fine di cui al comma 1, le associazioni delle comunità italiane che operano nella circoscrizione consolare da almeno cinque anni e che sono regolarmente iscritte nell'albo dell'autorità consolare, previa verifica del Comitato, designano, in conformità ai rispettivi statuti, un numero di cittadini stranieri di origine italiana complessivamente pari ad almeno il doppio dei membri da cooptare.

3. Ciascun componente del Comitato eletto può esprimere, a scrutinio segreto, un numero di preferenze pari ad un terzo rispetto a quello dei membri da cooptare.

4. Sono eletti coloro che riportano almeno la metà più uno dei voti del Comitato. A tale elezione si procede successivamente alla elezione di cui all'articolo 11, comma 1.

EMENDAMENTO

7.1

BUDIN, DANIELI Franco, MANZELLA, DE ZULUETA

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente comma:

«4-*bis*. Il Comitato può indicare per località importanti, situate in territori di vaste dimensioni, esperti in rappresentanza del Comitato medesimo.

ARTICOLI DA 8 A 20 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 8.

Approvato

(Durata in carica e decadenza dei componenti)

1. I componenti del Comitato restano in carica cinque anni e sono rieleggibili solo per un periodo massimo di due mandati consecutivi.

2. Qualora l'elezione dei componenti di un Comitato sia, per qualsiasi motivo, avvenuta in tempi tali che la scadenza del mandato non coincide con quella della generalità dei Comitati, la durata in carica di tali componenti non può protrarsi oltre il limite previsto per la generalità dei Comitati.

3. Con decreto dell'autorità consolare, su indicazione del presidente del Comitato, i membri deceduti, dimissionari o decaduti sono sostituiti con i primi candidati non eletti della lista cui appartengono. La mancata partecipazione immotivata ai lavori del Comitato per tre sedute consecutive comporta la decadenza dalla carica. È, altresì, motivo di decadenza dalla carica di membro del Comitato il trasferimento della residenza dalla circoscrizione consolare in cui era stato eletto.

4. Quando il numero dei membri del Comitato si riduce a meno della metà, esso è sciolto dall'autorità consolare, che indìce nuove elezioni da svolgere entro sei mesi dalla data di scioglimento. L'autorità consolare propone, altresì, lo scioglimento del Comitato quando esso rinvia cinque sedute consecutive per mancanza del numero legale, oppure quando, per gravi motivi o per sostanziale modifica della circoscrizione, non è in grado di garantire un regolare espletamento delle sue funzioni. Sulla base della proposta dell'autorità consolare, il Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro per gli italiani nel mondo, sentito il comitato di presidenza del CGIE, dispone con decreto lo scioglimento del Comitato.

Art. 9.

Approvato

(Validità delle deliberazioni)

1. Salvo quanto diversamente previsto dalla presente legge, il Comitato adotta le proprie deliberazioni a maggioranza semplice. In caso di parità prevale il voto del presidente. Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della metà più uno dei componenti in carica.

Art. 10.

Approvato

(Poteri e funzioni del presidente)

1. Nella prima seduta, il Comitato elegge il presidente a maggioranza assoluta dei suoi componenti. Quando nessun candidato raggiunge tale maggioranza, nella seduta successiva è eletto presidente il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità, è eletto il candidato che ha ottenuto il maggior numero di preferenze nell'elezione del Comitato. Tale numero è determinato dalla somma del numero di voti riportati dalla lista a cui apparteneva il candidato con quello delle preferenze riportate individualmente.

2. Le dimissioni del presidente sono richieste con mozione sottoscritta da almeno un terzo dei componenti di cui all'articolo 5, comma 1, che indica anche il nuovo candidato, da individuare tra i componenti elettivi del Comitato. Tale mozione è posta ai voti in apertura dei lavori della seduta successiva. Se è approvata con il voto favorevole della maggioranza dei componenti di cui al citato articolo 5, comma 1, il candidato indicato nella mozione subentra immediatamente nella carica di presidente.

3. Fatto salvo quanto previsto dall'ordinamento locale, il presidente ha la rappresentanza legale del Comitato. Egli convoca il Comitato almeno una volta ogni quattro mesi e quando lo richiede per iscritto almeno un terzo dei suoi componenti, ovvero l'autorità consolare.

4. A decorrere dal rinnovo del CGIE successivo alla data di entrata in vigore della presente legge la carica di presidente del Comitato, eletto ai sensi della legge stessa, è incompatibile con quella di componente del CGIE.

Art. 11.

Approvato

(Poteri e funzioni dell'esecutivo)

1. Il Comitato elegge un esecutivo composto da un numero di membri non superiore ad un quarto dei suoi componenti. Per tale elezione, ciascun componente dispone di un numero di preferenze non superiore a due terzi del numero di membri dell'esecutivo da eleggere.

2. Il presidente del Comitato fa parte dell'esecutivo e lo presiede. Egli è coadiuvato dal più votato dei membri dell'esecutivo che svolge funzioni di vice-presidente ovvero, in caso di parità di voti, dal membro più anziano come componente del Comitato e, tra membri di pari anzianità, dal più anziano di età.

3. L'esecutivo istruisce le sessioni del Comitato e opera secondo le sue direttive.

Art. 12.

Approvato

(Commissioni di lavoro)

1. Il Comitato istituisce al suo interno commissioni di lavoro, delle quali possono essere chiamati a far parte esperti esterni, compatibilmente con le esigenze di bilancio.

2. Le commissioni di cui al comma 1 sono presiedute da un membro del Comitato. Alle loro riunioni può partecipare il capo dell'ufficio consolare o un suo rappresentante, appositamente delegato.

Art. 13.

Approvato

(Elettorato attivo)

1. Hanno diritto di voto per l'elezione del Comitato i cittadini italiani iscritti nell'elenco aggiornato di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, che sono residenti da almeno sei mesi nella circoscrizione consolare e che sono elettori ai sensi del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, e successive modificazioni.

2. L'elenco di cui al comma 1 è reso pubblico con modalità definite dal regolamento di attuazione di cui all'articolo 26. Con lo stesso regolamento sono definiti i termini per l'iscrizione nel predetto elenco.

Art. 14.

Approvato

(Sistema elettorale)

1. I Comitati sono eletti con voto diretto, personale e segreto attribuito a liste di candidati concorrenti. La modalità del voto è per corrispondenza.

2. L'assegnazione dei seggi tra le liste concorrenti è effettuata in ragione proporzionale, con le modalità previste dagli articoli 21 e 22.

Art. 15.

Approvato

(Indizione delle elezioni e liste elettorali)

1. Salvo quanto previsto dall'articolo 23, le elezioni sono indette dal capo dell'ufficio consolare tre mesi prima del termine di scadenza del pre-

cedente Comitato. In caso di scioglimento anticipato, l'indizione è effettuata entro trenta giorni dall'emanazione del decreto di scioglimento.

2. L'indizione delle elezioni è portata a conoscenza della collettività italiana mediante affissione all'albo consolare, circolari informative e l'uso di ogni altro mezzo di informazione.

3. Entro i trenta giorni successivi alla indizione delle elezioni possono essere presentate le liste dei candidati, sottoscritte da un numero di elettori non inferiore a cento per le collettività composte da un numero di cittadini italiani fino a cinquantamila, ed a duecento per quelle composte da un numero di cittadini italiani superiore a cinquantamila.

4. I sottoscrittori devono essere iscritti nell'elenco aggiornato di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, e non possono essere candidati.

5. Le firme di elettori che compaiono in più di una lista sono considerate nulle.

6. Per l'attuazione del comma 2 è autorizzata la spesa di 1.675.371 euro per l'anno 2003.

Art. 16.

Approvato

(Comitato elettorale circoscrizionale)

1. Le liste dei candidati sono presentate ad un apposito ufficio elettorale istituito presso gli uffici consolari, presieduto dal capo dell'ufficio o da un suo rappresentante, che le accetta nei termini e secondo le modalità prescritti dal regolamento di cui all'articolo 26.

2. Scaduto il termine per la presentazione delle liste, è costituito, sempre presso gli uffici consolari, un comitato elettorale circoscrizionale presieduto dal capo dell'ufficio o da un suo rappresentante.

3. Del comitato di cui al comma 2 non possono far parte i candidati.

4. I membri del comitato elettorale circoscrizionale sono nominati, tra gli aventi diritto al voto nell'ambito della circoscrizione, dal capo dell'ufficio consolare, su designazione dei presentatori delle liste e delle associazioni degli emigrati presenti nella circoscrizione e secondo le modalità stabilite nel regolamento di cui all'articolo 26.

5. Il comitato elettorale circoscrizionale ha il compito di controllare la validità delle firme e delle liste presentate, di costituire i seggi elettorali, di nominare i presidenti dei seggi e gli scrutatori, di sovrintendere e di coadiuvare l'attività dei seggi elettorali.

6. Le decisioni del comitato elettorale circoscrizionale sono valide se adottate a maggioranza dei componenti; in caso di parità, prevale il voto del presidente.

Art. 17.

Approvato

(Stampa e invio del materiale elettorale)

1. Sulla base delle istruzioni fornite dal Ministero degli affari esteri, l'ufficio consolare provvede alla stampa del materiale elettorale da inserire nel plico di cui al comma 3 e provvede, altresì, per i casi di cui al comma 5.

2. Le schede sono di carta consistente e comprendono, con la stessa evidenza, tutte le liste disposte e numerate in ordine di presentazione.

3. Non oltre venti giorni prima della data stabilita per le votazioni, l'ufficio consolare invia agli elettori di cui all'articolo 13 il plico contenente il certificato elettorale, la scheda e la relativa busta e una busta affrancata recante l'indirizzo dell'ufficio consolare competente; il plico contiene, altresì, un foglio con le indicazioni delle modalità per l'espressione del voto e il testo della presente legge.

4. Un plico non può contenere i documenti elettorali di più di un elettore.

5. Gli elettori di cui al presente articolo che, a quattordici giorni dalla data delle votazioni, non hanno ricevuto al proprio domicilio il plico di cui al comma 3 possono farne richiesta al capo dell'ufficio consolare; questi, all'elettore che si presenta personalmente, può rilasciare, previa annotazione su apposito registro, un altro certificato elettorale munito di apposito sigillo e una seconda scheda elettorale che deve comunque essere inviata secondo le modalità di cui ai commi 4 e 6.

6. Una volta espresso il proprio voto sulla scheda elettorale, l'elettore introduce nell'apposita busta la scheda, sigilla la busta, la introduce nella busta affrancata unitamente al tagliando staccato dal certificato elettorale comprovante l'esercizio del diritto di voto e la spedisce non oltre il decimo giorno precedente la data stabilita per le votazioni. Le schede e le buste che le contengono non devono recare alcun segno di riconoscimento.

7. Sono considerate valide ai fini dello scrutinio le buste comunque pervenute agli uffici consolari entro le ore 24 del giorno stabilito per le votazioni.

8. I responsabili degli uffici consolari provvedono all'incenerimento delle schede pervenute dopo la scadenza del termine di cui al comma 7 e di quelle stampate per i casi di cui al comma 5 e non utilizzate. Di tali operazioni è redatto apposito verbale, che è trasmesso al Ministero degli affari esteri.

9. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di 10.257.100 euro per l'anno 2003.

Art. 18.

Approvato

(Espressione del voto)

1. L'elettore vota tracciando un segno sul contrassegno corrispondente alla lista da lui prescelta o comunque sul rettangolo che lo contiene. Ciascun elettore, nell'ambito dei candidati della lista da lui votata, può esprimere un numero di preferenze non superiore ad un terzo dei candidati da eleggere. Le preferenze espresse in eccedenza a tale numero sono nulle.

2. Il voto è nullo se non è espresso sull'apposita scheda o se presenta segni di riconoscimento dell'identità dell'elettore.

3. Il voto di preferenza è espresso mediante un segno tracciato a fianco del nome del candidato prescelto o con l'indicazione del nome stesso.

4. L'indicazione di una o più preferenze relative alla stessa lista vale quale votazione della lista anche se non sia stato espresso il voto di lista.

5. Se il voto è espresso a favore di più di una lista con l'indicazione di più preferenze per candidati appartenenti ad una soltanto di tali liste, il voto medesimo è nullo.

Art. 19.

Approvato

(Costituzione dei seggi elettorali)

1. Presso ciascun ufficio consolare è costituito un seggio elettorale per ogni cinquemila elettori residenti nella circoscrizione consolare, con il compito di provvedere alle operazioni di spoglio e di scrutinio dei voti inviati dagli elettori.

2. Il comitato elettorale circoscrizionale, almeno dieci giorni prima della data delle elezioni, costituisce i seggi elettorali e nomina i presidenti dei seggi. Il segretario del seggio è scelto, prima dell'insediamento, dal presidente; funge da vicepresidente il più anziano tra gli scrutatori. Ciascun seggio è composto, oltre che dal presidente e dal segretario, dagli scrutatori, in numero non inferiore a quattro, e dai rappresentanti di lista.

3. Gli scrutatori sono nominati tra gli elettori non candidati, almeno dieci giorni prima delle elezioni, dal comitato elettorale circoscrizionale, nell'ambito delle designazioni effettuate dai presentatori delle liste o, in mancanza, d'ufficio.

4. Quando uno scrutatore è assente all'atto dell'insediamento del seggio, il presidente nomina scrutatore uno degli elettori.

5. Ai presidenti dei seggi, ai segretari e agli scrutatori spetta un'indennità stabilita con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

6. Per l'attuazione dei commi 1 e 5 è autorizzata, per l'anno 2003, rispettivamente la spesa di 516.457 euro e di 775.000 euro.

Art. 20.

Approvato

(Operazioni di scrutinio)

1. L'assegnazione delle buste contenenti le schede ai singoli seggi è effettuata a cura del comitato elettorale circoscrizionale.

2. Per le modalità delle operazioni di scrutinio, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni recate dall'articolo 14 della legge 27 dicembre 2001, n. 459.

3. Per ogni caso non disciplinato dalla presente legge o controverso, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni.

4. Il comitato elettorale circoscrizionale procede al riesame delle schede contenenti voti contestati e provvisoriamente non assegnati e, tenendo presenti le annotazioni riportate a verbale nonché le contestazioni e i reclami presentati, decide sull'assegnazione dei voti stessi.

5. Al di fuori delle ipotesi di cui al comma 4, il comitato elettorale circoscrizionale non può riesaminare le schede già scrutinate dal seggio elettorale e le schede da questo dichiarate nulle.

EMENDAMENTO

20.2

DANIELI Franco

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Si applica in ogni caso l'articolo 18, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459».

ARTICOLI 21, 22 E 23 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 21.

Approvato

(Ripartizione dei seggi)

1. Ciascuna lista ha diritto a tanti seggi quante volte il quoziente elettorale risulta contenuto nel numero dei voti validi da essa riportati.

2. Per quoziente elettorale si intende il rapporto tra i voti validi e il numero dei candidati da eleggere.

3. I seggi rimasti vacanti sono attribuiti alle liste che hanno riportato i maggiori resti.

Art. 22.

Approvato

(Proclamazione degli eletti)

1. Il comitato elettorale circoscrizionale, sulla base dei risultati dello scrutinio, procede alla proclamazione degli eletti e alla redazione del verbale delle operazioni elettorali, che è sottoscritto da tutti i componenti del comitato stesso.

2. La comunicazione dell'avvenuta conclusione delle operazioni di voto è data con le stesse modalità previste dall'articolo 15, comma 2.

Art. 23.

Approvato

(Comitati non elettivi. Contributi)

1. Nei Paesi in cui non è possibile procedere all'elezione dei Comitati, con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro per gli italiani nel mondo, sono istituiti Comitati aventi gli stessi compiti e composizione di quelli elettivi di cui all'articolo 1.

2. I membri dei Comitati di cui al comma 1 sono nominati dall'autorità consolare, sentiti i componenti del CGIE residenti nel Paese e le associazioni italiane operanti nella circoscrizione.

3. L'autorità consolare di una circoscrizione ove risiedono meno di tremila cittadini italiani può istituire Comitati con funzioni consultive da esercitare in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 2. Tali Comitati sono composti da almeno cinque e da non più di dodici esponenti della comunità italiana, tra i quali eleggono il proprio presidente, in conformità alla normativa relativa ai Comitati eletti.

4. Ai Comitati di cui ai commi 1 e 3 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 6.

5. Il Ministro degli affari esteri, su proposta dei competenti uffici consolari, finanzia i Comitati istituiti ai sensi dei commi 1 e 3, secondo le modalità e nei limiti previsti dall'articolo 3 per i Comitati eletti.

EMENDAMENTI

23.1

BUDIN, DANIELI Franco, MANZELLA, DE ZULUETA

Respinto

Al comma 2, sostituire la parola: «sentiti» *con le seguenti:* «d'intesa con».

23.2

BUDIN, DANIELI Franco, MANZELLA, DE ZULUETA

Improcedibile

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Il Ministro degli affari esteri, sentito il CGIE, può, con proprio decreto, d'intesa con il Ministro per gli italiani all'estero, attribuire gli stessi compiti previsti dalla presente legge a Comitati costituitisi in Paesi ove risiedono comunità di cittadini italiani formate da più di 3.000 persone, con composizione e finalità analoghe a quelle dei comitati eletti in base alla presente legge. Entro il termine di due anni dall'emanazione del decreto di cui al presente comma, dove ciò sia possibile, sono indette le elezioni dei comitati ai sensi della presente legge. Gli uffici consolari possono altresì promuovere, anche con la costituzione di Comitati che prevedano la partecipazione di esponenti delle comunità locali, iniziative e manifestazioni straordinarie rivolte anche alle popolazioni del Paese ospitante».

Conseguentemente, al comma 5, sostituire le parole: «commi 1 e 3» con le seguenti: «commi 1, 3, e 4-bis».

ARTICOLI 24 E 25 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 24.

Approvato

(Soluzione delle controversie)

1. Per la soluzione delle controversie relative all'applicazione delle disposizioni di cui alla presente legge, il Comitato interessa la Direzione generale competente del Ministero degli affari esteri la quale, entro sessanta giorni, adotta un provvedimento definitivo, sentita l'autorità consolare, il Segretario generale del CGIE e i componenti del CGIE residenti nello Stato ove opera il Comitato.

Art. 25.

Approvato

(Disposizione transitoria)

1. I Comitati istituiti alla data di entrata in vigore della presente legge restano in carica fino all'indizione delle elezioni successive alla data di entrata in vigore della legge stessa.

EMENDAMENTO

25.1

DANIELI Franco

Improcedibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le prime elezioni dei Comitati successive alla data di entrata in vigore della presente legge sono indette in base alle risultanze degli schedari di cui all'articolo 6, comma 6, della legge 27 ottobre 1988, n. 470, alla data del 31 dicembre 2002. Hanno diritto di voto i cittadini italiani iscritti nei suddetti schedari, che sono residenti da almeno sei mesi nella circoscrizione consolare e che sono elettori ai sensi del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, e successive modificazioni».

ARTICOLO 26 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 26.

Approvato

(Regolamento di attuazione)

1. Con decreto del Presidente della Repubblica, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono emanate le norme di attuazione della presente legge.

EMENDAMENTI

26.1

BUDIN, DANIELI Franco, MANZELLA, DE ZULUETA

Le parole da: «*Al comma 1*» a: «novanta giorni» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire le parole: «novanta giorni» *con le seguenti:* «quarantacinque giorni».

26.2

BUDIN, DANIELI Franco, MANZELLA, DE ZULUETA

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «novanta giorni» *con le seguenti:* «sessanta giorni».

ARTICOLO 27 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 27.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 15.498.923 euro per l'anno 2003 e a 2.500.995 euro annui a decorrere dall'anno 2004, si provvede, quanto a 7.274.995 euro per l'anno 2003 e a 2.274.995 euro annui a decorrere dall'anno 2004, mediante utilizzo degli stanziamenti iscritti per i medesimi anni ai sensi della legge 8 maggio 1985, n. 205, e successive modificazioni, nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri; quanto a 8.223.928 euro per l'anno 2003 e a 226.000 euro annui a decorrere dall'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Gli stanziamenti necessari a fare fronte agli oneri derivanti dalle elezioni per il rinnovo dei Comitati sono determinati con la legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato relativa agli esercizi finanziari cui le spese stesse si riferiscono.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

27.2

DANIELI Franco

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «All'onere derivante dall'attuazione» *fino a:* «nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri» *con le seguenti:* «All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 15.498.923 euro per l'anno 2003 e a 4.726.000 euro a decorrere dall'anno 2004, si provvede, quanto a 7.274.995 euro per l'anno 2003 e quanto a 4.500.000 euro a decorrere dall'anno 2004, parzialmente, mediante corrispondente utilizzo degli stanziamenti iscritti per i medesimi anni ai sensi della legge 8 maggio 1985, n. 205, e successive modificazioni, nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e parzial-

mente mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, utilizzando parzialmente, allo scopo, l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

27.1

BUDIN, DANIELI Franco, MANZELLA, DE ZULUETA

Sost. id. em. 27.2

Al comma 1, sostituire le parole da: «2.500.955 euro» *fino a:* «n. 205, e successive modificazioni nello stato di previsione del» *con le seguenti:* «4.726.000 euro a decorrere dall'anno 2004, si provvede, quanto a 7.274.995 euro per l'anno 2003 e quanto a 4.500.000 a decorrere dall'anno 2004, parzialmente, mediante corrispondente utilizzo degli stanziamenti iscritti per i medesimi anni ai sensi della legge 8 maggio 1985, n. 205, e successive modificazioni, nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e parzialmente mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, utilizzando parzialmente allo scopo l'accantonamento relativo al».

ARTICOLO 28 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 28.

Approvato

(Disposizioni abrogative)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogate la legge 8 maggio 1985, n. 205, e successive modificazioni, e la legge 5 luglio 1990, n. 172.

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interrogazione sul rilascio dei pareri per la valutazione d'impatto ambientale ai fini della costruzione di centrali elettriche

(3-01000) (10 aprile 2003)

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN. - Al Ministro per i beni e le attività culturali. – Al Ministro per i beni e le attività culturali. – Premesso che:

la legge 9 aprile 2002, n. 55, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale», prevede per la realizzazione di centrali elettriche una procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) che richiede il parere del Ministero per i beni e le attività culturali;

la legge 21dicembre 2001, n. 443, «Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive», prevede per la realizzazione delle cosiddette infrastrutture strategiche, con l'applicazione del decreto legislativo 190/2002, una procedura semplificata di VIA che richiede il parere del Ministero per i beni e le attività culturali;

risulterebbero depositati attualmente presso il Ministero per i beni e le attività culturali, per il rilascio del necessario parere, circa 150 procedimenti di VIA connessi sia alla realizzazione di centrali termoelettriche, ai sensi della legge 55/2002, che alla realizzazione di infrastrutture cosiddette strategiche, ai sensi della legge Obiettivo (legge 433/01);

risulterebbero inoltre circa 40 provvedimenti connessi alla procedura ordinaria di VIA, così come definita dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377/88;

risulterebbe infine che il Ministero per i beni e le attività culturali dispone di soli 5 funzionari per evadere le pratiche connesse alle procedure di VIA sopra richiamate, entro i termini stabiliti dalla legge,

si chiede di sapere:

se corrispondano al vero i dati citati in premessa sul numero delle pratiche depositate e sull'organico preposto ad evaderle;

se non si ritenga urgente, in caso affermativo, potenziare l'organico al fine di garantire sia la funzionalità che la qualità delle valutazioni del Ministero, chiamato ad esprimere il parere sulle procedure di VIA;

se non si ritenga inoltre urgente, in caso affermativo, attivarsi perché sia disposta una proroga di 90 giorni sulle procedure aperte presso il Ministro in indirizzo, relative alle leggi 55/02 e 443/01.

Interpellanza sull'informazione televisiva in occasione della guerra in Iraq

(2-00354) (27 marzo 2003)

NOVI. - Al Ministro delle comunicazioni. – Premesso:

che, a parere dell'interpellante, il TG3 è regredito ai tempi in cui inneggiava al pacifismo brezneviano;

che, sempre a parere dell'interpellante, nel paese dilaga una nuova forma di totalitarismo pacifista e arcobaleno che si nutre di menzogne, a parere dell'interpellante, non molto diverse da quelle che irrobustivano i totalitarismi nazisti e comunisti;

che in questo quadro di fanatismo ideologico il TG3 pomeridiano di mercoledì 26 marzo 2003 ha trasmesso un agitato comizio della giornalista Giovanna Botteri sulle presunte atrocità americane a Baghdad;

che i direttori delle testate giornalistiche della RAI, probabilmente per farsi perdonare una nomina decisa da un consiglio d'amministrazione a maggioranza polista, hanno selezionato un corpo scelto di inviati che quotidianamente trasformano l'informazione RAI in un megafono di «propaganda saddamista»;

che la deriva politica della sinistra post-comunista, a parere dell'interpellante, è giunta al punto di indurla a fiancheggiare il «nazismo» islamico essendo rimasta orfana del sistema sovietico;

che alcuni vertici redazionali della RAI hanno preferito «parcheggiare» in redazione tutti quei giornalisti indipendenti che pur avevano con rigore professionale e senza fanatismi ideologici seguito eventi analoghi, come le guerre del Golfo e di Bosnia,

si chiede di conoscere se esista nel contratto di servizio una delega in bianco a molti vertici redazionali della RAI per garantire spazi sempre più consistenti all'opera di disinformazione attuata da giornalisti che simpatizzano per il regime di Saddam.

Interrogazione sulla ricezione dei programmi della Rai in Canada

(3-00467) (28 maggio 2002)

BRUTTI Massimo. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, delle comunicazioni e per gli italiani nel mondo. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, delle comunicazioni e per gli italiani nel mondo. – Premesso che:

una recente sentenza della Corte suprema del Canada ha confermato l'illegalità della ricezione dei programmi televisivi via satellite (compreso quello di Rai International) diffusi da fornitori americani, stabilendo pesanti sanzioni amministrative ed addirittura la pena della reclusione fino ad un anno di carcere per chi, grazie a costosi abbonamenti, riceve dagli USA i programmi via satellite;

questa sentenza, oltre a negare di fatto a centinaia di migliaia di cittadini italiani residenti in Canada la libertà di poter accedere ad un sistema di informazione in grado di favorire la partecipazione, sia pur a distanza, alla vita politica e culturale del nostro Paese, crea una grave discriminazione tra la comunità italiana e le altre comunità (tedesca, giapponese, cinese) che, al contrario, ricevono regolarmente e legalmente i programmi dai loro Paesi di provenienza;

la stazione televisiva privata Telelatino (TLN), alla quale Rai International ha affidato la diffusione dei programmi in Canada, non riuscendo a garantire un livello di informazione accettabile non può che essere considerata una soluzione di assoluto ripiego;

nel novembre del 1999 i Comites e il CGIE del Canada promossero una petizione per chiedere a Rai International ed alla CRTC (Canadian Radio-television and Telecommunications Commission) un intervento per rimuovere gli ostacoli alla libera e diretta ricezione del segnale della Rai in Canada, così come avviene in tutto il mondo. La petizione, accompagnata da ben 38.000 firme, delle quali 24.000 solo nella regione di Montreal, fu inviata al direttore di Rai International e al Ministro canadese competente;

da due anni i Comites e il CGIE del Canada hanno chiesto a Rai International di presentare alla CRTC una richiesta per una licenza di tipo «Foreign Services» che consentirebbe di trasmettere i programmi italiani direttamente 24 ore su 24;

il nuovo canale Rai Canada, nato nel 2000 dagli accordi tra Rai International (tramite Rai Corporation New York) e Corus Entertainment (distributore canadese) – e di cui Corus è proprietaria all'80% e la Rai al 20% – non ha mai preso vita;

nel frattempo anche il Governo canadese si è attivato per rispondere alle legittime richieste della collettività italiana,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per rimuovere questa grave forma di discriminazione nei confronti dei cittadini italiani residenti in Canada al fine di garantire loro l'integrità del diritto all'informazione.

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso in data odierna il seguente disegno di legge:

C.310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-B: «Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione» *(testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mazzuca; Giulietti; Giulietti; Foti; Caparini; Butti ed altri; Pistone ed altri; Cento; Bolognesi ed altri; Caparini ed altri; Collè ed altri; Santori; Lusetti ed altri; Carra ed altri; Meccanico; Soda e Grignaffini; Pezzella ed altri; Rizzo ed altri; Grignaffini ed altri; Burani Procaccino; Fassino ed altri; e di un disegno di legge di iniziativa del Governo)* (2175-B) *(approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato della Repubblica e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Peterlini Oskar, Salzano Francesco, Carrara Valerio, Cavallaro Mario, Pedrizzi Riccardo, Battisti Alessandro, D'Ambrosio Alfredo, Forlani Alessandro
Ripristino degli effetti civili per le festività religiose soppresse (2519)
(presentato in data **02/10/2003**)

Sen. Gentile Antonio
Modifica del comma 5 dell'articolo 20 del DPR del 16 maggio n. 570 (2520)
(presentato in data **02/10/2003**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

5ª Commissione permanente Bilancio
Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (2518)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 10ª

Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
Ai sensi dell'articolo 78, comma 2, del Regolamento, i pareri alla Commissione di merito dovranno essere espressi entro venerdì 10 ottobre 2003.
(assegnato in data **02/10/2003**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 1° ottobre 2003, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 1 e 43 della legge 1° marzo 2002, n. 39, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità» (n. 283).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita all'8ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro l'11 novembre 2003. La 1ª, la 2ª, la 9ª e la 13ª Commissione permanente e la Giunta per gli affari delle Comunità europee potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Mozioni

SCALERA, BAIO DOSSI, COVIELLO, LIGUORI, BASTIANONI, CASTELLANI, VERALDI, CAVALLARO, MANZIONE, CAMBURSANO, DETTORI, D'ANDREA. – Il Senato,

considerato che l'associazionismo familiare è ormai un fenomeno sempre più rilevante a livello sociale nel nostro Paese, e che si registra una diffusa difficoltà da parte delle associazioni di famiglie rispetto ai nuovi progetti, anche a causa di un quadro legislativo molto complesso e confuso,

impegna il Governo:

a valorizzare e sostenere la solidarietà tra le famiglie, promuovendo le associazioni e le formazioni private che operano nel settore sociale, rivolte ad organizzare ed attivare esperienze di associazionismo sociale, atto a favorire il mutuo aiuto nel lavoro domestico e di cura familiare, anche mediante forme di organizzazione sperimentali;

a valorizzare la costituzione delle consulte familiari, con lo scopo di offrire alle famiglie una struttura di incontro e di servizi diretti al soddisfacimento delle necessità da essi espressi, soprattutto nel campo della or-

ganizzazione dell'assistenza ai familiari, dell'educazione dei figli e del lavoro.

(1-00201)

SCALERA, BAIO DOSSI, COVIELLO, LIGUORI, CASTELLANI, VERALDI, CAVALLARO, MANZIONE, CAMBURSANO, DETTORI, D'ANDREA. – Il Senato,

premesso che é convinzione dei governi europei che sia estremamente importante un'azione a favore dei giovani, promuovendo le attività extra scolastiche, la formazione professionale, le campagne di sensibilizzazione e informazione, l'incentivazione degli scambi giovanili, l'assistenza dei giovani in difficoltà,

impegna il Governo:

a predisporre urgentemente un Piano triennale per le politiche giovanili per la programmazione degli interventi a favore delle giovani generazioni, individuando le linee guida in materia di autonomia, tempo libero, socializzazione, cultura, spiritualità e creatività giovanile, tenuto conto anche delle attività integrative svolte nell'ambito scolastico;

a favorire lo sviluppo di autonome reti e strutture informative per i giovani, interventi finalizzati per la produzione culturale, per le attività sportive e turistico-ricreative, per le attività di volontariato;

a favorire progetti sperimentali innovativi a valenza nazionale presentati da associazioni e aggregazioni di giovani, anche di carattere religioso, volti alla realizzazione di iniziative secondo gli obiettivi stabiliti nel Piano per le politiche giovanili.

(1-00202)

SCALERA, COLETTI, VALLONE, VERALDI, D'ANDREA, CASTELLANI, CAVALLARO, LIGUORI, MANZIONE, CAMBURSANO, DETTORI. – Il Senato,

premesso che:

l'emergenza incendi continua a rappresentare un punto debole nelle politiche ambientali del nostro Paese;

carente risulta soprattutto la prevenzione e la protezione dei boschi, al fine di garantire sicurezza all'intero sistema boschivo riducendo il rischio anche per le persone e le cose,

impegna il Governo:

a promuovere urgentemente, nell'ambito dell'adeguamento della sicurezza del patrimonio boschivo, un piano per la prevenzione degli incendi, basato sul finanziamento di progetti di censimento delle aree già interessate da incendi a cura degli enti locali, oltre a progetti di prevenzione dal rischio incendi e protezione del patrimonio boschivo da parte dei soggetti istituzionalmente preposti a tale compito;

a predisporre le relative risorse nei nuovi stanziamenti della legge finanziaria 2004.

(1-00203)

Interpellanze

DI SIENA, AYALA, COVIELLO, D'ANDREA, GRUOSSO, DE PETRIS, MALABARBA, PAGLIARULO, DONATI, TURRONI, SODANO Tommaso, TOGNI, BARATELLA, BASSO, BATTAFARANO, CADDEO, CHIUSOLI, DI GIROLAMO, FRANCO Vittoria, GASBARRI, IOVENE, MACONI, MASCIONI, MURINEDDU, NIEDDU, PASCARELLA, PASQUINI, PIATTI, PILONI, ROTONDO, STANISCI, TESSITORE, TONINI, VICINI, VISERTA COSTANTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

si protrae ormai da anni la vicenda dell'elettrodotto Matera-Santa Sofia, opera effettivamente strategica per il potenziamento della rete elettrica del Mezzogiorno continentale;

la società Terna insiste con soluzioni che rischiano di pregiudicare seriamente la salute dei cittadini e l'equilibrio ambientale delle zone interessate;

la situazione ha suscitato fra i cittadini dei comuni di Barile, Melfi e Rapolla un allarme che è stato raccolto dai mezzi di comunicazione, anche a livello nazionale;

la società Terna ha riconosciuto la fondatezza delle critiche, accettando di predisporre una modifica del tracciato, detta «piccola variante», che tuttavia, a giudizio dei cittadini interessati, non costituisce una sufficiente salvaguardia per la salute;

la regione Basilicata ha invece deciso di appoggiare la proposta, detta «grande variante», avanzata da un comitato di cittadini e dall'amministrazione comunale di Rapolla, che prevede lo spostamento dei tralicci a valle, in una zona scarsamente abitata;

la questione è stata oggetto di numerose interrogazioni al Senato e alla Camera, prive di risposte soddisfacenti;

da ultimo la vicenda è stata strumentalmente sollevata in una nota trasmissione televisiva, in occasione del blocco dell'energia elettrica che ha oscurato tutta Italia alle prime ore del 28 settembre 2003;

da tempo il Governo è investito del problema e svolge consultazioni tra le parti a livello ministeriale,

si chiede di sapere se il Governo intenda sostenere la revisione del tracciato dell'elettrodotto, secondo le indicazioni avanzate e le disponibilità offerte dall'amministrazione comunale di Rapolla e dalla regione Basilicata, invece di adeguarsi acriticamente alla proposta dell'ENEL, che risulta sempre più comprovata come dannosa per l'ambiente e per la salute dei cittadini.

(2-00437 *p.a*)

DE PETRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

il 19 settembre 2003 l'on. Umberto Bossi, Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione, in un'intervista riportata sul quotidiano «La

Padania», ha testualmente dichiarato: «per me la Capitale è Milano, non Roma. Il Governo dovrebbe stare al Nord, a Milano, e il Parlamento tra Venezia e Torino, o il contrario. È la continuazione di uno degli errori principali fatti dai Savoia e da Garibaldi. È incredibile come i massoni, che erano nati per ammazzare il Papa, arrivati a Roma – invece di fare i fatti – si siano messi a banchettare con l'Oltretevere. È un banchetto che dura da oltre 150 anni. Dovevano lasciarla a Firenze la Capitale, meglio ancora a Torino. Dovunque ma non a Roma dove c'è già un re: il Papa»;

l'on. Umberto Bossi dal 10 giugno 2001, dopo avere prestato giuramento davanti al Presidente della Repubblica, come previsto dall'articolo 93 della Costituzione, è Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione dell'attuale Governo presieduto dall'onorevole Silvio Berlusconi;

il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando le attività dei Ministri, così come sancito dall'articolo 95 della Costituzione della Repubblica italiana;

a parere dell'interrogante le dichiarazioni rilasciate dal Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione sono un attacco diretto alla Capitale dello Stato italiano, che egli stesso dovrebbe rappresentare. Le sue dichiarazioni sono frutto di una ricostruzione distorta e sbagliata della storia d'Italia e sono in contrasto con la nostra Costituzione;

quanto è accaduto tende a destabilizzare ulteriormente quel clima di serenità tra le forze politiche di Governo ed opposizione a cui più volte si sono appellati il Presidente della Repubblica e i Presidenti delle due Camere,

si chiede di sapere se il Governo non intenda dare spiegazioni sulla vicenda e, data la gravità delle dichiarazioni dell'onorevole Umberto Bossi, quali atti intenda adottare al fine di ripristinare un sereno e civile clima istituzionale e garantire il rispetto della Costituzione italiana.

(2-00438)

BERGAMO. – *Ai Ministri delle attività produttive e per le politiche comunitarie*. – Premesso che:

le legislazione speciale per Venezia prevede che, allo scopo di sostenere la produzione vetraria muranese e di concorrere alla permanenza nell'isola della tradizionale attività, il prezzo base del metano per forniture industriali destinate ad unità produttive artigianali ed industriali vetrarie, site nell'isola di Murano, è determinato in misura non superiore al 60 per cento di quello fissato sulla base nazionale;

il decreto legislativo 23-5-2000, n. 164, recependo la direttiva n. 98/30/CE, prevede invece la liberalizzazione del mercato del gas con conseguente riallineamento, da parte delle aziende erogatrici di gas, delle tariffe agevolate, applicate fino ad oggi alle unità produttive artigianali ed industriali vetrarie di Murano, ai prezzi di mercato;

tale aumento del prezzo del gas avrebbe conseguenze gravissime sulla già delicatissima economia di Murano, basata su un'antichissima tradizione vetraria che la rende unica in tutto il mondo,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda assumere, sia a livello nazionale per prevedere la copertura finanziaria della differenza tra il prezzo di vendita di mercato e quello agevolato finora in vigore e che risulta indispensabile continuare a garantire, sia a livello comunitario per prevedere delle deroghe alla normativa in materia di libera concorrenza, tenendo in forte considerazione la specificità dell'area di produzione e la crisi sempre più grave del settore, già particolarmente fragile considerato il delicatissimo ambiente in cui le imprese operano.

(2-00439)

Interrogazioni

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

appaiono ancora oscure le cause che hanno determinato il *black-out* che ha bloccato per quasi tutta la giornata di domenica 28 settembre 2003 l'intero Paese,

tale fatto segue non solo quello che in parte fermò la penisola il 26 giugno 2003, ma anche quelli che hanno interessato negli ultimi mesi gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Danimarca e la Svezia, lasciando così aperti inquietanti scenari futuri;

sull'accaduto si è prima assistito ad un palleggiare di responsabilità tra Francia e Svizzera, fintantochè non si è giunti alla salomonica sintesi secondo la quale la responsabilità ricadrebbe interamente sul gestore della rete italiana, «reo di non aver saputo gestire l'emergenza»;

ancora più stranamente si è assistito ad un ripristino della energia innanzitutto nel Settentrione, poi nel Centro e infine nel Sud d'Italia;

tutto ciò, al di là delle giustificazioni in rapporto alle quali al Nord sarebbe stato meno complesso il ripristino dell'energia in quanto vi sarebbero presenti centrali idroelettriche, capaci quindi di riattivarsi in tempi inferiori rispetto alle centrali termiche, fa riflettere sul fatto che proprio le regioni che più di altre hanno subito nel tempo le devastazioni conseguenti all'insediamento delle centrali sono state quelle più penalizzate, e fra queste Sicilia e Puglia, e in quest'ultima regione proprio Brindisi e la sua provincia;

la presenza delle due megacentrali termoelettriche di Brindisi (sprovviste di gruppi elettrogeni) non ha infatti evitato alla regione Puglia di essere coinvolta nel *black out,* così come la presenza nello stabilimento siderurgico dell'Ilva di Taranto della Centrale numero tre (in grado di sopperire alle richieste esterne di energia elettrica) non ha consentito che la situazione ritornasse alla normalità in questa regione prima che in altre parti d'Italia;

l'assenza di energia elettrica per un lasso di tempo così prolungato ha procurato danni al nostro sistema economico con particolare riferi-

mento al settore del commercio, che la Confesercenti ha stimato di almeno 120 milioni di euro,

l'interrogante, nell'auspicare interventi risolutori della questione che evitino il ripetersi di simili accadimenti, alla luce del disegno di legge presentato dal ministro Marzano che prevede la realizzazione di nuovi impianti, chiede di sapere – nelle more dell'insediamento di nuove centrali per la produzione di energia elettrica – se non si ritenga opportuno prevedere una logica distribuzione delle medesime sul territorio nazionale al fine di scongiurare quanto già accaduto, e se non sia il caso di intervenire presso l'Enel affinché gli impianti di Brindisi vengano dotati di gruppi elettrogeni necessari ad erogare potenza in casi di grave emergenza.

(3-01250)

MARITATI, CALVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con il decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, è stato definitivamente attuato il riparto di compiti tra Tribunali ordinari e uffici del Giudice di pace, con l'attribuzione a questi ultimi della competenza in materia penale rispetto ai reati «minori», per i quali si riteneva utile prevedere un *iter* processuale più snello;

ciò ha consentito di ridurre parzialmente il carico di lavoro dei Tribunali ordinari e delle Procure presso gli stessi;

a tale attribuzione di competenze non ha però corrisposto un'eguale attribuzione di risorse finanziarie e umane che permettesse agli uffici del Giudice di pace di svolgere il ruolo per il quale erano stati istituiti;

nella materia penale i compiti attribuiti al personale amministrativo di supporto agli organi giudicanti e inquirenti sono, se possibile, ancora più gravosi di quelli assegnati al personale operante nelle sezioni civili;

si è assistito, con le leggi finanziarie degli ultimi anni, ad una riduzione degli stanziamenti in favore degli uffici giudiziari, con la conseguenza di cagionare il collasso di queste strutture, ampliare il ritardo nella celebrazione dei processi e aggravare i disagi subiti dagli operatori e dagli utenti della giustizia;

in particolare nella città di Roma risulta agli interroganti che una gran parte dei processi giornalmente iscritti a ruolo presso la sezione penale del Giudice di pace subiscono rinvii delle udienze in conseguenza di difetti nel rispetto delle procedure e dei tempi di notifica degli atti giudiziari,

si chiede sapere se il Ministro in indirizzo:

sia a conoscenza delle difficoltà conseguenti alle carenze di personale e alla scarsità di risorse nelle quali si trovano ad operare gli uffici del Giudice di pace e l'ufficio notifiche presso la Corte di appello di Roma;

abbia conoscenza dei dati statistici relativi ai rinvii disposti dal Giudice di pace di Roma – sezione penale – in conseguenza di difetti di notifica che giornalmente si verificano nei processi iscritti a ruolo;

non ritenga che, in occasione dell'avvio della discussione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004, sia necessario segnare un'inversione della rotta seguita negli ultimi anni, prevedendo assegnazioni di risorse finanziarie in misura superiore a quanto sino ad ora stanziato per gli

uffici giudiziari, prevedendo altresì l'assunzione di personale amministrativo in grado di completare gli organici delle cancellerie e degli ufficiali giudiziari, nonché il reclutamento straordinario di 1000 magistrati già disposto con legge del 2001.

(3-01251)

FORCIERI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

con il cosiddetto «maxi decreto» il Governo ha ridotto dall'1,5 per cento al 1,25 per cento il coefficiente applicato sia alle prestazioni pensionistiche che agli anni di contribuzione dei lavoratori esposti all'amianto;

le nuove disposizioni prevedono che tale coefficiente varrà soltanto per il calcolo della pensione e non potrà più essere applicato ai fini della maturazione del diritto ad andare in pensione;

considerato che:

per effetto di tale modifica l'anzianità richiesta per il collocamento a riposo di tale categoria di lavoratori viene aumentata del 25%, pur trattandosi di lavoratori impiegati in attività usuranti;

pur a parità di esposizione al rischio il decreto esclude definitivamente tutti i lavoratori pubblici, come quelli dipendenti dagli arsenali e dagli stabilimenti militari;

le nuove disposizioni ridefiniscono anche il requisito sanitario, prevedendo addirittura l'esposizione per dieci anni e per otto ore al giorno ad una concentrazione media di 100/litro, un limite che non ha alcun fondamento scientifico essendo ormai invece scientificamente provata l'insorgenza di un grave tumore, il mesotelioma pleurico, anche con esposizioni di durata di un anno;

tenuto conto che i lavoratori esposti all'amianto sono notoriamente una categoria soggetta al rischio di gravi malattie e la cui aspettativa di vita è significativamente ridotta rispetto alla media degli altri lavoratori;

rilevato altresì che tale decisione governativa ha scatenato le legittime proteste di numerosi lavoratori e che scioperi e manifestazioni spontanee si stanno verificando presso i principali impianti industriali interessati, particolarmente nel territorio ligure, regione colpita dalla più alta incidenza mondiale di morti per mesotelioma pleurico;

considerato inoltre che:

tale intervento legislativo del Governo interrompe ed inverte la tendenza di un processo legislativo avviato da tempo presso la Commissione bilancio del Senato, nella quale si era registrata la collaborazione ed il concorso fattivo di esponenti della maggioranza e dell'opposizione, alla ricerca di soluzioni legislative eque e compatibili con la non favorevole congiuntura finanziaria;

la stessa Commissione bilancio era pervenuta alla redazione, in comitato ristretto, di un testo unificato dei vari disegni di legge presentati in materia,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga:

che il trattamento previdenziale dei lavoratori esposti all'amianto non possa essere disciplinato in un'ottica esclusivamente rivolta alla riduzione della spesa, quale è quella assunta con il citato «maxi decreto», bensì in una prospettiva complessa, che tenga conto della necessità di trovare soluzioni giuste e rispettose del diritto alla salute dei lavoratori;

di stralciare dal «maxi decreto» le disposizioni relative al trattamento previdenziale dei lavoratori dell'amianto;

di riportare conseguentemente la discussione nella sede che le era propria, cioè la Commissione bilancio del Senato.

(3-01252)

SCALERA, VALLONE, BAIO DOSSI, CAVALLARO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la gestione separata per il lavoro autonomo, istituita presso l'Inpgi per tutti i giornalisti – professionisti, pubblicisti e praticanti – iscritti all'Ordine, istituita dal decreto legislativo n. 103 del 10/2/96, ha fissato al 30 settembre 2003 il termine ultimo per la presentazione delle dichiarazioni contributive dei propri iscritti;

entro il 30 settembre 2003 l'iscritto deve inviare anche copia della dichiarazione dei redditi (riferita all'anno precedente) limitatamente ai quadri relativi ai redditi derivanti da lavoro autonomo;

il regolamento prevede altresì l'applicazione di sanzioni in caso di omesso o ritardato invio della comunicazione reddituale, oppure qualora la comunicazione contenga dati errati;

il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi è fissata al 31 ottobre 2003, ne deriva una oggettiva difficoltà per i giornalisti, costretti ad anticipare la dichiarazione di un mese,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno emanare specifiche direttive all'Inpgi al fine di evitare tale incongruenza spostando il termine delle dichiarazioni alla data del 31 ottobre 2003 o comunque assicurando per il futuro una omogeneità dei termini.

(3-01253)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE PETRIS. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

durante il semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea il Ministero dell'ambiente, guidato da Altero Matteoli, ha deciso di partecipare alla «giornata europea senza auto» del 22 settembre 2003 unicamente con una campagna informativa, nella quale si rendevano noti i comuni aderenti all'iniziativa «città senza la mia auto»;

la mancanza di finanziamenti da parte del Ministero per queste iniziative, come per altre di mobilità sostenibile – ad esempio «le domeniche ecologiche» – allontana il nostro Paese da una politica europea di salvaguardia ambientale;

novecento centri urbani in tutta Europa hanno partecipato alla «giornata europea senza auto»: 197 località in Spagna, 126 in Austria,

72 in Francia, 63 in Germania, mentre in Italia sembra aderiscano soltanto 11 località,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, non intenda prevedere i fondi necessari al finanziamento di programmi ed interventi finalizzati a raggiungere una mobilità sostenibile in tutto il territorio nazionale e soprattutto nelle città. Così facendo si potrà attuare una politica di salvaguardia ambientale e di tutela della salute dei cittadini.

(4-05341)

MARTONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che risulta all'interrogante che:

la notte tra il 29 e il 30 settembre 2003 avveniva all'interno degli studi di Amisnet, a Roma, un furto con scasso dalle modalità alquanto inconsuete;

proprio la notte in cui avveniva il furto la porta blindata non era chiusa a chiave come di consueto, per cui è stato relativamente facile per i ladri scassinare la serratura ed entrare;

la caratteristica del furto fa pensare che si sia trattato di ladri evidentemente «particolari», visto che dagli studi sono stati rubati alcuni fra gli oggetti più ingombranti e di minor valore (tra cui due tastiere musicali, un *mixer* digitale ed un basso elettrico), lasciando sul posto merce preziosa e facilmente trasportabile, come un PC portatile posto in bella evidenza e i microfoni di studio, il cui valore economico è pari a quello di tutta la merce trafugata e che, tra l'altro, potevano essere portati via senza dare nell'occhio;

il fatto più inquietante è che nell'inventario della refurtiva risultano tutte le registrazioni audio realizzate dal circuito Radio Gap durante le giornate di Genova 2001, delle quali mancano sia i *back up* su CD che gli originali, accuratamente nascosti in un vano che poi è stato risistemato ad arte, mentre tutto il restante materiale radiofonico prodotto dall'agenzia non è stato toccato;

a giudizio dell'interrogante è a dir poco curioso che questo avvenga a ridosso della conclusione delle indagini preliminari sull'irruzione nella scuola Diaz e che ad essere colpita sia stata proprio l'agenzia Amis, che si è segnalata per i suoi *reportage* a Genova durante il G8 del luglio 2001,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare, viste le coincidenze e le particolarità del caso, per individuare gli autori del furto e gli eventuali mandanti, assicurando un'indagine ad ampio raggio che tenga conto anche del possibile movente politico dell'atto.

(4-05342)

RIPAMONTI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

si celebra in questi giorni il processo penale a carico di Claudio ed Emilio Riva, rispettivamente amministratore e Presidente dell'ILVA di Taranto, di Italo Biagiotti, responsabile del personale dell'ILVA di Taranto, e di Giovanni Perona, Amministratore Delegato della Nuova SIET;

tra i diversi reati contestati (articoli 110, 81, 640-*bis*, 61, n. 7, del codice penale, ecc.) si contesterebbe che con artefici e raggiri avrebbero

eluso la disciplina in materia di trasferimenti aziendali di cui all'art. 2112 del codice civile, consentendo all'Ilva SpA di assumere ex dipendenti della Nuova SIET e beneficiando indebitamente dei contributi previdenziali previsti dalla legge n. 223/91 per l'assunzione del personale in mobilità, così procurandosi un ingiusto vantaggio con conseguente danno di rilevante gravità a carico dell'INPS;

al danno conseguito dall'Inps, di rilevante gravità, si assomma il danno che avrebbero subito gli ex dipendenti della Nuova Siet;

i 313 ex dipendenti della Nuova Siet si sono costituiti parte civile,

si chiede di sapere quali siano i motivi per cui l'INPS non abbia ritenuto di costituirsi parte civile nel processo penale di cui in premessa.

(4-05343)

DANIELI Paolo. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che risulta all'interrogante che:

domenica 28 settembre 2003 veniva inaugurata a Marghera (Venezia) Piazza Martiri delle Foibe alla presenza del Sindaco, del Prosindaco, del Questore, del Prefetto e di altre autorità;

intorno alle ore 10.30 in via Kossuth, a pochi metri dalla piazza ove stava per avere inizio la cerimonia, un gruppo di circa quindici ragazzi aderenti ad Azione Giovani, movimento giovanile di Alleanza Nazionale, è stato accerchiato ed assalito improvvisamente da circa 50 esponenti di un Centro sociale;

nei giorni precendenti l'innaugurazione della piazza erano state preannunciate iniziative da parte dei «disobbedienti»;

non è un caso che Mestre e Marghera siano state negli anni '70 facile terreno di coltura delle Brigate Rosse e della lotta armata comunista;

è noto, a giudizio dell'interrogante, dove allignano gli epigoni ed i nostalgici della violenza politica e della lotta armata;

cinque dei ragazzi aggrediti sono dovuti ricorrere alle cure del pronto soccorso riportando traumi al cranio ed al torace, ed uno di loro ha riportato la frattura della mandibola,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per garantire e tutelare la libertà di espressione e l'incolumità dei cittadini in un'area dove notoriamente i cosiddetti centri sociali ed estremisti di sinistra trovano spazi non accettabili nel contesto storico che stiamo vivendo.

(4-05344)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la casa di reclusione di Porto Azzurro è attualmente diretta dal dr. Pierpaolo D'Andria, che è anche direttore «a scavalco» della Casa circondariale delle Sughere di Livorno;

la responsabilità degli agenti è assegnata da qualche tempo ad ispettori che provengono da altre sedi e che si alternano in questa responsabilità da quando il Responsabile, sig. Palazzo, ha avviato le pratiche per il proprio pensionamento, che avverrà formalmente e concretamente dal 1º ottobre 2003;

attualmente i detenuti presenti sono circa 345 appartenenti a varie etnie: italiani, magrebini, albanesi e kosovari. Ai tradizionali detenuti di Porto Azzurro, che si caratterizza ancora come Casa di reclusione (impostata quindi con una attività trattamentale specifica), si sono aggiunti i detenuti di fine pena, i tossicodipendenti ed altri, tipici dei carceri giudiziari e delle Case circondariali;

l'organico del personale vede attualmente la presenza di circa 140 addetti (su 208 previsti), di cui una parte assente per diritti contrattuali (ferie, riposi, ecc) e per malattia e un'altra parte in virtù del consistente fenomeno dei distaccati, che porta ad una riduzione di oltre il 38% di detto personale;

nella casa di reclusione ci sono solo due educatori su 9 in organico e un numero esiguo di personale amministrativo, appena sufficiente ad assicurare le attività l'indispensabili;

premesso altresì che le attività più significative organizzate all'interno e all'esterno della casa di reclusione sono:

attività proprie dell'obbligo scolastico e della alfabetizzazione;

cinque classi di liceo, che complessivamente coinvolgono circa 100 detenuti così distribuiti: 60 allievi per le quinte classi di liceo, 40 allievi per la attività rivolte all'obbligo scolastico e alla alfabetizzazione con frequenza discontinua durante l'anno;

attività dei laboratori: cucito, tappezzeria, informatica e quelle gestite da associazioni come la S. Vincenzo e la Cooperativa S. Giacomo, per un totale di 33 addetti, di cui 20 sono coloro che beneficiano della semilibertà e 11 quelli che hanno un vero e proprio rapporto di lavoro con uno stipendio fisso di circa 1000 euro al mese;

il negozio che si trova all'ingresso della casa di reclusione, i cui prodotti sono rappresentati da manufatti realizzati sia dai reclusi di Porto Azzurro sia di altre carceri;

considerato che:

le attività educative e lavorative trovano i soliti ostacoli che caratterizzano la conduzione delle strutture carcerarie: carenza di risorse, lentezze burocratiche, difficoltà strutturali (ad esempio nel reperimento di interlocutori dell'area imprenditoriale che non considerano vantaggioso il rapporto tra costi e benefici nel mettere in piedi attività artigianali o comunque lavorative);

la casa di reclusione ha necessità di una sostenuta ristrutturazione di tutti gli edifici che presentano un notevole degrado esterno ed interno e, soprattutto, di un riadattamento dal punto di vista igienico-sanitario;

la maggiore preoccupazione della Direzione, degli operatori, e soprattutto dei detenuti, è rappresentata dallo snaturamento progressivo che ha subito la Casa di reclusione di Porto Azzurro negli ultimi anni rispetto alla sua storia, alla esperienza che aveva caratterizzato questa struttura rispetto al modello che le era stato assegnato;

è evidente la forte delusione degli operatori, e soprattutto dei detenuti, sulla negativa involuzione che sta avendo questa struttura, che sta perdendo sempre più i connotati di modello trattamentale proprio della casa di reclusione, assumendo quello di modello ibrido e schizofrenico che disorienta sia quanti sono chiamati a dirigerla sia quanti avevano

scelto di esservi inviati come reclusi, aspettandosi condizioni che consentissero la espiazione della pena come riscatto culturale e morale, la possibilità di misurarsi con un modello che permettesse, attraverso le attività educative, lavorative ed organizzative in generale, un percorso di riappropriazione di valori con i quali reimpostare la propria vita e la propria prospettiva,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per:

ridiscutere le sorti della Casa di reclusione di Porto Azzurro riaffermando la sua vocazione a Casa di reclusione, dando continuità alle esperienze fatte in questa struttura;

scongiurare un eventuale disegno di chiusura della Casa circondariale di Porto Azzurro risolvendo le difficoltà oggettive della struttura;

garantire le risorse economiche per gli interventi edilizi e strutturali (cucine, bagni, laboratori, mini appartamenti per gli agenti, ecc) previsti dal programma presentato dal Direttore, nonché le risorse per assicurare le attività lavorative e educative, e le risorse organiche (agenti e educatori);

stabilizzare la responsabilità della direzione generale e quella degli agenti;

garantire ai detenuti i loro diritti fondamentali: colloqui, permessi, ecc.;

garantire una maggiore presenza del Magistrato di Sorveglianza per le funzioni ed i compiti previsti;

assicurare che le selezioni dei detenuti da inviare a questa struttura avvengano in base alla tipologia e al modello di Casa di reclusione, per non pregiudicare il delicato equilibrio trovato nel tempo per Porto Azzurro.

(4-05345)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che il comma 6-*bis* dell'articolo 11-*ter* della legge 5 agosto 1978, n. 468, prevede che «Le disposizioni che comportano nuove o maggiori spese hanno effetto entro i limiti della spesa espressamente autorizzata nei relativi provvedimenti legislativi»;

considerato:

che in applicazione del comma 6-*bis* citato in premessa nell'anno 2003 sono stati sospesi gli effetti di alcuni provvedimenti legislativi che prevedono agevolazioni fiscali a favore dei contribuenti;

che tali sospensioni hanno vanificato le attese di molti contribuenti che speravano di poter usufruire dei benefici di legge;

che tale situazione evidenzia la difficoltà, da parte del Parlamento, di legiferare in maniera corretta in quanto privo di strumenti conoscitivi adeguati,

si chiede di sapere:

come mai il Governo non abbia saputo valutare con certezza i fondi necessari a coprire il fabbisogno delle leggi approvate dal Parla-

mento, e per quale motivo non sia intervenuto in tempo per rifinanziare i capitoli di spesa esauriti;

come intenda intervenire per risolvere la ingiusta disparità di trattamento tra coloro che hanno potuto beneficiare delle agevolazioni e coloro che, pur avendo tutti i requisiti, non potranno usufruirne per mancanza di copertura;

se non si ritenga opportuno che il Governo fornisca, nel corso dell'approvazione di una legge, tutti i dati relativi alla spesa prevedibile affinché il Parlamento possa garantire, insieme all'Esecutivo, le reali coperture finanziarie.

(4-05346)

AGONI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – *(Già* 3-01230)

(4-05347)

TONINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Consiglio provinciale di Pistoia, in data 22 luglio 2003, ha votato una mozione con la quale ha chiesto al Governo di conoscere con urgenza i tempi e le modalità della costruzione della nuova sede della Questura;

d'altra parte l'Amministrazione comunale di Pistoia, d'intesa con la Prefettura, ha rappresentato da tempo l'esigenza di una nuova sede della Questura per migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi ai cittadini e contemporaneamente rispondere positivamente alle giuste richieste degli operatori che devono poter lavorare in condizioni decorose;

peraltro è stata individuata l'area all'interno del piano di recupero di una zona di grande rilievo, è stato definito il progetto esecutivo approvato dal Ministero, si è costituita la Società per realizzarla;

pur essendo pronta la concessione edilizia, i lavori non possono essere avviati in quanto la ditta costruttrice attende, ormai da tempo, di sottoscrivere i relativi atti con il Ministero dell'interno,

si chiede di sapere quali iniziative concrete si intenda adottare per rimuovere rapidamente le cause di questi ritardi che rischiano di vanificare tutto l'impegno profuso in sede locale e rendere inutili le risorse finanziarie impegnate fino a questo momento, nonché di deludere le legittime attese di tutta la comunità locale che esige un servizio di qualità in un compito così delicato per la sicurezza dei cittadini.

(4-05348)

FABRIS. – *Ai Ministri della giustizia, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che nel reinserimento sociale dei detenuti la formazione professionale e il lavoro ricoprono un ruolo determinante;

che per questo motivo, presso il Ministero della giustizia, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento, e in particolare l'ufficio IV, dedica attualmente la propria attenzione a questo aspetto, anche attraverso l'attivazione di una collaborazione stabile con il Ministero dell'istruzione, per lo sviluppo di un sistema integrato di formazione professionale in grado di costituire utile supporto al futuro reinserimento sociale dell'utenza penitenziaria;

che inoltre è stato avviato un tavolo di lavoro con il Dicastero dell'istruzione per attuare un coordinamento dei vari soggetti coinvolti nel sistema formativo ovverosia le regioni, gli enti locali, gli enti pubblici e i privati che si occupano di formazione, il Ministero del lavoro e infine il Dipartimento di giustizia minorile;

che tale ufficio ha posto un grande impegno nello sviluppo della progettualità di interventi tesi a favorire l'inserimento al lavoro dei detenuti;

che in primo luogo si era provveduto a un capillare monitoraggio delle imprese e delle cooperative che hanno assunto soggetti in stato di detenzione;

che, contemporaneamente, sono state impartite le necessarie direttive agli uffici periferici affinché pervengano alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento, trimestralmente, le notizie riguardanti i detenuti assunti e i datori di lavoro, così da poter valutare, sull'intero territorio nazionale, l'impatto della legge e, in particolare, quali siano le professionalità richieste dal mondo imprenditoriale;

che le azioni tese ad incentivare l'ingresso del mondo imprenditoriale nell'organizzazione del lavoro all'interno degli istituti costituiscono, inoltre, il contenuto qualificante di due progetti presentati, per il 2003, dalla Direzione generale dei detenuti e del trattamento;

che i Provveditorati, inoltre, sono stati invitati a ricercare tutte le possibili interazioni con le realtà territoriali per inserire le proprie produzioni nelle economie di mercato locali, con l'intento di razionalizzare gli interventi economici erogati dall'Amministrazione penitenziaria;

che in tal senso risulta particolarmente evidente la collaborazione tra il Ministero della giustizia e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

che, inoltre, si è costituito un tavolo tecnico permanente sia al fine di aggiornare e integrare il protocollo d'intesa già esistente, sia di seguire progetti che perseguono obiettivi comuni, inerenti l'ingresso nel mondo del lavoro di categorie svantaggiate;

che d'intesa con la società «Engineering Ingegneria Informatica» il Ministero della giustizia ha previsto la creazione di un *data-base* con informazioni relative alle caratteristiche professionali e al percorso formativo di ciascun detenuto, alla disponibilità e alle caratteristiche degli spazi lavorativi presenti presso gli istituti penitenziari nonché alle attività lavorative realizzabili;

considerato:

che un protocollo di intesa per favorire il reinserimento dei detenuti del carcere di Vicenza S. Pio X nelle aziende artigiane operanti nel territorio è stato sottoscritto il 3 ottobre 2002 tra la citata Casa circondariale di Vicenza, l'Amministrazione provinciale, l'Associazione artigiani della Provincia di Vicenza e la Cooperativa Sociale «Saldo & Mecc»;

che tale convenzione intendeva favorire il recupero sociale dei detenuti attraverso attività formative da svolgersi durante il periodo della detenzione e successivi periodi di tirocinio presso le imprese artigiane locali, avvalendosi dell'esperienza e delle conoscenze maturate dagli artigiani anziani;

che attualmente, nella casa di reclusione di Vicenza, con una capienza di 120 posti, vi sono ben 250 detenuti, e nessun tipo di attività di recupero degli stessi viene espletata in modo sereno ed efficace;

che, in particolare, il sovraffollamento dell'istituto S. Pio X risulta aggravato dalla presenza di un numero cospicuo di persone appartenenti a nazionalità ed etnie diverse (circa 150 su 250 detenuti) per l'evidente complessità dell'esecuzione dei compiti di traduzione e piantonamento (dall'inizio di gennaio 2003 sono stati tradotti 327 detenuti dinanzi all'autorità giudiziaria, ne sono stati trasferiti 90 in altra sede penitenziaria, sono stati effettuati 28 arresti domiciliari e ne sono stati portati 130 in luogo esterno di cura);

che, in definitiva, mancano completamente le risorse e le strutture necessarie per recuperare socialmente i detenuti nel rispetto delle esigenze di sicurezza;

che risulta addirittura mancante il personale necessario per il carcere, dato che la pianta organica di Vicenza prevederebbe 187 persone, mentre attualmente ce ne sono solo 147,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno, alla luce di quanto denunciato con la presente interrogazione, porre in essere tutti gli atti di competenza al fine di risolvere definitivamente questa situazione di emergenza che rischia di innescare i meccanismi più perversi e inaccettabili dell'istituzione carceraria quali i processi di depersonalizzazione, di destrutturazione sociale e culturale, di acculturazione criminale, nonché di adattamento passivo od opportunistico dei detenuti;

quali provvedimenti si intenda assumere al fine di restituire alla città di Vicenza un carcere che faccia realmente parte della società, rispetto al quale non sussista la contraddizione altrimenti invincibile di un fine di reinserimento sociale assegnato ad uno strumento di totale emarginazione;

se non si concordi sulla impossibilità di operare un tentativo di rieducazione dei detenuti del carcere di Vicenza quando è proprio il carcere stesso a presentarsi come l'immagine più distorta ed infelice della società.

(4-05349)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01251, dei senatori Maritati e Calvi, sugli uffici del giudice di pace.